



# BILANCIA

Istorica, Politica, e Giuridica,

in cui

LE RAGIONI DI PRECEDENZA

dell'Altezza Serenissima di Neoburgo,

*e degli Alti, e Potenti*

*Signori Stati delle Prouincie Vnite di Fiandra,*

*ò sia Republica degli Olandesi,*

à fauore di Neoburgo

DAL BARONE ANDREA-GIVSEPPE GITTIO

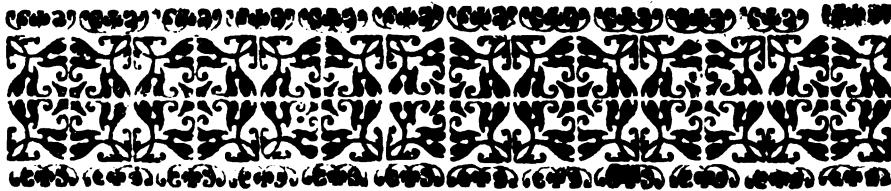
si pesano, e si considerano.

*Consacrata à Sua Maestà Cesarea.*



IN NAPOLI 1671., e di nuouo ristampata 1685.

Per Antonio Gramignani. Con licenza de' Superiori.



MO MO MO  
ALL' AVGVST. , POTENT. , ET INVITT.

M O N A R C A

LEOPOLDO D'AVSTRIA

IMPERATOR DE' ROMANI,

Re di Germania, d'Vngheria, di Boemia,  
di Dalmatia, di Croatia,  
di Schiauonia,  
&c.

*Mio Signor Clementissimo.*



a

Sa-

## Sacra Cesarea, e Real Maestà.



*Ongo a' piedi Augustissimi della V.C.M. questa mia picciola Opera. Non mi spaventa nel presentargliela la sua picciolezza, perche so, esser proprio de' Monarchi il riceuer con benigna Clemenza le cose picciole, non men che il dar con Magnificenza Regale le grandi. Anzi diuerrà questa grande, se l'Augustissima sua Fronte vorrà Clementemente onorarla con posarui sopra uno sguardo. Iddio dà l'essere al nulla quando lo mira. V.C.M. che sì altamente lo rappresenta in Terra, ingrandirà questo poco più che nulla, se si degnerà di mirarlo. Io l'accompagno co' voti del mio cuore, che sicome le dedica un' atomo, così vorrebbe porle a' piedi un Mondo intero. Questi voti sono l'unico tributo, che senza timore della Maestà possono comparire auanti*

auanti al suo gran Trono; però che gli gradisce  
anche Iddio, il qual per essi stima tesori altresì le  
picciolissime oblationi. Trattasi in questi fogli una  
Causa di cui la C. M. V. è il supremo Giudice: sa-  
rà gradeuole alla sua Giustitia di riconoscerne il  
merito. Difendesi il Dritto di un Principe, che ha  
la Gloria di esser con doppio vincolo al suo Sangue  
strettamente congiunto: gradirà come Parte il  
veder che gli assiste la Ragione. Con ciò mi assi-  
curo che non potrà ella non protegger l'Opera;  
mentre non può l'alta sua Rettitudine non soste-  
ner la Giustitia, nè il suo Amore mancar di giusta  
partialità al suo sangue. Aggiungo che qui sosten-  
gonsi parimente le Ragioni del Sacro Imperio, di  
cui tocca singolarmente alla C. M. V. la difesa; e  
sarà sua gloria, anche per questa parte di trasmet-  
terlo a successori niente diminuito di quei Dritti,  
co' quali lo riceuè da' suoi gloriosissimi Progenitori;  
siccome lo renderà accresciuto di Prouincie, e di Re-  
gni sottoposti di nuouo alla sua Corona. Con l'Ope-  
ra se le pone a' piedi l'Autore, che quantunque con-  
sapeuole della propria tenuità, prende nondimeno  
baldanza di comparirle auanti, già che hebbe  
Fortuna d'essere ammesso in luogo sì degno, & ono-

reuoale nel Ruolo degli *Aulici Seruitori di V.C.M.*,  
e di vantaggio porta in fronte i Titoli, co i quali  
l'ha decorato l'*Augustissima* sua mano. Come  
tale si degni di rimirarmi con lo stess'occhio sereno,  
col quale mi rimirò per quattro anni continui, nè  
quali personalmente assistei presso l'*Augustissima*  
*V. M.*; & anche di continuare à mio beneficio i be-  
nigni influssi della sua *Clementissima* protezione;  
mentre protesto di non hauer fiato, che per darlo al-  
le trombe della Fama per celebrar l' alte sue Glo-  
rie; nè cuore, che per bramar nuoue conquiste alla  
sua Spada, nuoui Regni al suo Scettro, e nuoue  
Corone alla sua Testa; fin che vegga tutta la Luna  
Ottomana fatta Scabello alle sue piante per inal-  
zarle il Soglio, al quale con profondissima riueren-  
za m'inchino, e resto vantando l'onore di scriuermi

Della Vostra *Augustissima* Cesarea, e Real Maestà

In Napoli à 30. Luglio 1685.

*Vmilis., diuotiss., e riuerentiss. Seruitore.*  
*Andrea-Giuseppe Gittio.*

L'



# L' A V T O R E

## A C H I L E G G E .

**M**Entre quest'Opera, già frettolosamente composta, & impressa nell'anno medesimo, in cui la Contesa della Precedenza in essa cōtenuta, occorse, cioè nel 1671. staua presso al fine di ristamparsi à richiesta del Signor Residente di Neoburgo; accadde la morte del Sereniss. Principe Carlo Elettor Palatino, che per non hauer lasciata Prole alcuna dalla Principessa Guiglielmina-Ernestina sua moglie, figliuola di Federigo III. Re di Dania, e sorella del viuente Re Cristiano V., essendo ricaduta la legitima successione di quell'ampio Retaggio, con le supreme Dignità annesse di Elettore, e di Gran Tesoriere dell'Imperio, in persona del Sereniss. Principe Filippo-Guiglielmo Duca di Neoburgo: si è aggiunto in questa *Bilancia* per la parte di Neoburgo vn'altro sì rileuante peso, che à mio parere le ha dato l'vltimo crollo; poiche per la felice vnione à gli antichi suoi proprj, di quegli ampj, e floridi Stati Patrimoniali della Casa Palatina ( i quali come concordemente attestano tutti gli Autori che ne trattano, son de' più belli, e delitiosi, de' più fertili, & abbondanti, e in vna parola, de' migliori della Germania ) diuenuto afsai più Potente,  
e ri-

e riguardeuole; e per l'eccelsa Dignità Elettorale nella propria persona, molto più Grande, e cospicuo, oltre passa il grado, ò riga de' Potentati, che non sieno Teste Coronate di Re; godendo i Serenissimi Principi Elettori estimatione, e trattamenti al par de'Regi. Non resta contuttociò inutile quest'Opera, ma più che mai profitteuole, e necessaria; per due principali Ragioni: la prima per abbattere con più forza, e vigore gli Argomenti de' Contrarj, che se per auanti ceder doueano la Precedenza al Duca di Neoburgo, sicome più che soprabbondantemente ho prouato, quanto più allo stesso Duca oggi diuenuto Elettore? E la seconda per esser nota à ciascuno la Pretendenza delle Prouincie Vnite di non cedere il luogo nè meno à gli Elettori: ond'è che apportandosi qui anche le Prerogatiue della Dignità Elettorale, la medesima Pretendenza si vedrà due volte vana, e la Precedenza del Serenifs. di Neoburgo dimostrata all' esame d'vn nuouo peso, comparirà con due titoli stabilita. Per l'Aggiunta poi fattau; essèdo mancate le prime Copie che nell'an. 1671. fece imprimere il Signor Residente, e ricercate da molti Curiosi delle Notitie, che vi sono raccolte; essendosi douute di nuouo ristampare, ho cercato coll' Aggiuntione di supplire à ciò che dalla souerchia fretta la prima volta non mi fu permesso. E per vltimo se dispia cesse alcuna delle asseritiue contro degli Auuerfarj, osseruifi che non sono mie, essendone stato solo vn fedel Compilatore, per hauerle osseruate nell' Opere di Scrittori, che fanno maggiore autorità della mia penna.

Re-

Reuerendissimo Monsignore.

**I**L Marchese Mascambruno Residente del Serenissimo Signor Duca di Neoburgo in Napoli dice à V. S. Reuerendiss. come vorrebbe far di nuouo ristampare con Aggiunta *La Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica, &c. del Barone Andrea-Giuseppe Gittio*, altra volta stampata qui in Napoli, e però supplica V. S. Reuerendiss. per la licenza, e l'hauerà à gratia, vt Deus.

*Dominus Canonicus Sanfelicius videat, & in scriptis referat. Neapoli 1. Iunij 1685.*

Franciscus Verde Vicarius Capitularis.

---

Reuerendissime Domine.

**D**ominationis tuæ Reuerendiss. iussu studiosè legi Dissertationem, cuius titulus, *Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica, &c.* disertissimè lucubratam opera, studioquè *Baronis Andrea-Iosephi de Gittio* de re litteraria conscriptoris optimè meriti, eaque innoxie perlustrata, vtpotè nullatenus Catholicæ veritati, bonisque moribus dissona censeatur, in illibata censure testimonium, cōmendationem hanc fidelissimam Dominationi tuæ Reuerendiss. dignioris, doctiorisq; calami subscriptione decorandam remitto. Ita testatus Neapoli, &c. 1685. Dominationis tuæ Reuerendiss.

*Additiss. Seruus*

Don Antonius Sanfelicius S. Metropolitanæ Ecclesiæ Neapolitanæ Canonicus Cardinalis, Librorum Censor.

*Stante dicta relatione Imprimatur. Neap. 13. Iunij 1685.*

Franciscus Verde Vicarius Capitularis.

Ec-

Eccellentissimo Signore.

**I**L Marchese Mascambruno Residente del Serenifs. Signor Duca di Neoburgo espone à V. E. , come desidera far di nuouo ristampare con Aggiunta *La Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica; in cui le Ragioni di Precedenza dell' Altezza Serenifs. di Neoburgo, e degli Alti, e Potenti Signori Stati delle Prouincie Vnite di Fiandra, ò sia Repub. degli Olandesi à fauore di Neoburgo dal Barone Andrea-Giuseppe Gittio si pesano, e si considerano.* Supplica però l'E. V. à restar seruita di concedergli la licenza; e lo riceuerà per gratia, vt Deus.

*Magn. V. I. D. Don Ioseph Alciati videat, & in scriptis referat.*  
Soria Reg. Mirollus Reg. Iacca Reg. Prouenzalis Reg.  
*Prouisum per Suam Excellent. Neap. die 14. mensis Martij 1685.*  
Mastellonus.

---

Eccellentissimo Signore.

**P**Er vbbidire a' comandi di V. E. hò letto il Libro intitolato *Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica, in cui le Ragioni di Precedenza dell' Altezza Serenifs. di Neoburgo, e delle Prouincie Vnite di Fiandra à fauore di Neoburgo dal Barone Andrea-Giuseppe Gittio si pesano, e si considerano.* E poiche in esso non hò ritrouato cosa alcuna contraria alla Real Giurisditione, anzi l'Autore prende saggiamente l'occasione di rintuzzare i Scrittori troppo inuidi della Grandezza de' nostri gloriosi Monarchi, giudico poterli di nuouo dare alle Stampe con l'Aggiunta, se così V. E. resterà seruita. Napoli s. di Giugno 1685.

Di V. E.

*Humilifs. e Diuotifs. Seruit.*

Don Giuseppe Alciati.

*Visa pradiſſa Relatione Imprimatur. Verum in publicatione ſeruetur Regia Pragmatica.*

Carrillo Reg. Soria Reg. Iacca Reg. Prouenzalis Reg.  
*Prouisum per Suam Excellentiam Neapoli, &c.* Mastellonus.

LA



L A

# BILANCIA

ISTORICA, POLITICA, E GIVRIDICA

DEL BARONE

ANDREA-GIVSEPPE GITTIO.



*Adsit scribenti Virgo beata mihi.*



Velle due Cose, che ad intraprender fatigose at-  
tioni sogliono mirabil-  
mente concorrere; cioè  
la difesa del Principe, e  
l'obligatione dell' Ami-  
cizia; entrambe vnite à farmi scriuere questi  
fogli han cooperato. La prima spinse il zelo  
del Signor Don Giuseppe Mascambruno  
( assai chiaro per nobiltà di sangue illustre <sup>1</sup>,  
ma incomparabilmente più per lo splende-  
re delle virtù proprie ) à sòministrarmene la

A ma-

<sup>1</sup>. Leggasi il Duca del  
la Guardia ne' discor-  
si delle Famiglie al fo.  
214. il Campanile nell'  
Insegne de' Nobili nel  
fine della Famiglia d'  
Avalo, e' l Summonte  
ne: 5. lib. della 3. par.  
dell' Ist. di Napoli d  
car. 227.

1. *Fa mentione di tal pretendēza P. Louvet nel 1.to. du Mercure Hollandois, chapitre 18. nu. 13. pag. 469. impresso in Leone nell' an. 1674. oue breuissimamente restringe, e compendia quanto da mè si era scritto, & impresso nel 1671. cioè nella prima impressione di questa Operetta à fauore di Neuburgo.*

2. *in Bilefeld 1671.*

3. *Come si testifica dal Brusoni nel fine della 2. par. dell' offeru. alle Relat. del Botero; & clarità di Iacobo-Andrea Crusio in tract. de Praeminen. & Præcedētia, lib. 3. cap. 13. nu. 5. pag. 5 41.*

4. *Contemni non patiaur. Text. in l. obseruandum 19. D. de Offis. Præsidi.*

materia, e l'altra mi pose carica di gran peso vna *Bilancia* in mano, e sotto al torchio i pensieri.

Risiede in questo Regno per l' Altezza Serenissima di Neuburgo l'antidetto Signor Don Giuseppe mio strettissimo Amico; & auuifato della nouella pretétione de' SS. Stati Generali delle Prouincie Vnite <sup>1</sup> de' Paesi bassi, che più comunemente col nome di Republica Olandese vengono appellati, di voler essi nella Dieta, ò Assemblea radunatafi nella Vesfalia <sup>2</sup> al suo Principe precedere, mosso da giustissimi sensi mi richiese, che sopra tal fatto il mio parer proferissi; & io subbitamente per allora risposi, che à prima faccia non pareua troppo ardità la pretendenza di quella inclita Republica, mentre pretende di pareggiarsi, e concorrere fin cõ le Teste Coronate <sup>3</sup> dei Re: ma chi hauesse voluto toccare il fondo di tal pretentione, si farebbe subito accorto, non esserui ragione sussistente da puntellarla, non che mafficcia da mantenerla con fondamenti: che in fatti poteua quella Republica scusarsi, ma non difendersi; come all'incontro era degno di somma lode il suo Serenissimo Principe per non hauer tolerato nè pure vn minimo pregiuditio <sup>4</sup> al dritto della sua giustissima Pre-

Precedenza <sup>1</sup>; però che se indegno rendesi di accrescimento d'onore chi qualunque diminutione si contenti spontaneamente patirne <sup>2</sup>, farà mai sempre meriteuolissimo de' maggiori, chi ò per meriti proprij degnamente con nuoui onori ingrandisce <sup>3</sup>, ò chi giustamente i posseduti conferua.

Ma non sodisfatto il zelantissimo Signor *Residente* di quanto à voce improuisamente arringai; mi costrinse, che in riguardo dell' obligatione dovuta all'antica sua corrispondenza, & amicitia, voleffi più maturamente, considerato il fatto, e Bilanciato dell' vna, e l'altra parte delle ragioni il peso, consegnare alla penna quel tanto, che mi cadeffe in pensiero. A dimanda così giusta non poteua contradire senza offendere il vincolo dell'amicitia, e senza priuare con ingiustitia dell'Encomio dovuto gli amplissimi meriti <sup>4</sup> di quel Serenissimo Principe, il quale riceuendo la sua difesa dal giusto, merita gli encomj da tutte le lingue, e gli ossequj da tutti i cuori; e maggiormente per esser egli non solo stretto parente, & alleato del mio Re <sup>5</sup>, ma molto parziale, & affettionato al suo seruigio.

Eccomi per tanto all'impresa, ma prima deuo premettere tre Cose. La I. che non sia

A 2 di

1. Le Deputè du Duc de Neubourg, qui ne vculut point ceder la Prescance au leur en la conference de Bilefeld. P. Louvet 10. 1. du Mercure Hollandois, Chapitre 18. an. 1671. nu. 12. pag. 469.

2. Ex Petro Matth. apud eundem Crusium lib. 1. cap. 1. nu. 39. pag. 10. Et Christian. I sing. de Promotionib. Honorum cap. 5. n. 12.

3. Auctoritatem Dignitatis ingenio suo augeat. cit. l. 19. §. 1. D. de offic. Præsid.

4. Merentem enim laudare iustitia est. Senec. epist. 102.

5. Portandone per cōtrasegno il Tufon d'oro in petto.

di merauiglia , se in Italiano linguaggio io scriua , però che oltre all' esempio della famosa Scrittura , che fecesi quì parimente in Napoli nella stessa fauella contra le pretenzioni della Serenissima Reina di Francia sopra alcune Prouincie de' medesimi Paesi bassi; così è piaciuto à chi ha regolato il mio arbitrio .

La II. che la contesa di Precedenza, quando da ostentatione di superbia, e bizzarria di fatto non proceda, ella è non solo degna di lode, ma necessaria stimata, come che spetti alla conseruatione dell'humana Società: perciò che, sicome dall'ordine la concordia si partorisce, e si nutre, così dal ripartimento de' gradi, l'vnione, e la pace si mantiene <sup>1</sup>: *Discrimina Ordinum, Dignitatumq; custodias*; scrisse Plinio <sup>2</sup>, *quæ si confusa, turbata, permixta sint, nihil est ipsa æqualitate inæqualius*. Anche Iddio costituì nel Cielo le Gerarchie, e i gradi <sup>3</sup>. Quindi ben al proposito scrisse in simigliante controuersia vn' assai noto Giureconsulto Olandese <sup>4</sup>, ma prima di lui detto, e replicato l'haueua il celebre Menocchio <sup>5</sup>, che altro non facciano gli altercanti per l'offeruanza dell'Ordine, saluo che mantenere quel tanto, ch'è stato stabilito da Dio, il quale non  
me-

1. *Omnia ex Menochio conf. 51. nu. 2. & seq. & conf. 126. nu. 1. Christian. I sing. de Promotionib. Honor. cap. 5. nu. 107. Feliman de Titulis honorũ lib. 2. cap. 25. nu. 7. & sequ.*

2. *lib. 9. Epist. 5. pag. 238.*

3. *c. fin. d. noui de poenit. dist. 2. c. in domo patris mei, de poenit. dist. 4. c. fin. 89. dist. 5. Gregor. lib. 4. Epist. 52. & Diu. Clemens Alexandr. in epist. 1. diu. Petri cap. 3.*

4. *Theodorus Graswinckel in dissert. de iure Precedentiæ inter Seren. Sabaud. Ducem cap. 37. pag. 317.*

5. *Conf. 51. num. 3. & conf. 126. nu. 1. sup. cit.*

meno in Cielo, che in Terra volle il tutto ben ordinato; *quia excelsus excelsior est alius, & super hos quoq; eminentiores sunt alij* <sup>1</sup>; e se disse l'Imperator Giustiniano <sup>2</sup>, esser sommo artificio della Natura, che non tutti sieno fra' supremi, nè tutti fra gl'infimi, altro dir non volle, che fosse disposizione di Dio, perche la Natura <sup>3</sup> è Dio. Qui ancora han mirato le Leggi così canoniche <sup>4</sup>, come civili <sup>5</sup> disponendo con gran premura, che vn fourasti, & altri stia sottoposto; & è così stabile questa lor dispositione, che quantunque tanta sia la forza della consuetudine in questa materia stessa di Precedenza, quanta delle Leggi <sup>6</sup>; onde cantò il Poeta Sulmonese <sup>7</sup>,

— — — *nihil Assuetudine maius;*

nulla di manco niente valer può vna Consuetudine, ò Statuto, per cui al Maggiore in dignità venisse il Minore anteposto, e preferito <sup>8</sup>.

Dico per III. che il Serenissimo di Neoburgo non solo habbia giustamente operato in non cedere punto alle ragioni, che gli spettano della Precedenza, sicome altre

vol-

- 1. Ecclesiastes cap. 5. vers. 7.
- 2. in Aub. de Monachis, d. ordinationem cap. 9. nouell. 5.
- 3. Senec. lib. 4. de Beneficijs cap. 7. Quid. no. aliud est Natura, quàm Dens, & diuina ratio toti Mundo, & partibus eius inserta?, Hilligerus in notatis ad Donellum lib. 1. cap. 6. lit. A.
- 4. c. solita de maior. & obed., c. vi. de bitus de appell., c. ex ore de priuile.
- 5. integer extat titulus C. vs dignitatū ordo seruetur lib. 12. & al. apud Iacob. Gotsched. in comment. ad C. Theodosian. 10. 2. lib. 6. tit. 5. fol. 69.
- 6. ex l. de quib. & diuina D. de legib., Bodin. lib. 1. de Repub. cap. 10. fol. mibi 154. lit. B., Crasso in cit. tract. de Praemin. & Praecedent. lib. 1. cap. 12. pag. 125. & sequac Menoch. cōj. 126. n. 2.
- 7. Ouid. de Art. lib. 2.

8. Plenè probatur ad d. Crasso cit. cap. 12. per totum, Decian. respons. 7. nu. 3. & resp. 12. num. 43. ac 65. vol. 3. & Nolden. tract. de statu Nobilium cap. 7. num. 7.

1. Nel Congresso di Munster per la pace vniuersale nel 1645. il Ministro di Neoburgo non volle cedere il destro lato al Conte Sannazzaro Ministro del Sereniss. Duca di Mantoua, ma lo fe restare nel sinistro; come registrò Vittorio Siri nella 2. par. del 5. tomo del Mercurio al fo. 377.

2. *Videantur ijdem* Crusius eod. cap. 12. n. 12. & seq. Decia. resp. 19. nu. 40. & seq. vol. 3. Cephalus consil. 615. n. 86. Nolden cap. 9. nu. 9. & seq. Archiepiscopus Germonius lib. 2. de Legatis Principum cap. 13. nu. 6. & Ant. Faber Definit. 16. in fin. C. de Dignitat. lib. 9. tit. 29.

3. *Simonis Maioli c. sinua. Diar. canicular. 10. 5. colloq. 5. fol. mibi 891. lit. C.*

4. *Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 144. lit. A.*

volte ha fatto <sup>1</sup>, ma che non poteua, ancorche hauesse voluto, à quelle derogare; essendo certissimo, che niun possa, nè men per patto, rinunciare à ciò, che sia di suo fauore, quando sia à publica vtilità introdotto; nel cui genere l'ordine delle Dignità, e de gli onori stà graduato: anzi tal rinuncia, ò patto come alle publiche Leggi contrario, farebbe di niun valore, ancorche con giuramento si stabilisse <sup>2</sup>, per essere verissima quella sentenza <sup>3</sup>, *Omnes Reges, Principes, Comites, Nobiles, & si qui sunt inferioris etiã fortis homines, Iure naturali, diuino, & humano deuinctos esse ad Regni sui, conditionisq; cuiusquè suæ Dignitatem, & Antelationem defendendam*; e tal difesa è stata maisempre più à cuore de' Principi, che delle Republiche popolari, come bene offeruò vn' Erudito <sup>4</sup>, che scrisse, *stante Republica populari de honoribus, ac dignitate minus solliciti videntur, quia Regum, ac Principum cura maior est.*

Tutte queste cose premesse prendo in mano la *Bilancia*, e pongo da vna parte tutte le ragioni, che à difesa de gli Stati di Oláda, primi motori della pretendenza, possano addursi; hauendole cauate da Giacomo-Andrea Crusio, da cui vengono riferite con le seguenti espresse parole, che appostatamente

te

te in altro idioma non vò trasportare, per non mortificare in esse quella viua esageratione, con cui la sua penna le animò; egli dunque il Crusio scriue così <sup>1</sup>: *Illustris Respublica Belgica praeminentiam, & dignitatem hic praeterire religio nobis erit; post Venetorum Rempublicam enim, quae huic similis? suae res gestas superioris saeculi, ac nostri temporis respicias; suae potentiam illam maritimam admirandam, & expeditiones nauales feliciter susceptas; suae gentem ipsam ad libertatem natam, quae potentissimorum Hispaniae Regum vim, impetum, & potentiam per tot annos non sustinuit modo fortiter; sed fregit, & eneruauit* <sup>2</sup>. *Diuitias vero, & opes principum, quae Principum quorundam facultates aequare videntur, quis recenset?*

1. In suo *Traclat. nuper impresso de Prae- eminentia, sessione, & Praecedentia lib. 3. cap. 13. pag. 547.*

2. Leggasi appreso la risposta, che da mè si rende à queste così inconsiderate parole.

E dopo fatta vna gagliarda espressione della forza del danaro, soggiugne gli argomenti, coi quali da' Ministri Olandesi la precedenza sopra quelli de' Principi tutti dell' Imperio pretendesi <sup>3</sup>: *Ceterum Belgica Respublica Legati Praecedentiam sibi asserere non dubitarunt pra aliorum Principum Imperatori subiectorum Legatis, argumentis, & rationibus stringentibus, qua de re audire lubet Besoldum* <sup>4</sup>. *Aiunt, inquit, & Belgicam Rempublicam confederatam praetextu omnimoda sua*

3. in eod. *tracl. de Prae- emin. cit. cap. 13. nu. 4. pag. 541.*

4. in *dissertatione de Praecedentia, & sessione praerogatiua cap. 2. nu. 12.*

Li-

1. Kirchn. lib. 1. de Lega-  
to c. 3. n. 10.

2. 10. 3. consil. 637. nu-  
23.

3. 10. 6. consil. 892. nu-  
19.

4. vol. 1. consil. 51. nu-  
33.

5. lib. 1. consil. 2. n. 17.

*Libertatis alijs Principibus subiectis Sessionis controuersiam mouere, sãt specioso argumento: semper enim dignior est liber eo, qui alterius subditus existit. Hęc Befoldus dicto loco. Alle parole del Befoldo aggiugne poi del suo il Crusio; Adde hanc ipsam Rempublicam Regibus se equiparare, cui contradixit Hispanus. Anno enim 1604. Regis Hispania Legatus petijt, ne Britannia Rex Batavorum Oratorem, Ambassadeurs (cepit autem hoc nomen Legatorum Reginum proprium esse) nomine dignaretur<sup>1</sup>. Quin, quod in similibus verò terminis ita statuant Natta<sup>2</sup>, & Crauetta<sup>3</sup>. Præterea constat eiusmodi Respublicas liberas habere Iura Principum, & equiparari Principibus, Modestin. Pistor.<sup>4</sup>, & Peregrin.<sup>5</sup> Speciosum verò argumentum istud, quo Belgica Reipublicæ Legati vsi fuere, quod liberi homines ijs, qui alijs certis conditionibus subiecti, præferendi; de Republica verò Belgica constat post bella iruculentissima terra, mariuè cum Philippo II. Hispan. Rege, & Archiduc. Austria gesta sese in libertatem vindicasse; quin ipsi Archiduces Austria, & Rex Hispanie pro libera Republica eandem declararunt, idque statim in initio tractatum Pacis, Legati Archiducum Austrig Pater Neyen, & Audientarius Verreycken pridie id. Octobr. 1607. nomine Archiducum*

*ex*

exposuerunt: postmodum expressè id cautum in Articulo 1. Induciar. Antuerpiæ factar. ubi hæc clarè habentur. Primùm Sereniss. Archiduces tam suo, quàm Regis Hispan. nomine, declarant se paratos esse cum Ordinibus unitarũ Prouinciar. agere, tanquàm cum Libero Populo, suis legib., morib., atque institutis utente, in quem nihil Iuris prætendunt, quemadmodum nunc præsentem induciarum contractum cum ijs ini-erunt sub pactis, & conditionibus, &c.

1. Idem Græsus eod. sup. cit. cap. 13. nu. 14. pag. 544.

Fatte poi varie digressioni, che non fanno al nostro proposito, conchiude <sup>1</sup>. Ceterum, ut ad priora reuertamur, quoad Legatos Reipublicæ Belgicæ attinet, dubium videri possit, an hi ipsi, si in Comitij Imperij adsint, Electorum Legatis præferendi. Et verò ausi fuerunt Præcedentiam sibi attribuere Legati Rerumpublicarum hoc prætextu, quod pares essent Regibus; Regum verò Legatos Electores præcedere, id quod vel ex Aurea Bulla Caroli IV. cap. 6. constare poterit. Verùm expressè contrarium constitutum in nouissima Capitulatione Leopoldi gloriosiss. moderni Roman. Imperatoris Artic. 5., e quì riferisce le formali parole del citato articolo 5. in fauella Tedesca; ond'io per renderle intelligibili à ciascuno, le ho trascritte di peso dalla stessa Capitulatione stampata in lingua Latina <sup>2</sup> da

2. in Lauro Actor. publicor. Election. Leopoldi Cæsaris an. 1658. pag. 5. partis 2.

B

Gio.

Giouàni-Agoſtino Paſtori Iſtorico Ceſareo ;  
 & appunto ſon queſte. *Postquam etiam ab aliquo tempore contigit, quod exteror. potentium Principum, ac Rerumpublicar. Legati, & quidem sub hoc pretextu, ac si dicēt Respublicę pro Coronatis Capitib. & sic Regibus aequales cenſeri debeant, apud Ceſaream, & Regias Aulas, atque Cappellas Pręcedentiam ante Legatos Electorales præterant: hoc in poſterum nullatenus permittemus, &c.* <sup>1</sup>

E acciò che ſi conoſca non eſſerſi da mè traſcurata ragione alcuna, ò autorità fauoreuole all'Olandeſe Republica, addurrò vn altro Periodo del ſopradetto Cruſio <sup>2</sup>, benchè in altro luogo, e propoſito ſcritto, cioè quando tratta della Republica de gli Suiſzeri, & è queſto, che ſiegue: *Planè conſtat Heluetios, vtpotè ab Imperiali ſuperioritate prorsus exemptos, nec ſeſſionem, aut votum in Comitijs Imperij obtinere, &c. Sed ſi nihilominus pro communi Chriſtianorum ſalute, & exigente bono publico contingat, vt Heluetij, alijque Status exempti in Comitijs adſint? Nolden exiſtimat iſdem extrà ordinem peculiarem locum assignandum eſſe, quę ſententia, & nobis arridet, &c. Quod ſi extrà Comititia concurrant Principes Imperij, & Heluetiorum, aliarumque liberar. Rerumpublicar., putà Veneta,*

1. Rimettendo chi legger le volesse tradotte nell'Italiana fauella, à veder la medeſima intera Capitulatione dal Conte Galeazzo Gualdo registrata nel fine della 1. par. dell'Iſtor. di Leopoldo Ceſare tra le ſcritture dell'an. 1658. del 2. lib.

2. Lib. 3. cap. 14. pag. 555. nu. 20.

neta, & Belgicæ Legati, dubitari possit nūm  
 hi propterea quod de facto Superiorem non re-  
 cognoscant præferendi sint Principibus? ita sta-  
 tuere, & in similib. ferè terminis concludere  
 videntur Crauetta<sup>1</sup>, & Natta<sup>2</sup>, cum eius-  
 modi Respublica Libera dicantur habere Iura  
 Principum, & Principibus equiparentur. Mo-  
 destin. Pistor.<sup>3</sup> indi poco appresso aggiugnes;  
 licèt enim in nouissima Capitulatione Leopoldi  
 gloriosiss. nostri Imperatoris artic. 5. constitu-  
 tum sit, Electores S. R. Imperij exterar., & li-  
 berar. Rerumpublicar. Legatis præferendos esse,  
 attamèn si extra Comitìa concurrant Electores,  
 & Principes Imperij, necnon Liberar. Rerum-  
 publicar. Legati, aliud dicendum videatur;  
 quamuis enim Electores hisce præferendos esse,  
 non improbabilitè disputari posset, quis tamèn  
 reliquos Imperij Principes indistinctè liberar.  
 Rerumpublicar. Legatis præferre audeat? Nub-  
 las planè huius rei nationes video, quin potiùs  
 extra Comitìa Legatos Liberar. Rerumpublic.  
 Principibus Imperij nostri, eorumque Legatis  
 præferendos rectiùs alij statuexint.

1. Tom. 6. consil. 892.  
 nu. 19.

2. Tom. 3. consil. 637.  
 nu. 23.

3. Vol. 1. consil. 51.  
 num. 33.

Tutte le ragioni adunque dell'Olandese  
 Republica, per quanto ella pretende, ri-  
 duconsi à tre Capi. Il primo de quali è, che  
 godendo vna intera, e compiuata Libertà,  
 esente da qualunque Sourano, deue per

1. Ne' luogbi sopracit.

quella preferirsi à tutti i Prencipi Feudatarj, e dipendenti dall'Imperio, ò da altra So-  
uranità; e perciò parimente al Duca di  
Neoburgo, Principe dell'Imperio, che ri-  
conosce Cesare per Sourano.

Il II. che per esser dotata di gran Poten-  
za, sicome per questa oltre passa le forze di  
non pochi Prencipi, tra' quali anche Neo-  
burgo è compreso, così pur deue esser loro  
anteposta.

E'l III. che possedendo tra'l Publico, e i  
Priuati Ricchezze opime, e molto maggio-  
ri di quelle, che possedute son da Neobur-  
go, ò da gli altri Prencipi dell'Imperio,  
habbia però à godere anche per tal cagione  
sopra d'essoloro nel precedere la maggio-  
ranza.

A' quali tre Capi, che dal Crusio si cauano<sup>1</sup>,  
potrebbe si à parer'altrui venir'aggiun-  
to il IV. della più spatiosa, & ampia Giuri-  
dittione, e Signoria delle Prouincie vnite;  
arguendosi dall'ampiezza di questa, e dal-  
la moltitudine de' Sudditi, la maggioranza  
della lor preminenza<sup>2</sup>, per cui debbano  
preferirsi à Neoburgo.

Sono à dir vero tutti questi Capi di sì gra-  
ue peso, che à prima vista par, che non si  
possa vna vguale grauezza trouare; onde  
ado-

2. ex Cassanao in ca-  
tal. glor. mun. par. 5.  
confid. 37. Menuch.  
confil. 126. nu. 16. &  
Natta conf. 637. nu.  
36. ac seq. & conf. 638.  
nu. 9. & 10. videatur  
etiam idem Crusius  
lib. 1. cap. 5. nu. 12.  
pag. 39.

adoperar non potrebbesi là *Bilancia*, se questi interrogatiui del *Crusio* nõ venissero contrapuntati, & impugnati, sicome io vò fare; euacuando tanta parte di tal grauezza, che renduto poscia leggierissimo il peso, rimarrà di niuno effetto, e valore, per reggere al contrapeso dell'efficaci, euidenti, & irrefragabili Ragioni, che all'incontro per *Neoburgo* sono per apportare.

Mi scusi però questa potentissima, & al pari stimatissima Republica, se in gratia di sì degno Cliente, *sua Dignitatis tuenda, & decoris sui causa* <sup>1</sup>, à tãta impresa m'inoltro, non facendo ciò io, per detrarre vn punto delle sue glorie, molto ben conosciute, e pregiate dalle Corone Maggiori dell'Vniuerso, nè lasciando io tampoco di venerarla, e trattarla con ogni rispetto, e modestia; non seguendo in questo l'esempio di quell' *Auucato Olandese* <sup>2</sup>, che scriuendo appunto in vna simigliante altercatione di Precedenza, controuertita allora tra la Serenissima Real Republica Vinetiana, e'l Serenissimo Duca di Sauoia, non si rattenne egli di vsar tali, e tanti strapazzi col Serenissimo di Sauoia, che meritò riportarne dall'immortal penna del rinomato Padre *Giuglaris* i seguenti caratteri <sup>3</sup> per lui scrit-

1. *Verba textus in l. 1. D. de postulando.*

2. *Theodori Grafuinkel in Dissertatione de Iure Præcedentiæ inter Sereniss. Venet. Rempub. & Sereniss. Sabaud. Ducem.*

3. *Nella Scuola della verità nel §. 5. della verità 19.*

1. in *Pandeſt. Jur. public. Imperij Rom.*

2. in *traſſ. de Statu Nobilium cap. 2. pag. 47. nu. 174. ubi legitur, Reſpub. Belgica Democratica. Prouinciz Belgicz Feudum erant Imperij, illudque recognoſcebant, donèc an. 1581. 7. Kal. Sept. Philippum II. Regem Hſpaniar. eiurarent. & libertatem inclaimarent. Baudius lib. 2. de inducijs Bell. Belg.*

3. in *Diſcuſs. voti Septemuir. cap. 2. à nu. 119. ad 129. vol. Diſputation. fol. 103.*

4. in *Limnai enucleati lib. 1. cap. 7. fol. mibi 57. nu. 5. ubi ſic ait. Belgæ antiquiſſimo Iure ſub Imperio fuerunt; e più à baſſo ſeguo, deindè verò iterùm à Carolo V.*

in generali Germaniæ conuentu de omnium Electorum, Principum, ac Ordinum conſenſu, ſub receptis, & traditis à Proavis Priuilegijs Belgium Feudum Imperij conſtitutum eſt, & conſectum ſuper hoc negotio Inſtrumentum de an. 1548. huius tenoris: e traſcritto l' Inſtrumento, cb' iui legger potraſſi da' Curioſi, proſeguo, atque hanc Imperij in dictas Prouincias poteſtatem, integram ſibi reſeruaſſe Caroli in Imperio Succellor. m. ex Thuani lib. 16. Hiſtor. claret. indi, Rodulphus quoque II. Ordinib. Belgicis exprobrauit, quod viam compositionis cum Rege Hſpan. & Archiducib. non modo iniuſſu ſuo, ſed ſe prorsùs inſcio cæpiſſent: reſtatut Prouincias vnitas eſſe Feudum deductum à ſacro Imperio, illudque ex Archiuis Imperij, ex Actib. Inueſtituræ, multisque publicis monumentis liquidò apparere: Se verò Caput, & Supremum Feudi Dominum eſſe. Idemque Oldenburger in 4. par. Theſauri Rer. publicar. pag. 260. n. 99. ex Imperij Reſcripſib. inquit, Ità Sabaudia, ità Lotharingia, ità Burgundia Membra adhuc ſunt Imperij, ità Belgium quoque, & hoc eſt tam clarum, &c.

ſcritti, *Non mi da il cuore, ſcriſſe il Giuglaris, di profanar la mia penna, in riferire le bugie, che dalla feccia de' libri appassionati raccolſe l' Olandeſe Auuocato di Cauſe perdue.*

Mettianci dunque ad eſaminare, e conſiderare il primo Capo, che al ſicuro impugnar potraſſi da Neoburgo, negando francamente l'intera Libertà, che goder ſi pretende dall' Olandeſe Republica, con eſentione dalla Souranità dell' Imperio; e per ciò fare non occorre di prenderſi ſaſtidio nel prouare, che ſieno già ſtate tutte quelle Prouincie dipendenti, e ſubordinate all' Imperio, anzi Feudo di quello, hauendolo molto ben fondato con fedeli atteſtationi, e ſcritture Linnèo <sup>1</sup>, Nolden <sup>2</sup>, Carpzou <sup>3</sup>, e più diffuſamente l' Oldèburger <sup>4</sup>, ma con maggior chiarezza, e con più fede,

de, per essere Olandesi, Gio. Beka<sup>1</sup>, e Arnoldo Buchel<sup>2</sup>, oltre d'hauerlo prima di costoro accennato il Cardinal Bentiuoglio<sup>3</sup>, l'Anania<sup>4</sup>, e'l Bodino<sup>5</sup>, con altri<sup>6</sup> per breuità tralasciati; ma resta solo à sneruarsi, e debilitarsi quell'altro fondamento apportato dal Crusio per gagliardissimo, qual'è d'essere stata riconosciuta per Libera Republica dal nostro glorioso Monarca Spagnuolo nel 1. articolo della Tregua per dodici anni con quella stabilita nel 1609., e come vn'altro<sup>7</sup> aggiugne, in altri due articoli della Pace, detta di Munster dal luogo oue accordossi nel 1648.

Or ecco la risposta, che da mè si rende: dell'articolo della Tregua, in cui tanto fondamento parue al Crusio d'hauere, che ne riferì per ostentatione le formali parole, non può tenerfene conto, nè ragione; perche fin d'allora, che detto articolo formossi, notò la penna d'oro del Cardinal Bentiuoglio l'importanza di quella parolina di due sole sillabe, *come*, ò vero, *tanquam*, che in  
tal

1. *in fine Chronici Episcoporum. Ultraieff. Ludouicus, inquit, Imperator audita nece Vilhelmi Comitis, pro Tribunali fedés, exquisiuit æquitectam iusticiam à plerisque Principibus quor. dictante sententia decretum est, quod Hollandiæ Principatus Rom. vacet Imperio, què Principatum idem Cæsar donauit Imperatrici suæ coniugi. Imperatrix mox ad Hollandiam descendit, Homagiū de Vassallis suis accepit, & Comitatus Hannoniæ, Hollandiæ, Zelandiæ, & Frisiæ gubernandos Vilhelmo Duci Palatino, suo filio commendauit.*

2. *in Annotationib. ad Chronicon Episcoporum. Ultraieff. Io. à Beka. pag. 204.*

3. *nel 1. lib. del tratt. della Tregua di Fiandra à car. 19. del 2. vol. d' elle Relat.*

4. *nel 1. tratt. della Fabrica del Mondo, ò Cosmografia d car. 53.*

5. *lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 120. lit. D. ubi sic inquit. In Belgia nihil extabat quod vel Regum nostror., vel Germanor. supremo Dominatu non teneretur.*

6. *inter quos Simon. Maioli continuat. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mibi 920. lit. D., & Manxius de Ortu, & progress. Imper. Ro. p. 1. tit. 9. §. 2. n. 14. fol. 134. & §. 4. n. 7. fol. 155.*

7. *videatur Phil. Andr. Oldemburger in Limnço enucleato to. 3. in addit. 23. cap. 28. fol. 128.*

tal modo dal Crusio <sup>1</sup> latinamente riferisce-  
 si, cioè, *declarant, se paratos esse cum Ordini-  
 bus vnitarum Prouinciarum agere, tanquàm  
 cum libero Populo*. Cauasi dunque dal Ben-  
 tiuoglio <sup>2</sup>, che il dichiarare di far la tregua  
 con le Prouincie vnite, come con Prouincie,  
 e Stati liberi, sopra i quali il Re, e gli Ar-  
 ciduchi non pretendeuano cosa alcuna, non  
 pregiudicò punto alle ragioni, ch'esso Re,  
 & Arciduchi sopra di lor pretendeuano,  
 perche quella era vna dichiarazione genera-  
 lissima; che la parola *come*, ha senso di simi-  
 litudine, e non di proprietà; poiche volen-  
 dosi dichiarar tal vno d'esser' Amico d'vn'  
 altro, non mai si dice, io lo tengo, come  
 amico, ma per amico; che l'aggiugnerfi  
 nell'vltime parole di non pretendere cosa  
 alcuna, deuesi riferire all'ambiguità delle  
 prime; e parimente, che tale dichiarazione  
 non poteua ne anche hauer luogo, se non  
 per quel solo spatio di tempo in cui durasse  
 la Tregua. Il che più chiaro si rende, dall'es-  
 serfi fin d'allora pretesa, ma non mai ottenu-  
 ta dalle Prouincie vnite, vn'ampia Rinun-  
 cia <sup>3</sup> d'ogni ragione, che potesser preten-  
 dere per loro, & i lor Successori sopra le  
 stesse Prouincie il Re di Spagna, e gli Arci-  
 duchi, i quali, come attesta il Corringio <sup>4</sup>,  
 dixit-

1. *supra relato cap. 13  
 lib. 3. nu. 7. pag. 542.*

2. *nel. 2. lib. del tratt.  
 della Tregua di Fiandra à car. 74. del 2.  
 vol. delle Relation.*

3. *il medef. Cardin.  
 nel cit. lib. 2. à car. 47.  
 e seguen.*

4. *Apud Oldenburger.  
 in par. 3. Thejauri  
 Rer. pub. tit. 3. nu. 32.  
 pag. 162.*

*dixerunt se cum illis pactum inisse tanquam Liberais, non ut reuera Liberais.*

Quanto poscia à gli Articoli della Pace <sup>1</sup> si appartiene: dal primo articolo di quella, che non è molto diffimile al soprariferito della Tregua, altro cauar non potraffi, saluo che d'essere state riconosciute per Libere le Prouincie Vnite dal nostro Re di Spagna, che dichiarò di vantaggio, nō hauer sopra quelle pretentione alcuna; che dunque perciò? Sieno quanto si vogliano libere dal dominio Spagnuolo ( ch'io per mè non sono per entrare in questo Articolo, pienamente trattato dalle più celebri penne de' Paesi bassi <sup>2</sup> ) ne siegue però, che sieno esenti dalla subordinatione all'Imperio? E dal riconoscere, e venerare per lor supremo Signore l'inuittissimo Cesare? Quel Cesare, dico, stimato, & attestato, quanto all'vniuersal Giuriditione e protectione ( non quanto al dominio delle cose particolari ) per sommo Superiore, e per Signore di tutto il Mondo <sup>3</sup>: anzi più, *cum sit Vicarius Dei in temporalibus Imperator* <sup>4</sup>, e che precisamente egli stesso *testatus est* <sup>5</sup>, *Prouincias Vnitas esse Feudum deduc-*

C

Etum

5. *ut asserunt Oldemburgerus in par. 1. Limnai enucleati lib. 1. cap. 7. sub nu. 5. fol. mibi 57. & Carpxou vol. Disputat. fol. 103. nu. 120.*

1. *veggansi questi Articoli della Pace con gli Olandesi, ristampati in linguaggio Italiano in Napoli nel 1648. e dedicati al Sereniss. D. Gio. d' Austria.*

2. *inter quos d' Cornelio Iansenio deinde Episcopo Ipresensi in Commentar. sub nomine Armacani, & Nicolao Vernulatio.*

3. *l. deprecatio. 9. D. ad l. Rhodiam de iactu, Bart. in l. hostes D. de captiu. & postlim. reu. Hostiens. in c. per venerabilem, qui filij sunt legit. Purpuratus in l. 1. nu. 36. & 39. D. de offic. eius, Natta consil. 640. nu. 7. Lancellott. Conrad. in Templo om. Iud. lib. 1. cap. 1. §. 1. fol. 8. d. ter. Speidel in Speculo Par. Obseruation. lit. G. verbo Grundherr nu. 178. & lit. K. verbo Kaiser fol. 678.*

4. *ex Bal. in l. 1. C. de iur. aureor. anulor., Cassan. in catal. glor. mun. par. 5. consil. 27. Zoanetto in tract. de Rom. Imper. nu. 204. Menocchio consil. 2. nu. 6. & 376. Lancel. Conrad. vbi sup. nu. 2. & 3. Speidel cit. verbo Kaiser in princ.*

*Etum à Sacro Imperio, illudque ex Archiuis Imperij, ex Actibus Inuestitura, multisque publicis monumentis liquido apparere; se verò Caput, & supremum Feudi Dominum esse. Per certo, che non può indursi tal conseguenza. E chi non sà, che possa veramente esser Libero vn Popolo, come d'esser pretendente l'Olandese, e che debba altresì riconoscere il Romano Imperio per suo Sorauno? Le parole decisive del Testo<sup>1</sup> son puntuali. *Liber Populus alterius Maiestatem comitèr conseruet; ut intelligatur alterum Superiorem esse, non ut intelligatur alterum (i. Populum) non esse Liberum: & quemadmodum Clientes nostros intelligimus Liberos esse, etiam si nequè auctoritate, nequè Dignitate, nequè iure omni nobis pares sunt: sic & eos, qui Maiestatem Nostram comitèr conseruare debent, Liberos esse intelligendum est.**

Ma sento motiuarmi à lor prò dal Corrington<sup>2</sup>, e dall'Oldemburger<sup>3</sup> scriuenti amèdue con le medesime formali parole, senza variar nè pur vna sillaba, che l'esentione dall'Imperio delle sudette Prouincie, fondasi nell'Articolo cinquantesimoterzo della Pace, in cui obligossi il Cattolico Re di procurare la continuatione, e l'osseruanza della neutralità, amicitia, e buona vicinan-

1. in l. non dubito 7. §. liber autem Populus I. D. de Captiu, & postlimin. ubi Dionys. Gothofred. notat, Populus non definit esse Liber, licet Superioris alicuius Potestatem comitèr obseruet: Hæc sententia scitu digna Liberis Germanor. Ciuitatib. &c.

2. in fi. Cap. 28. de Finib. Imperij pag. 555.

3. plurib. in locis Linnæi enucleati, & præcipuè in to. 3. additione 23. cap. 28. fol. wibi 128.

za per parte dell'Imperatore, e dell'Imperio con gli Ordini, e Stati generali dell'Vnite Prouincie; e riferendo <sup>1</sup> le proprie parole del detto articolo LIII. *Dominus Rex obligat se effectiue ad procurationem continuationis, & obseruationis, Neutralitatis, Amicitie, & bonae vicinitatis, ex parte Sue Cesarea Maiestatis, & Imperij cum dictis Dominis Ordinibus, &c. sequeturque super eo Confirmatio sue Cesarea Maiestatis intra spatium duor. mensiu, ex parte vero Imperij intra annum;* soggiungono poi la Ratifica, o Confermatione dello stesso articolo, fatta solo da Cesare (ma non da gli Ordini dell'Imperio, conforme richiedeuasi in detto articolo, & era forzosamente necessaria <sup>2</sup>) da che tengono essi opinione, implicitamente cauarli l'esentione dall'Imperio; mentre l'amicitia, e buona vicinanza son voci solite à framettersi tra' pari, non fra'l Superiore, & i suoi Sudditi <sup>3</sup>.

Mi farei certamente astenuto di rispondero à questo motiuo fatto da costoro sì partiali della Parte auuerfa, per lasciar gli Olandesi nella pretesa lor Libertà, & esentione, quando in contrario non parlassero gli Autori, che sono per citare; e quando da' medesimi Oldenburger, e Corring ricar-

1. *ijdem Corringius;*  
 & *Oldenburg erius*  
*ibidem.*

2. *ex infra dicendis.*

3. *Est autem talis Professio simul tacita fortassis quaedam omnium Superioritatis Iurium renunciatio. More sane Gentium receptum, est, Vicinitatem, & Amicitiam colere, non nisi cum eo, in quem nihil tibi superioris Iuris est. Corringius ibidem.*

1. Herman: Conringius, & Pbil. Andr. Oidemburgerus in eisd. cit. locis.

uar non si potessero le congetture, e gli argomenti à loro stessi contrarij.

Il Primo de' quali si è, che nell'ultimo essi medesimi soggiunsero <sup>1</sup> poterli stimare forse per esenti dall' Imperio queste mentouate Prouincie, se da gli Ordini dell'Imperio stesso si fosse altresì confermato quell'articolo LIII., siccome dall' Imperatore erasi già fatto; *si sanè* ( questa è la lor frase à punto, non sapendo l'vn, come dissi, variar dall'altro nè pure vna sillaba, e mettendo amendue anche in *forse* tal'esentione, e Libertà ) *& Ordines in id consenserint, iam fortasse septem illa nobilissime Prouincia finibus Imperij subducta sunt*: ma perche, dico io, gli Ordini predetti non l'han ratificato; dunque ne siegue, che esenti rese non sieno.

Il II. è, che hauendo protestato, e dichiarato gli Ordini medesimi dell'Imperio, che se l'Imperator volesse sciogliere, & esimere dalla fourana sua Giuriditione le Prouincie confederate, facesselo pur'à sua voglia, per quanto alla sola sua persona spettaua, come vn Principe dell'Augustissima Casa d'Austria, ma non già per quello, che all'Imperio si appartenesse, per cui non intendeuano d'assentirui <sup>2</sup>: quindi si caua, che per non hauer asserito l'Imperatore, nel  
rati-

2. il tutto si asserisce nel nu. 5. di vna breue Scrittura, publicata nella Germania in questa presente Contesa per Neoburgo, e di là trasmessaci.

ratificare il sopraccennato articolo LIII.; d'hauer fatto quel priuilegio con Consiglio de' Grandi, ò de' Prencipi, ò sia de gli Ordini dell'Imperio <sup>1</sup>; per necessità dunque ne siegue, che fecelo in suo priuato nome, per quanto gli apparteneua, come Arciduca d'Austria, e Duca di Borgogna, non come Imperatore, & à nome dell'Imperio; e tanto più che dallo stesso Cesare venne ciò in detta Ratificatione espressamente più d'vna fiata protestato in quelle replicate voci, *dictūq; Articulum, eiusque contenta, quatenus ea ad Nos pertinent, pro Nostra parte approbauerimus* <sup>2</sup>; e quando anche non vi fossero state tali proteste, e dichiarazioni; questo Atto dell' Augustiss. Ferdinando per esser senza espresso consenso de gli Ordini dell'Imperio, nõ si poteua intendere fatto come da Cesare, ma solo come Arciduca. Così offeruai, che quantunque l'Imperator Massimiliano d'Austria nel 1495. entrato fosse in quella famosa Lega <sup>3</sup> col Papa, Re di Spagna, Repubblica Veneta, e Duca di Milano; s'intese poscia esserui entrato come Arciduca d'Austria, e Duca di Borgogna, non come Imperatore <sup>4</sup>, perche questi non mai entra come tale senza gli Ordini dell'Imperio. La ragione perche richieggasi espressamente il consenso di

1. *Legatur d. Ratificatio Imp. ab eisdem Conringio, et Oldēburgero in sup. cit. locis adnotata.*

2. *legatur quæd dicitur Ratificatio integra apud eisdem.*

3. *Zurita en los Anales de la Corona de Aragon to. 5. lib. 2. cap. 5. fol. 63.*

4. *el mismo Zurita en dicho to. 5. lib. 2. cap. 31. fo. 98. que como el uiesse entrado, en la Liga, como Archiduque de Austria, y Duque de Borgña; atendido que los Emperadores, y Reyes de Romanos no acostumbrauan hazer confederacion con algun Principe en particular.*

1. l. *humanum* 8. C. de legib., *Ans. Faber in Jurisprud. Papin. tit. 2. princ. 8. illat. 3. Mōtanus de Regalibus quaest. 3. nu. 6. fol. 11. col. 2. & quaest. 4. nu. 17. fol. 18.*

2. *Bal., Alex., & Iaf. in l. vniuersa, C. de diuer. rescript. quos citat, & sequitur Decian. resp. 19. nu. 149. vol. 3.*

3. *Bodin. lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 122. lit. B. Lymnaeus ad artic. capitul. Mat. thia 34 in fi. fo. 572., & ad artic. 23. fo. 564. latissime idemmet Conringius in eod. tract. de Finib. Imperij cap. 19. pag. mibi 281. & cap. 23. pag. 372. §. ceterum fac ita esse. Manzius de Ortu, & progress. Imper. Rom. par. 2. tit. 6. §. 4. nu. 3.*

4. *idem Bodinus eod. lib. & cap. fo. 123. lit. D.*

5. *eod. cap. & lib. fol. tamē 136. lib. B.*

6. *Discreta sunt n. Iura, quamuis plura in eandem personam deuenerint, &c. Text. in l. Tutorem 22. D. de his qua ut indignis*

di quegli Ordini, si è, che non si può, nè si deue dal solo Principe spedire Priuilegio di quelle cose, che gli vengono supplicate, e richieste, ma col parere, e consiglio de' suoi Grandi <sup>1</sup>, come appunto rispose nella Città di Lucca l'Imperator Carlo <sup>2</sup>, & in ispecieltà non può l'Imperatore tali Priuilegi di distrazioni dall'Imperio concedere, senza l'espresso consenso de' Principi della Germania <sup>3</sup>; attestando vn celebre, e grauissimo Autore <sup>4</sup> delle Città soggette all'Imperio, che *nec ab Imperatoribus, sinè Principum Germanorū Consensione distrahi potuerint*; & altroue <sup>5</sup> con parole, che possonsi appropriare à gli Stati d'Olanda; *eas Ciuitates ab Imperio Germanico auulsas sibi vindicant; si tamē Imperatores pradia publica, ac Iura Maieſtatis sinè Principum, ac Ciuitatum Consensu largiri non potuerunt, nec pradia Imperialia, aut publica vsurpari debuerunt, multò minus Iura Maieſtatis, ac Patroni, cuius eterna est in Vassallum Auctoritas, fidem vlla temporum diuturnitate praescribere*. Nè ciò paia sconueneuole implicanza, mentre la ratificatione del mentouato articolo già fecesi dall'Imperatore; perciò che vna stessa persona di qualità diuerse dotata, per diuersa è tenuta, e per diuersa ragione giudicata <sup>6</sup>; ond'

ond'è, che lo stesso Imperatore, come Arciduca d'Austria sia conuenuto nella sua Camera Imperiale <sup>1</sup>. Anzi aggiugner qui voglio, che non solamente nel ratificar tale articolo doueua l'Imperatore asserire d'hauer ciò fatto col consenso degli Ordini dell'Imperio; ma era d'uopo altresì d'esprimerui di farlo, tanto come Imperatore, quanto come Arciduca d'Austria; e di vantaggio, che i Principi da gli Ordini predetti per tale affare, e consenso deputati, si sottoscriuesero dopo Cesare, coll'apposizione de' lor Suggelli sotto al Cesareo per euidenza di tal Consenso prestato, sicome in punto co' medesimi Stati delle Prouincie de' Paesi bassi praticò l'Imperator Carlo il Quinto, per quel, che offeruasi in vna Soscrittione di simiglianti Concessioni dal Corringio interamente riportate <sup>2</sup>, e da mè quì nel margine fatta in parte trasciuere. E

non

*vicus Comes Palatinus Rheni, Dux Bavaria, Archi-Dapifer S.R.I. ambo Principes Electores pro Nobis & reliquis Electoribus; & Nos Ernestus confirmatus Archiepiscopus Argentinensis, & Vilhelmus Comes Palatinus Rheni, Dux Bavaria superioris, & inferioris pro Nobis, & alijs Principibus tam Ecclesiasticis quam Secularibus. Geruinus Abbas Vingar- tensis, &c. pro nobis, & alijs Prelatis. Fridericus Comes de Furstenberg, &c. pro nobis, & Comitibus, & Baronibus. Et nos Consul, & Consiliarij Civitatis Augustanae pro nobis, & alijs Urbibus Liberis, & Imperialibus. Ad requisitionem, & preces Nobis, per Electores, Principes, & Status, S.R.I. factas, nostra quoq; Sigilla poni, & affigi curauimus presentibus hisce Listeris datus in Urbe nostra Augustana die Martis 26. Mensis Iunii, Anno à natiuitate Domini MDXLIIX. & Imperij nostri anno XXIIIX. Regnorum nostrorum XXXIII. Ita signatum. Carolus. Sebastianus Archiepiscopus Meguntinus per Germaniam Archi-Cancellarius, & per ordinationem Imperatoris I. Oberburger.*

1, Nolden cit. tr. de Statu Nobilium cap. 8. nu. 27. & cap. 10. n. 12. & 13. Crusius cit. tr. de Præmin. lib. 1. cap. 5. pag. 35. sub nu. 3. & pag. 35. n. 4. Mæxius de ortu, & progress. Imper. Rom. par. 2. tit. 7. §. 1. nu. 6. Carpou. in vol. Disputation. fol. 27. nu. 63. fol. 127. n. 19. & fol. 337. num. 21.

2. Cap. XXIIIX. de Finib. Imperij, circa finē pag. mibi 550. ubi legitur. In quorum testimonium Nos Carolus Imperator, tam nomine Imperatoris Romanorum, quam etiam nomine veri, & supremi Domini dictarum nostrarū Prouinciarum patrimonialium, Sigillū nostrū his apponēdū curauimus; Et Nos Sebastianus D.G. Archiep. Meguntinus, Archicancellarius S.R.I. Et Fridericus

1. Hugo Grotius in lib.  
de antiqui. Reipub.  
Batavica, cap. 5. re-  
latus ab eod. Conrin-  
gio de Finib. Imperij  
d. cap. 28. pag. 533.

non essendo tutto ciò seguito; come era di bisogno per far ottenere il loro intento à gli Olandesi; nõ poterono vn punto sminuire i dritti, e le ragioni, che sopra di lor tiene il presente Inuittissimo Cesare, e l'Imperio, per Autorità non d'altri, che del più appassionato Oracolo degli Olandesi scriuente <sup>1</sup>, che nelle distrazioni dell'alto Dominio, fatte per necessitá de'tempi, ò per proprie vrgenti cagioni da' soli Prencipi, *præcipuè Ordinibus in factum non Consensientibus; nec reipubl., nec Posterorum Principum Ius deterius potuit reddere.*

2. ut refertur à Plati-  
na in vita Honorij  
IV. Sum. Pontif., Fe-  
lyn. inc. à nobis nu. 4.  
de testib., & in c. cū  
nō liceat. col. pen. vers  
4. confidero, de præ-  
script. Menoch. conf. 2.  
nu. 67. & Feltman lib.  
2. de Titulis Honor.  
cap. 24. nu. 18.

E per III. qual valeuole esentione, & indipendenza può mai cauarsi dalle tacite congetture, & oscuri argomenti di equiuoche parole, e dichiarazioni più che generalissime, come son queste, che possono dalle parti varie interpretazioni riceuere? Quando con chiarissime voci gridano i Giureconsulti, che quantunque fosse conceduta espressamente, ò venduta (ch'è più) la Libertà, come per esemplo adiuenne tra l'altre, alla Republica Fiorentina (che per goder con più giusto titolo dell'affoluta sua Libertà, volle per causa onerosa, cioè per contratto di compera con prezzo d'oro dall'Imperatore acquistarla <sup>2</sup>) non mai pe-  
rò

rò s'intenda, siccome in detta vendita a' Fiorentini non s'intese conceduto, che in tutto tolta via si stimasse la Souranità dell'Imperatore<sup>1</sup> che, come sopra dissi, è stimato, e si appella supremo Superiore, e Signor di tutto il Mondo<sup>2</sup>; & licet aliqui Reges (come sono i Re di Spagna<sup>3</sup>, e di Napoli<sup>4</sup>) nō subsint Imperio, tamēn per hoc non desinit Imperator esse uniuersalis, quia species extracta de genere non facit perire genus<sup>5</sup>; di che assegnasi<sup>6</sup> per ragione, che nelle generali, & indefinite concessioni, non vengono quelle cose, le quali specialmente non farebbonfi per concedere<sup>7</sup>; nè tampoco etiamdio nella general rimessione può venire quello, che in ispecialtà non farebbe da chi che siasi per esser rilasciato e rimesso<sup>8</sup>; traēdo di vantaggio i medesimi Giureconsulti l'esempio, e le Dottrine in persona propria dell'Imperatore, cōfermando, che non possa in altri la superiorità dell'Imperio trasferire<sup>9</sup>. Anzi precisamente

## D trat-

5. Aegid. Bellam. cons. 42. nu. 8. & seq. quem citat, & sequitur Cardinal. Tbuscus de Iur. stat. in Imper. par. 2. num. 6. pag. 21.
6. ab eod. Decian. cit. resp. 19. num. 91.
7. l. obligatione generalis, D. de pignor. l. si cui, D. de seruitutib.
8. l. tres fratres, D. de pact. l. uxorem 41. §. felicissimo, D. de leg. 3.
9. Bal. in l. I. in fin. C. de hered. & act. vend. & in c. scus, l' ult. de iure iur. Modern. Parisen. in consuetud. Paris. tit. 1. §. 1. gl. 5. nu. 53. Conarruu. lib. pract. quæst. cap. 4. nu. 1. Montanus de Regalib. quæst. 4. nu. 17., Manzius in cit. par. 2. tit. 1. §. 9. num. 7. ac §. 11. num. 3. 8. & 9. aliq; apud ipsum.

1. vii probant Decianus respon. 19. sub n. 90. vol. 3. Cancerius par. 3. var. Resolut. cap. 3. nu. 317. Ripoll. de Regal. cap. 1. nu. 20. Amicangelus de Regal. cap. 5. nu. 66., & cap. 7. nu. 90. Manzius de ortu, & progress. Imper. Rom. par. 2. tit. 4. §. 4. n. 10. & par. 1. tit. 9. §. 8. n. 18. ubi, illos Titulos emptionis, & prescriptionis, omnes interpretes ita intelligendos esse volūt, vt Imperatori, & Imperio salua, & illęsa maneat Superioritas.

2. l. deprecatio, D. ad l. Rhodiam de iactu, Menoch. consil. 2. nu. 3. & seq. Manzius cit. tract. par. 2. tit. 1. §. 3. per totum.

3. Cardin. Tusch. de Iure statuum in Imperio par. 4. membro 3. pag. 342. videatur etiam Crusius de Preemin. lib. 3. cap. 5. nu. 29. & 30. pag. 459.

4. ex Clementina Pastoralis 2. de Sentent. & re iudic., Solorzano de Iure Indiar. lib. 3. cap. 1. nu. 71., Franc. de Pietri nell' Hist. Napol. in fine del. c. 5.

1. lib. 1. de Repub. cap.  
9. fol. mibi 123. lit. D.

trattando il Bodino della libertà venduta da gl'Imperatori alle Republiche di Fiorenza, di Lucca, e di Siena, soggiunse <sup>1</sup>; *Cum Iura maiestatis Imperij Germanici venalia non sint, nec si essent ab Imperatoribus sine Principum Germanorum consensione distrahi potuerint; perspicuum fit, eas pecunias, quæ à Civitatibus Italia pro Libertate adipiscenda exacta fuerunt, tributi, aut pensionis nomine solutas fuisse; al cui proposito lasciar non deuo di trascriuere le proprie parole dell' eruditissimo Vescouo di Voltorara <sup>2</sup>, Concessio tamèn ita fieri debet, nè in grauem Imperij lesionem, & præiudicium vergat: quocumque igitur modo concessio Regalium fiat, semper ipsius Imperatoris Superior Potestas ea concessione non videtur comprehensa; sed potius maior, quàm est concessa, illis est reseruata, & retenta: nõ enim credendum est, Principem fontes suos deriuasse foràs, vt nihil panès se retinuerit. Confermasi tutto ciò per tanto vero, & indubitato, che quantunque così libera, & esente fosse la Republica Fiorentina, la quale godeua la sua libertà, & esentione per giusto titolo, per espresia concessione, e per contratto oneroso, e che parimente cum suo Comitatu, & districtu non recognoscebat Superiorem, ex quo præscripserat merum, & mix-*

2. Simonis Maioli, aus  
eius continuat. Dierũ  
canicular. 10. 6. colloq.  
1. fol. mibi 932. lit. E.

rum

*tum Imperium*<sup>1</sup>; nulladimeno hauendo ella per qualche tempo aderito a' Francesi, nemici allora di Cesare, sfuggir non potè di nõ esser condannata da quello per sua Ribella, e d'hauer perduti tutti i suoi priuilegj<sup>2</sup>. Or che dirassi dell'Olandese Republica, allegante vna libertà, & esentione non conceduta, nè comperata, e nè tampoco prescritta, ma solamente pretesa, per induttione da voci non espresse, ò per meglio dir, da sè medesima figurata<sup>3</sup>?

E se questo assai pare, io vò dir più; nè farà parlare iperbolico, & à capriccio il mio; ma regolato, come sempre ho per costume, dall'autorità di grauisissimi Autori, non pochi de' quali fondati sù molti Testi<sup>4</sup>, che ne proibiscono il poterli prescriuere in eterno l'vbbidienza, e la Souranità; mossi da tal ragione hanno scritto, che niun Principe dell'Imperio dalla superiorità di Cesare possa in conto veruno esimersi, nè meno per immemorabile prescrizione, la quale essendo stata introdotta per salute dell'Imperio, non è douere, che serua per suo dan-

D 2

no à

4. e. cum inter ext. de consuetud. , arg. l. 6. in fin. C. de prescript. 30. vel 40. annor. , cum non liceat 12. extra de prescript. videatur Crusius in tract. de Præscrip. , & Præceden. lib. 3. cap. 5. num. 31. pag. 460.

1. Verba sunt Antonianis lit. F. ad quæst  
2. prælud. Affili in Constitut. huius Regni.

2. videantur Iouius lib. 27. Histor. ubi legitur, Florentini aduersum Cæsare consiliū incertæ Gallorum Victoriæ, armatū, Maiestatis rei facti Libertate, & antiquis superiorum Cæsarum concessis immunitatib. priuarentur, e' l Guicciardino ab 19. lib. dell' Hist d' Ital. a car. 96. Per essersi la Città (cioè di Firenze) confederata co' nimici di Cesare, e mandate le genti à offesa sua, era ricaduta da' priuilegj, e deuoluta allo Imperio.

3. Malè igitur dicis Hollandos asserere libertatem: hanc falsam, insanam, & imaginariam cognominare debuisses. Anti-Puteanus Stateram Puteani Inducias expendentis alia statera expendentis, lit. B. pag. 29.

no à prò de' suoi nemici <sup>1</sup> ; nè tra'detti Au-  
tori è mancato chi <sup>2</sup> sostenendo fortemente  
questa opinione, habbia riprouata e ribut-  
tata quella di Besoldo, che scritto haueua,  
non essere obligate à venerare per lor Si-  
gnore il Romano Cesare quelle Genti, le  
quali vn tempo già suggette all'Imperio,  
eransi poscia rese esenti da quello.

E queste opinioni de' Dottori vengon  
corroborate dalle proibitioni delle Leggi <sup>3</sup>,  
che non possa il Re, ò l'Imperatore alienare  
le ragioni, e la suprema Giuridittione dell'  
Imperio in pregiuditio de' Successori, che  
molto meno son tenuti all'osseruanza di tal  
contratto, quantunque fosse con giuramen-  
to confermato; potendosi tale alienatione,  
come nulla, sempremai riuocare <sup>4</sup>: perche  
quei dritti, che non dalla propria persona de'  
moderni Predecessori, ma da' più antichi  
Maggiori, ò dal Legnaggio, ò dalla Digni-  
tà ne peruengono; interi, e salui restano  
a' Successori, che da questi, non da quell'

vlti-

1. *Ceuall. in Specul. opinion. comun. quæst. 46. nu. 1. & 6. Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 127. lit. A. & cap. 10. in fi. fol. 173. Lancellott. Conrad. in Templo om. Iudic. lib. 1. cap. 1. §. 4. n. 10. fol. 64. dt. Reincking. de Regim. secul. & Eccles. lib. 1. class. 2. cap. 8. nu. 93. Sixtin. lib. 1. de Regalib. cap. 5. Rosen- tbal de Feudis cap. 5. conclus. 16. gl. 1. late Zoannettus de Rom. Imperio d. nu. 121. ad 144. Adam Kellerus de Officij Jurid. poli- tic. lib. 2. cap. 12. pag. 400. & alij relati d. Crusio in cit. tr. de Præemin. lib. 4. cap. 16. n. 4. & 5. pag. 715.*

2. *Reincking. de Re- gim. secul. & Eccl. lib. 1. class. 2. cap. 8. n. 87. relatus ab eod. Crusio lib. 3. cap. 5. n. 31. pag. 460. & Conringius de Finib. Imperij cap. 19. pag. mibi 277. nu. 7. Lancell. Conrad. cit. lib. 1. cap. 1. §. 1. fol. 9. nu. 9.*

3. *c. intellecto 33. de iureiur. & ibi Bald., Cuiacius, & DD. communiter, c. Abbat. sanc. de re iud. in 6. l. si optio, D. qui & a quib. Bart. in l. prohibere §. fin. D. quod vi, aut clam, Felin. in c. auditis de prescript. Bal. in proem. feud. nu. 32. & 33. Menoch. conf. 952. nu. 18. Natta Consil. 637. num. 34. Lymneus in notis ad capitul. Caroli V. ar- tic. 9. fol. 162. Lancell. Conrad. vbi sup. fol. 94. dt. & seq. & alij innumeri.*

4. *Veggasi il Veneroso nel disc. del Genio Liguro, oue tutto ciò stabilisce sotto il nu. 8. al fo. 19. in fine, & in princ. del 20. Hilligerus in notatis ad Donellum lib. 17. cap. 7. in fin. Reg. Tapia de constitut. Princip. par. 2. cap. 9. nu. 33. & Zoannettus de Rom. Imperio nu. 144. cum seqq.*

ultimo gli riceuono <sup>1</sup>. Quindi è, che in tal proposito scrisse il sopracitato Bodino <sup>2</sup>, *Nō igitur potuerunt Germani Imperatores Iura Maiestatis Italiae Ciuitatibus tribuere, aut uectigalibus Populis libertatem, cum nē Regibus quidem, qui summam Reipublicae potestatem habent, id liceat, at nē agri quidem publici glebam distrahere, multò minùs proprietatem largiri: Reges enim, ac Summi Principes non modò prediorum publicorum dominium, aut proprietatem non habent, sed nē integrum quidem usumfructum, quippè usu ipso contenti, cetera Reipublicae debeantur.* Con le quali dispositioni si conformano quei Dottori, che vollero potersi solamente prescriuere l'utile Giuridittione, da cui non s'infiecolisce, ò debilita il diretto, & alto Dominio; ma non mai potersi prescriuere la suprema Giuridittione di Cesare; che altrimenti per la prescrizione de' Sudditi mancar potrebbe affatto, e spegnerli l'Imperio <sup>3</sup>. E la ragione potissima del non potersi è quella Regola generale per cui, Quelle cose, che alienar non si possono, nè meno possonsi prescriuere <sup>4</sup>. Quindi ancor'è, che possa l'Imperatore con la pienezza della sua potestà riuocar, e toglier via ogni prescrizione, quantunque immemorabile, che ha forza e vigor di titolo,

1. *Elegans est Textus in l. cum qui 3. D. de interdich. & relegat. & in l. emancipatum 7. §. si quis 2. D. de Senatorib.*

2. *lib. 1. de Rpub. cap. 9. fol. mibi 124. lit. B.*

3. *Bald. in Auth. quas actiones col. pan. q. 3. C. de Sacros. Eccles. Natta cons. 640, nu. 16. & Zoannettus de Rom. Imperio nu. 185.*

4. *l. alienationis 28. D. de verbor. signif. Afflic. Decis. 254. nu. 3. Fachineus Controuerſ. Iuris lib. 13. cap. 80. & 81.*

1. *ut omnia plenissime probarunt idem Natura d. conf. 640. à nu. 30. vsq; ad 35. & Læcellar. Conrad, ubi sup. lib. 1. cap. 1. §. 4. fol. 65. ar. & seqq. & fol. 93. à nu. 19.*

2. *Grotius lib. 2. de iure belli, & pacis cap. 14. nu. 7.*

3. *Purpuratus in l. 1. nu. 40. D. de offic. etus, & Cassaneus in catal. glor. mund. par. 5. confid. 27. qui alios citant.*

lo, ancorche per quella si acquistasse il diretto dominio; non essendo la prescrizione introdotta di ragion della Natura, i cui dritti sono immutabili, ma fù ella introdotta dalla ragion Ciuile, alla quale può il Principe derogare; e però anche con la piena sua potestà quella totalmète abolire<sup>1</sup>; mètre stabilì quell'Oracolo della Olāda<sup>2</sup>, *posse subditis Ius etiā questum auferri duplici modo, aut in pœnam, aut ex vi supereminētis Dominij*. In vltimo suggellarò tutte le predette assertiue con le parole in tal proposito scritte da dottissimi Giureconsulti<sup>3</sup>; *Nulla Ciuitas, quantumcumquè præscribat merum Imperium, potest excutere iugum subiectionis, quominus eum (idelt Imperatorem) recognoscat. Iurisdictionem enim, & Imperium possunt præscribi cumlatiue cum Imperatore, sed non priuatiue, ut quis ab eo sit liber.*

Alle narrate sentenze dei Giureconsulti vniformansi quelle de' più fini Politici, e Statisti, in nome de' quali, per non allungarmi souerchio, vagliami solo addurre l'oracolo del Presidente Giannino, sì rinomato Ministro, e celebre Ambasciatore del Re di Francia à gli Ordini, e Stati della stessa Olandese Republica, a' quali (non che ad altri) insieme congregati ricordò, che il So-  
ura-

urano Dominio non si può in modo alcuno rimettere, nè donare; non potendo i Regni venire in contratto, nè i Re farne parte alcuna alienabile; onde per qualsuoglia più assoluta cessione, ò rinuncia, che facesse vn Principe del Sourano Dominio, non può pregiudicare a' Successori, che restan sempre con la giusta speranza di ricuperare quanto si fosse perduto <sup>1</sup>. La sodezza di tal dottrina fù ben esaminata nella Corte di Francia, come riferisce l'erudito Cuiaccio <sup>2</sup>, *Querebatur in Aula Regis quæ lex, vel constitutio vetasset, ne Regi esset potestas illa alienandi ea Bona, quæ Sceptri, siuè Regni propria sunt, & longè magis ne liceret Regnum ipsum alienare; e ne risultò, hanc esse Legem generalem omnium Regnorum cum ipsis Regnis natam, & quasi Ius gentium; Ius, quod & initio Regni Rex quisque iurare, & ferre quodammodo solitus esset, ut in Institutionibus de Lege Regia dicitur, siuè de Augusta, cum ipso Imperio natam eam esse.*

Per vltimo à i sudetti Corringio, e Oldemburgero, che tutto il fondamento della libertà, & esentione dall'Imperio dell'Vnite Prouincie nel soprariferito Articolo LIII. della Pace ripongono; adeguatamente par, che rispòda il dotto Padre Oldoino <sup>3</sup> col seguen-

<sup>1.</sup> riferisce tal sentenza dalla pregiatissima penna del Cardinal Bentiuoglio nel 2. lib. del tratt. della Tregua di Fiandra a car. 67., e più diffusamente in un'altra Relatione della stessa Tregua di Ministro Francese, che ua intorno m. s.

<sup>2.</sup> to. 3. Oper. postumor. in Recitation. ad capit. intellecto 33. de iur. iuran. col. 142.

<sup>3.</sup> in Vita Innocentij X. Pontif. max. col. 645. tom. 4. Histor. Pontific., & Cardin. Ciacconij cum additionib. eiusdem Oldoini.

guente periodo, *Legatus Pontificius mandante Innocentio X. Pacem damnauit, quam paulò priùs inter se composuerant Philippus Hispaniarum Rex, & Belgarum Ordines heretici fœderati, &c. Innocentius Pontificium Diploma promulgari curauit, quo prædictam Pacem cum Batavis hereticis à Rege Catholico sanctam reprobauit, & inualidam, nullamque Pontificie Potestatis calculo iudicauit. Quali voci bastandomi solo d'hauerle accennate, non fa d'uopo, ch'in ciò più mi trattenga, ricordeuole dell' Adagio, Sipienti pauca.*

E finalmente se taluno caparbio replicar mi uoleffe coll'Olandese Grotio <sup>1</sup>, e col Tedesco Crusio <sup>2</sup> sopracitato, che l'Olandese Republica vantando, come Vinetia fin da gli antichissimi tempi vn' assoluta, e indipèdente Libertà (*benche interrotta*) che che sia per ragione, contuttociò per fatto non riconosce alcuno per Sourano; come iui leggesi; *Liberarum Rerumpublicarum, putà Venetæ, & Belgicæ, Legati, dubitari posset, num hi propterea, quod de facto Superiorem non recognoscant, præferendi sint Principibus, quod in similibus terminis ità statuunt Natta* <sup>3</sup>, & *Crauetta* <sup>4</sup>; stimando d'hauer tanta giuridittione nel suo Paese, quanta l'Imperatoŕe stesso nel suo Imperio tiene; perche vn Libero Popolo,

1. Hugo Grotius de Antiquitate Reip. Batavia cap. 4.

2. in lib. 3. cap. 14. num. 25. pag. 555. cit. tract. de Præmin. & Præcedens.

3. consil. 637. num. 23.

4. consil. 892. num. 19.

polo , che Superiore non riconosce , egli sol  
di se stesso è Padrone e Signore , hauendo  
parimente in se medesimo i dritti e le ragio-  
ni di Principe; con tutto ciò, che fù scritto <sup>1</sup>  
à fauore della Fiorentina Republica , la  
quale parimente *Libera erat, & Superiorem*  
*de facto non recognoscebat* <sup>2</sup> .

A costui, per quel che tocca alla vana  
pretentione dell'antichissima Libertà de' Ba-  
taui riferita dal Grotio sopracitato , bastan-  
tamente risponde il Corringio con questi  
detti <sup>3</sup> , *Non possumus non animaduertere in*  
*eos, qui negare audent Batavorum Terras, cū*  
*primis eas, quæ Hollandiæ hodiè nominibus*  
*ueniunt, fuisse in ditioe Francorum; non dis-*  
*simulandus facilè hic error est. Vt verò taceam*  
*quàm sit ab omni alienum verisimilitudine, so-*  
*los Batavos, gentem tenuem tum sui iuris man-*  
*sisse: utiquè ne vestigium quidem Libertatis il-*  
*lius in omnibus istius æui monumentis comparet:*  
*compareret autem memoria rei illa ætate adeò*  
*insolitæ, & magnæ. Quid quod apud ipsos*  
*Batavos illos unanimi consensu memorant pri-*  
*sca monumenta, primos Hollandiæ Comites à*  
*Francorū Regibus esse constitutos, & ut in ho-*  
*rum, ità post Germanicorum Cesarum obsequio*  
*vixisse: de Libertate autem illa populari, vel à*  
*Populo creatis Comitib. nusquam, vel gry re-*

E peria-

1. à DD. ab ipso Cui-  
sio citatis, & prefer-  
tissimo à d. Natta cit.  
consil. 637. nu. 23. &  
consil. 638. n. 39. & 40.

2. ut ibidem Natta  
testatur.

3. de Finib. Imperij  
Germanic. cap. 3. in fi.  
pag. 15.

1. de Rep. Belgic. tit.  
3. nu. 18. in 3. par.  
Theſauri Re r. public.  
Olãburgeri pag. 152.

2. Covarruias in  
Regula Poſſor par.  
2. §. 3. nu. 3. & altri  
riſeriti dal Veneroſo  
nel Genio Liguro nu.  
377. fol. 150.

3. videatur lit. F. An-  
not. ad quaſt. 2. pra-  
lud. Afflicti in Con-  
ſtitut. Regni huius.

4. Natta in cit. conf.  
637. nu. 23.

*periasur*. E in altr'Opera lo ſteſſo Autore <sup>1</sup>,  
*Qualis fuerit Status ſub Francis, conatus eſt  
explicare Grotius, & vult perſuadere, ſtatũ Ba-  
tanorũ ſub Francis fuiſſe Liberum, quod apud  
me quidẽ eſt ridiculum dictũ. Grotius nullũ ad-  
ferri huius rei argumentũ, imò ex nullo Hiſtorico  
poteſt adferre*. E per quanto ſpetta alle nar-  
rate parole del Cruſio; oltre della pronta ri-  
ſpoſta, che può renderſi da ciaſcuno, di non  
poter hauer luogo nell'Olandeſe Republica  
quel che à prò della Fiorẽtina apportofſi da  
gli Autori citati dallo ſteſſo Cruſio; perche,  
come moſtrai, quella non ha concheſſione al-  
cuna, nè appoggio, nõ che titolo di queſta ſua  
pretela eſentione, di cui tãpoco far può mo-  
tiuio di preſcrittione (quando anche poteſſe  
queſta hauer luogo) per lo picciolo ſpatio del  
tẽpo <sup>2</sup> decorſo dalla Pace del 1648. à queſta  
parte. La doue all'incontro godeuaſi dalla  
Fiorentina vna molto piũ aſſoluta Libertà,  
concedutale non ſolo eſpreſſamente, ma  
per contratto oneroſo à cagion dell'oro  
ſborſato, della quale ancor pretendeua pre-  
ſcrittione <sup>3</sup> antichiffima di piũ ſecoli; onde  
con piũ ragione veniua da gli Giureconſulti  
appellata queſta ſua *Omnimoda Libertas* <sup>4</sup>.

La II. riſpoſta che ſi può fare, è di poterſi  
tutto ciò attribuire alla Vinetiana Republi-  
ca,

ca, mentouata dal Crusio, esente in tutto dall'Imperio, anche *de Iure* (per quel che ne seriuono quasi tutti gli Autori <sup>1</sup>, ch'io m'habbia veduti) come quella che non mai fù soggetta all'Imperio, per hauer sortito i natali in quella stagione, in cui la nostra Italia era tutta soffopra, e di straniera Turbe ripiena; il perche incerti, e non conosciuti erano parimente i Principati, e le Signorie. Nè d'altri vserò l'autorità; e le voci, che d'vn parziale suddito <sup>2</sup> dell'Imperio, scriuente, *Nunquam Venetorum quae nunc est Respublica Imperatori subiecta fuit, eo exorta tempore cum Italia plena esset Turbarum, incertaque rerum Dominia*. Onde in riguardo di ciò dichiarata fù libera da amendue gl'Imperatori Occidentale, e Orientale Carlo, e Niceforo in quell'accordo dell'anno 802. del Salvatore; in quo *Fœdere illud nominatim expressum, ut Veneti inter utrumque Imperium positi, Liberi, atque immunes, & ab utroque securè viuerent* <sup>3</sup>. Replico dunque potersi la mentouata opposizione attribuire alla Repubblica Veneta, che, come ho detto,

E 2 Libe-

*de Marinis in obseruat. ad Decis. 545. Regen. Reuertor. ubi nu. 5. fol. 726. sic ait, Venetiarum Ciuitas Libera est, & ex vera, & inueterata Libertate, in qua Deus illam constituit. Veneti superiorem non recognoscunt, tantaque est eorum Authoritas, quod secundum Imperiales Leges viuere dedignantur.*

<sup>2</sup> Henningus Arniseus Halberstadiensis *de Iure Maiestatis lib. 1. cap. 2. nu. 4.*

<sup>3</sup> Carol. Sigonius Mutinens. in *Hist. de Regno Italia lib. 4. an. 802.*

*1. inter quos Purpuratus in l. 1. nu. 42. D. de offic. eius., Natta. conf. 640. n. 27. & 29. Bal. in rubr. de re. diuis. ver. certa adificia, col. 2. & conf. 445. in princ. lib. 4. Castr. conf. 424. nu. 4. Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 122. lit. C., Cardinal. Tuscbus de Iure Statuum Imperij par. 3. membro 25. nu. 1. 3. 10. & 11. ac seq. nu. 3. Bar. Iason, & Ang. citati à Deciano resp. 19. nu. 127. vol. 3. Lupus de Illegitimis, commentario 3. §. 3. num. 12. ubi nonnullos Auctores refert; ceteros innumeros breuitatis causa relinquo; verū non omittendi suae inter Theutones Her. Conringius de Finih. Imper. German., qui omnino videndus est cap. 11. pag. mibi 103. & cap. 23. pag. 397. & 400. ubi, Utq; demum ab anno supra MCCC. integrā sibi Libertatē Veneti adscripserint, &c., ac inter nostrates Reg. Constantius in l. 1. C. de Clascis lib. 11. nu. 27. fol. 177., & Regens*

*Libera nacque, e visse, e morrà sciolta* <sup>1</sup> ;

1. Tasso nella stanza  
42. del 5. Canto della  
Gerusalemme liber.

2. Menoccius Consl.  
2. nu. 63.

3. Arniseus loco cit.

4. Petr. Ant. de Petra  
tract. de iur. quasi.  
non toll. c. 3. q. 4. n. 15.

5. l. ex hoc iur. de Iu-  
stit. & In r.

6. nel sopra cit. nu. 5.

e continuando nella primiera sua Libertà, l'Imperio suo dal solo Dio riconosce, & *Omnimoda libertate fruitur* <sup>2</sup>. Ma non già all'Olandese Republica, che non possiede come quella vn<sup>a</sup> assoluta, indipendente, e non interrotta Libertà; mentre certissimamente, come si è detto, fù soggetta all'Imperio, e crede,ò cò molta incertezza,ò al tutto intano, essersi poi da quello sottratta, & esentata. Nam, come soggiugne lo stesso Autor Tedesco <sup>3</sup> *soprariferito, intèr subditos qui Imperio se subtrahunt, & intèr eos qui subditi unquam fuerunt, diuersa omninò statuenda est ratio: illi enim nisi iustum. sua exemptionis titulum habeant, nullo non tempore vindicari possunt* <sup>4</sup>: *sed in hos qui subiecti priùs non fuerunt, nisi per vim, nulli alteri potentia datur; quia Regna, & Dominià Iure Gentium distinctos limites habent* <sup>5</sup>.

E per III. in quanto al fatto si appartiene, replicherò non esser vero, che gli Olandesi *de facto Superiorem non recognoscant*, mentre il contrario raccogliessi da quella breue Scrittura publicata in Germania nella presente còtesa per Neoburgo, asserendosi in questa <sup>6</sup>, che replicatamènte feciono istanza in più Diète d'esser dichiarati sciolti & esenti dall'  
Im-

Imperio, e che non mai l'ottennero; dunque lo riconoscono per Superiore, mentre tentano di esimersi da quello <sup>1</sup>. Ma se pur fosse vero, il che non credo, risponderassi da vn dottissimo Giureconsulto <sup>2</sup> scriuente, *Si quaedam sint Ciuitates, quae obedire Romano Imperio teneantur, & id minimè faciant, posse Romanum Imperatorem in Feudum eas concedere alteri, cum eum recognoscat Superiorem, & Populos contumaces coercere possit; quia hoc modo est amissam quodammodo recuperare dignitatem*; hauendo ancor lo stesso Autore <sup>3</sup> con esempj fondato, poterli dall'Imperatore concedere in Feudo quelle Città, che per prescrizione anche immemorabile acquistato si haueffero il mero, e misto Imperio, e nello stesso modo la Libertà; raffermando <sup>4</sup>, che solamente la Superiorità dell'Imperio in altri non può trasferire, per non esser di lei capace alcuno inferiore, che nè tampoco esser può suolto, e dismembrato dal Corpo di quello, *Cum nullus inferior euelli possit de corpore Imperij*; e confaceuole altresì stimo, per risposta à tal puto quel che scrissero, e prouarono prima il Bodino <sup>5</sup>, con questi detti, *Cum Imperatores, nè posteris Principibus, nè Imperio Germanico praiudicium creare potuerint, nemini dubium est, quin semper lice-*

1. Manumissio enim Dominium indubiè importat. l. i. C. *commun. de Manumiss. l. si non 4. C. de his qui à non Domin. manum. Carpxou. de iur. faminar. decad. 5. posit. 3. nu. 11.*

2. Natta *confil. 640. nu. 40.*

3. *in eod. confil. 640. num. 18. & 21.*

4. *ibidem nu. 43. ex nonnullis DD.*

5. *lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 123. lit. D.*

liceat, ac licuerit Imperatoribus Ciuitates illas in ordinem cogere, non aliter, quàm Domino in seruum fugitiuum perpetua manus iniectio est<sup>1</sup>; e poscia l'Oldenburger<sup>2</sup>, con questi altri, Cum Iura Maiestatis alienari non possint; atque etiam alienæ Maiestatis subditus, ne se Regiam ipse Potestatem adipiscatur, se ipsum eximere nequeat: semper licuit Imperatoribus, & licebit suos Cives desertores, aut illegitimè exemptos in ordinem cogere.

IV. Se non bastassero tali repliche, ve n'aggiugnerò vn' altra più stringente dell' Autor che continua l'erudite fatighe del Vescouo Maiolo<sup>3</sup>, da cui si scrissero molto in vero al proposito questi sentimenti, *Et si Populi quidã Maiestatem istã non agnoscunt, multi ignorant; plerique effugiunt: non idcirco tamen summum ipsi Imperij Ius, & Orbis vniuersi dominium denegabimus. Quemadmodum enim Homo iure creationis omnium, & piscium in mari, & volucrum in aere, & bestiarũ in terra dominium adeptus; neutiquam horũ omnium dominus esse desinit, quod vel pisces, vel aues, vel bestias sibi mancipare nequeat omnes; aut quod maxima ferè pars neq; dominũ cognoscat ipsa, nec à domino cognoscatur. Itã quoq; Rex, siuè Monarcha, quãuis subditi Imperiũ ipsius detrectet, imò ex Regno expellat, non tamen*

1. ex Bart. in l. ult. soluto mati. Fabr. in S. pp. de assignat. lib. & alijs ibidem à Bordinio cit.

2. in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag. 258. nu. 97.

3. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mihi 220. lit. B.

*men legitimo Iure excidit, neq; Rex esse desinit.*

Eccone per V. vn'altra molto più valeuole, & al proposito, e l'ho cauata da vn'ingegno veramente Eminentissimo <sup>1</sup>, il quale parlando d'vn Principe che haueua da riconoscere per debito l'Imperio, di cui era suddito, e feudatario, benchè *de facto* non lo riconosceua; con autorità d'altri <sup>2</sup>, scrisse, *Non valet dictum, quod de facto non recognoscit Imperium, quia attenditur quod de Iure fieri debet, non quod de facto fit.* Indi trattando de' Fiorentini <sup>3</sup>, replica simiglianti note, le quali adattar si possono à gli Olandesi, *licet de facto non recognoscant Imperium, attendi debet quod de Iure est, non quod de facto fiat.*

Ma per chiuder la bocca à gli Auuersarj vò per VI. riferire (piaccia, ò non piaccia al Crusio) la puntuale, e decisiva risposta resa da Giosia Nolden <sup>4</sup>, vn intero periodo del quale scritto à punto per gli Olandesi, senza tradurlo dall'originale idioma nel trascriuerlo qui, farò sentire con le sue proprie parole espresse, per non diminuirle quell'acutezza, e grauità che contiene, & è questo che siegue. *Si extra Comitua ( idest Imperij ) concurrant Principes Imperij, & Hollandorum Legati, num hi propterea quod de facto superiorē non recognoscant preferendi sunt*

1. Cardinal. Tuschus de Iure statuum Imperij par. 3. membro 26. nu. 9. pag. 80.

2. scilicet Ioannis de Imol. conf. 51. quam etiam sententiam tuetur Zoannetus in traç. de Rom. Imperio nu. 117. 201. & 258.

3. idem Card. Tusch. cit. par. 3. membro 71. nu. 42. pag. 177.

4. in traç. de Statu Nobilium cap. 9. nu. 313.

1. *conf.* 637. num. 23.  
tom. 3.

2. *conf.* 892. num. 19.  
tom. 6.

3. *conf.* 51. num. 33.  
vol. 1.

4. *conf.* 2. nu. 17. lib. 1.

5. *in Dissertatio. de Legatis* cap. 3. sub nu. 1.

6. *ex Metterano lib.*  
27. *Histor. Belgic.*

7. *idem in lib.* 16.

sunt Principibus? Ità in similibus ferè terminis concludunt Natta <sup>1</sup>, & Crauetta <sup>2</sup>; cùm eiusmodi Respublica dicatur habere Iura Principis, & equiparetur Principi; Modest. Pistor. <sup>3</sup>, & Peregrin. <sup>4</sup> Attamen (risposta veramente degna di venir' approuata da ciascuno) licèt Iura Principis habeant passiuè, scilicèt, ac materialitèr, Principes tamen non sunt formalitèr scil. & actiuè; quæ duo intèr se differunt: Principes verò Imperij, cùm non solum Iura Principis obtineant, sed reuerà etiã Principes, & potentia Reges, vel Imperatores sint, quia omnes in Electionem venire possunt, ideoq; quia qualitas qualitate cumulatur, merittissimo Iure præferuntur.

Con che stimo d'hauer non solo à bastanza, ma molto vantaggiosamente risposto al Crusio, e suoi Seguaci, a' quali deuo per ultimo ricordare le parole puntuali del Befol- do contradicente, che *de facto superiorem non recognoscant* gli Olandesi; cùm Imperio, scrips' egli <sup>5</sup>, adhuc subsint, ac habeant superiorem. Notumque omnibus est <sup>6</sup>, quod Imperator Rodulphus II. ipsis scripserit, ut Imperij Vassallis, quod & ipsi Bataui agnouerunt, in litteris ad Electorem Colonensem datis <sup>7</sup>, & se Imperio omnem humanitatem, & Fidelitatem exhibituros, scribunt ad Status Im-

*Imperij*<sup>1</sup> : itè m se *Imperatori*, & *Imperio Subditos omnem decentem reuerentiam*, & *honorem ostensuros*, & *Imperij reputationem conseruatos profissentur*<sup>2</sup>. A che aggiugner deuo, con merauiglia del Corring<sup>3</sup>, *Quod inter eos* (scilicèt *Hollandos*) *nonnulla Vrbes Nummos suos Imperij Aquila*, & *Cesareo nomine perindè*, *ut olim fecerunt*, *hodiequè insigniri curant*. Ottimamente dunque conchiude l'Oldenburger<sup>4</sup>, *Nequè Libertas illa Belgarum*, *quam & illi iactitant inuidiosè*, & *alibi plenis hodiè buccis passim decantant*, *dilaudantquè viri quidem non indocti*, *sed vel Hispanorum odio*, *vel priuatis in Belgas studijs ita vocales facti*, *tàm altè*, *profundèq; radices egit*, &c. *Vt ità quantamcumquè una*, *aut altera*, *aut plures fugitiuarum Prouinciarum*, *sue Ciuitatum*, *Libertatem iactent*, *semper Imperatori*, & *Imperio sua Maiestas constet in suos*.

Or per essere cosa naturale, che tolti via i fondamenti, ogni cosa edificataui sopra cada e rouini giù<sup>5</sup>; così tolto hauendo di mezzo, e diroccato per le cose predette il fondamento dell'assoluta, e indipendente Libertà (di cui sola può vantarsi la Fenice delle Republiche, cioè Vinetia,

*Che sol se stessa, e null'altra a simiglia*<sup>6</sup>)  
stimo, che sia pure mancata la conseguenza

F sopra

1. *ibidem lib. 18.*

2. *in eod. lib. 18.*

3. *in tract. de Finib. Imperij cap. 28. in fi. pag. mibi 554.*

4. *in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag. 262. sub nu. 99.*

5. *l. nam origo 6. D. quod vi, aut clam, l. egi D. de except. rei indicat., c. cum Paulus 1. q. 1.*

6. *come caudè Cornelio Frangipane riferito dal Guicciardini no trattando d'Anversa nella descriss. de' Paesi bassi.*

1. *Feltman de Titulis Honor. lib. 1. cap. 43. nu. 18. & cap. 57. nu. 10., ac lib. 2. cap. 18. nu. 17., Hilligerus in notis ad Donell. lib. 17. cap. 9. lit. H.*

2. *vti stabiliuit Bellonus c. n. 5 n. 12., & Consi. 14 nu. 10. & seqq. Liberum enim Imperij Principes in suos Sbditos Dominium exercere, scribunt, Bodin. de Rep. lib. 1. cap. 9., Matib. S. eph. de Iurisd. lib. 3. p. 1. cap. 7. nu. 41., Thomas Michael de Iurisd. conclus. 38., Christoph. Ming. de superior. terris. c. 3. conclus. 33., V Vanfer. de Iur. publ. exercit. 3. cap. 21. Vndè Dei Gratia se Principes appellât, quod cum Regibus commune habet. Udenburger in 4. par. Thejsauri Rer. publicar. pag. 54., & in 2. par. pag. 462. ubi, ut ne quidem Ludouici XIV. Galliar Regis frater possit Moneta cudere, vel se Dei gratia Ducem Aurelianensem appellare.*

3. *in notis ad Donellum cit. lib. 17. Commentarior. Iuris, cap. 9. litt. H.*

4. *in cit. tract. de Statu Nobil. cap. 2. nu. 182.*

5. *in volum. Disputation. fol. 2. num. 28., & seq.*

sopra tal' antecedente fondata, di douerfi gli Olandesi a' Precipi dell'Imperio anteporre; mentre per quel che fin'ora si è detto, par, che restino nel medesimo stato con detti Precipi, quanto alla dipendenza dall'Imperio, anzi con disuantageggio, & inferiorità di conditione, per non hauer luogo, nè Voto nelle Imperiali Diete, come hanno gli stessi Precipi, che sono Membri di quello, & *in consortium Maiestatis recepti*<sup>1</sup>; hauendo quanto al resto parimente, così quelli, come questi vna medesima Giurisdittione assoluta e libera sopra i lor sudditi, à rispetto de' quali, non meno gli vni, che gli altri non riconoscono verun Superiore. Il perche fanno i Precipi dell'Imperio ne' loro Stati *Coniar Monete* d'oro, e d'argento con le loro Arme, & Fffigie impresse, come giornalmente si vede, e inoltre s'intitolano *Per la Gratia di Dio* Precipi, prerogatiue che comuni hanno solaméte co i Re, a' fratelli de' quali nè meno si permettono<sup>2</sup>; e tanto più che coll' autorità di molti fondaron' Osualdo Illigero<sup>3</sup>, Giosia Nolden<sup>4</sup>, e Benedetto Carpzov<sup>5</sup>, essere ciascun Principe dell'Imperio nel

nel suo proprio Dominio vn'altro Cesare, e tanta possanza hauere in quanto alla Giuriditione ne' vassalli, quanta lo stesso Imperatore nell' Imperio: ond' hebbe à scriuere quell' erudito Spagnolo <sup>1</sup>, *Los Principes Alemanes usan en lugar de Corona del Pileo aforrado en Armiños, por simbolo de una Libertad inata, o ingenita*. Nè parer deue picciolo suantaggio quello di non hauer luogo, e Voto nelle dette Diete, per esser questa Prerogatiua di sì gran pregio e stima, che meriteuolmente ambita viene dalle Corone maggiori; onde oltre dei Re che la godono, vedesi vltimamente conceduta dall' Imperatore à i Re di Suezia <sup>2</sup>, e benche addimandata l'hauesse il Re di Francia, *id tamèn impetrare huius potuit*, come registrò l' Oldemburger <sup>3</sup>.

Ma io esser nõ vò tantò auuerso alle Provincie Vnite, che alla pretesa lor libertà intenda di apportar pregiuditio. Habbiassi però quanto è contrario alla libertà, & all' esention che pretendono per non detto; e siensi libere, & esenti quanto esser vogliono; che non per questo venir possono à lor posposti generalmente tutti i Principi dell' Imperio, & in ispecieltà Neoburgo; perciò che se questa Regola fosse vera, ò corresse,

F 2 ne

1. D. Alonso Catrillo en la Origen de la Dignidad de Grande de Castilla, Discurso 3. nu. 15. ex Theodoro Hoping. de iur. Insignium, & Armor. cap. 2. §. 7. sect. 4. nu. 944.

2. Pbil. Andr. Oldemburgerus in Limnai enuncieati par. 1. lib. 3. cap. 25.

3. in eod. lib. 3. cap. 2. nu. 21. fol. mibi 366.

1. *ueggasi la relat. della Rep. di S. Marino nel 6. lib. della Relationi vniuers. di Luca di Linda, coll'aggiunta del Bisaccioni; & in 3. par. Thesauri Rer. publicar. Oldëburgeri pag. 107. num. 66. atque in Paralel. geograph. P. Brietij tom. 3. lib. 6. pag. 719. & 915.*

2. *cap. ad Apostolica 2. S. prater hac de sti. & re iudic. in 6., Zurita en los Anales de Aragon. to. 6. lib. 9. cap. 21., Reg. Reuertër. decis. 53. num. 3.*

3. *Nec Veneti vllâ prærogatiuâ in Reges sunt adepti; nequè item Germaniæ Respublicæ præferuntur Ducatibus. Sic Anonimus in defensione pro Ferrarion. aduersus Florentin. Ducem in lib. edito an. 1562. in quo rationes Præced. vtriusquod explicantur. pag. 4. à ter. sub cap. 1.*

4. *Zurita en los Anales de la Corona de Aragon to. 4. lib. 16. cap. 28. Año 1454. en el dia de S. Iorçe ( el Rey ) mando*

*hazer vna muy sumptuosa sala, y comieron a su Mesa a la mano derecha los Embaxadores de los Reyes de Castilla, y Tunez, y los de Venecia, y Sena; y a la otra parte el Embaxador del Rey de Navarra, y otro, &c.*

ne seguirebbe, che la picciolissima Republichetta di S. Marino ( la quale per essersi mantenuta sempre Vergine nell'intera sua Libertà <sup>1</sup>, può in questa sola parte metter il piede auanti all'Olandese Republica ) ò per meglio dire, che la stessa Real Republica Venetiana preferir si douesse al Re di Napoli feudatario del Papa <sup>2</sup>; il che è così falso, che non mai potè cader' in pensiero <sup>3</sup> di quel sauiissimo Senato, il quale dee seruir di norma à tutte l'altre Republiche. Il perche sappiamo, che nella Corte di quel tanto saggio Re di Napoli Alfonso d'Aragona il primo di tal nome, l'Ambasciator di Vinetia precedendo, com'era di douere, à quel della Republica di Siena; era nondimeno preceduto, non che dall'Ambasciatore del Re di Castiglia, e da quello del Re di Nauarra, ma fin da quello altresì del Re di Tunigi <sup>4</sup>: e dopo vn mezzo secolo nell'an. MD. per più fresco esèpio trà mille, che addur potrei, allora che il Sommo Pontefice Alessandro VI. congregò co i Cardinali, tutti gli Ambasciatori in Roma residenti, nella propositione lor fatta replicò ciascun di costoro al Papa coll'ordine

ne registrato dal veritiere, e puntuale Surtata<sup>1</sup>, e fù, che dopo. hauer parlato vn per volta quelli de' tre maggiori Monarchi, rispose l'Ambasciator di Federigo d'Aragona Re del solo Regno di Napoli, e dopo lui quel di Vinetia, appresso cui seguirono quelli de gli altri Potentati. Così pure la sopra-mentouata Republica Fiorentina tanto libera & esente, e che altresì *neminem de facto recognoscebat Superiorem*<sup>2</sup>; & *tantam habebat potestatem in suo territorio, quantam Imperator in Imperio suo*<sup>3</sup>, la medesima pretentione col nostro Re di Napoli, e con altri Re feudatarj, e dipendenti<sup>4</sup> dalla Chiesa, ò dall'Imperio haurebbe potuto intentare; ò almeno se non co i Re, più sicuramente co i Duchi; e pur sappiamo di certo, che gli Oratori di questa Republica, e poscia de' suoi Duchi, che la medesima esentione pretesero, furon sempremai preceduti da quegli del Duca di Milano, e del Duca di Sauoia<sup>5</sup> amendue feudatarj dell'Imperio<sup>6</sup>.

E se mi si replicasse, che i Fiorentini preceduano quelli del Duca di Ferrara<sup>7</sup>; io risponderò quel che non pensarono di rispondere à questo capo (così importante, com'è la pos-

1. *En los mismos Anales de Aragon to. 5. lib. 3. cap. 46. fo. 175. col. 2. 3. y 4.*

2. *vti Natta testatur consil. 638. num. 39. & Cardinal. Tuschus de Iur. Stat. Imper. par. 3. membr. 71. num. 8. & 10. pag. 173.*

3. *vt ex nonnullis DD. relatis in lit. F. in annotat. ad quaest. 2. praead. Afflicti in Consil. buius Regni. & Cardin. Tusch. cit. membro 71. nu. 7.*

4. *Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9.*

5. *Decianus respons. 19. sub nu. 70. vol. 3. veggasi nel lib. d'incerto Autore impresso nel 1562. delle Ragioni di Precedenza de' Duchi di Ferrara, e di Fiorenza nell'informazione per Fiorenza al c. d. n. 1. e 2. nel fo. 2. 3. e 5. e nella risposta per Ferrara al nu. 20. nel fo. 36. & in lib. in quo Rationes Preceden. eorumdem Ducum explicatur eod. an. 1562. impresso in defensione, seu respons. pro Ferrar. fol. 20. nu. xx.*

6. *Bodinus lib. 1. de Rep. c. 9. fol. mibi 122. lit. C., & fol. 127. lit. D., Consing. de snib. Imp. lib. 2. c. 23. 24. & 25.*

7. *Natta Consil. 638. num. 7.*

1. qui sunt cit. Decianus, Anonimus, Natta, Cepbalus, Gigar, Scotus, Crauetta, Portius, & alij.

2. nel sopracit. lib. anonimo nell' informatione sop. le ragioni di preceden. per lo Duca di Fiorenza al nu. 1.

3. nel tratt. del Titolo Regio de' Duchi di Savoia.

4. il quale negli Elogj storici de' Fiorentini illustri a car. 50. registrò il priuilegio dell' Aggregazione loro.

5. sotto al nu. 10. nel fo. 11. del d. lib. anonimo; & in editione latina fol. 14. sub eod. num. 10. ubi, ipsemet (I. Dux Ferrariz) ostendit, ac confessus est se dictam Republica minorē, atque inferiore, cū se illius Filium nominauit.

6. Bodinus cit. lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 123. lit. C., Menochius cons. 2. nu. 68. & Manxius de ortu, & progressu Imperij Rom. par. 1. tit. 9. §. 8. nu. 12. fol. 163.

la possessione del precedere) tanti e tanti famosi, e chiarissimi Giureconsulti <sup>1</sup>, fior de gl' ingegni d'Italia, che per lo Duca di Ferrara contro Fiorenza sì diffusamente, e con sì rare dottrine già scrissero; & è, che ciò auuenne per esser quei Duchi Cittadini di Fiorenze, onde alla Madre ceder doueua il figliuolo, come asserito fù da Ercole Estense Duca di Ferrara <sup>2</sup>; essendosi poi per la stessa cagione ceduto dal Duca di Sauoia alla Veneztiana Republica <sup>3</sup>, sì come appresso ho da riuāgare; e che fofsero i Prēcipi Estensi Cittadini Fiorentini, certezza ne rese il nobilissimo, & eruditissimo Fiorētino Giacomo Gaddi <sup>4</sup>; conforme pur, che ceduto hauesse Ferrara, come figliuolò alla madre, fù confesato dalla sua contraria parte, cioè dall' Autor della Scrittura, ò Informatione fatta per Fiorenza in tal litigio contro Ferrara, con le seguenti parole <sup>5</sup>, *Si mostrò, e confessò minore di detta Republica, come Figliuolo che si chiamò d'essa.*

Di vantaggio sappiamo, che le Republiche di Lucca, e di Siena, le quali nel modo stesso che la Fiorentina, dall' Imperatore la libertà comperaronsi; ma con più caro prezzo, e con maggior somma d'oro <sup>6</sup>; e che parimente non riconosceuano Superiore alcuno

cuno <sup>1</sup>; contuttociò non precederon giamai al Duca predetto di Ferrara feudatario di Santa Chiesa, e dell'Imperio <sup>2</sup>.

Benche bastassero queste pruoue d'esempj, vi aggiugnerò nondimeno le dottrine portate in tal poposito da celebri Dottori, i quali adducono per risposta à colui che scrisse <sup>3</sup>, douersi vn Vescouo esente à i Vescoui non esenti preferire; che sia ciò vero, essendo in tutte l'altre cose pari; ma non già se il Vescouo non esente fosse prima ordinato dell'esente, perche questo per ragion dell' anteriorità del tempo non viene à quello posposto <sup>4</sup>. Con tal simiglianza dunque dirò io, che possa, anzi debba vn Principe esente dall'Imperio preferirsi à i Prencipi non esenti da quello; concorrendoui però la parità e l'vguaglianza di tutte l'altre qualità, e conditioni; ma non douersi preferire il Principe, benche esente à i Prencipi non esenti, che l'auanzano nondimeno, ò in antichità, che chiamasi da Giuristi priorità di tempo, ò in nobiltà, ò in dignità, ò in altra qualità simigliante; sicome in tutte l'accennate, e in altre ancora sono gli Olandesi da Neoburgo di gran lunga superati, conforme al suo luogo farò vedere.

Nè deuo in vltimo tralasciar di auuertire,  
che

1. *Cardinal. Tuscibus de iure statuum Imperij par. 3. membro 72. num. 1. & 6. pag. 204. & membr. 73. n. 2. pag. 219.*, Soc cin. *sen. conf. 83. nu. 1. vol. 4*, *Nolden. de statu Nobil. cap. 2. nu. 164. & 165.*

2. *Decianus respon. 19. n. 29. & 30. vol. 3.*

3. *in Glo. c. per tuas 7. verbo subdiaconatus de maior. & obed.*

4. *ita expressè declarat Abb. in c. per tuas nu. 1. vers. sed dubito & Felyn. ibidem nu. 1. in princ. de maior. & obed., quos etiam sequitur Decianus respon. 19. nu. 192. vol. 3.*

1. nel Genio Liguro  
sotto il nu. 422. al fo.  
164.

2. in Dissertat. de  
Præcedentia cap. 2.  
nu. 12.

3. uti legitur ibidem.

che se pur potesse in modo alcuno spettare ( cosa che apertamente da mè si niega ) à gli Stati dell'Vnite Prouincie ragion veruna di Precedenza sopra de' Principi altrui soggetti, e feudatarj, per l'accénata cagione dianzi riferita dal Crusio con le parole del Besoldo, & anche dall'eruditissimo Veneroso con queste voci <sup>1</sup>; *adesso pure la Repubblica Fiamenga sotto questa Ragione, che sia più degno il Principe libero, che il suddito, o vassallo altrui, pretende la Precedenza sopra gli altri Principi soggetti all'Imperatore*; ciò si dourebbe intendere de' Principi feudatarj e dipendenti da altri Sourani, ma non già de' Principi della Germania, che han luogo, e Voto nelle Diete Imperiali; perche siccome assai ben'al proposito rispose l'acutissimo Ingegno del medesimo Besoldo <sup>2</sup>, questi Principi *non subditi absolutè, sed Membra simul Summi in Mundo Imperij existunt*; e perche da tale ingegnosa risposta ribattesì la vana pretendéza per tal capo delle Prouincie Vnite, parue perciò al Crusio lor parziale di trapassarla allor, che ( ne'suoi periodi da mè sopra portati ) riferì le parole del Besoldo, senza però tal risposta, che immediatamente appresso di quelle vò soggiunta <sup>3</sup>. Di vantaggio sono i Principi Tedeschi non solamente-

mente Membri dell'Imperio, di cui è capo l'Imperatore, ma *in consortium Maieſtatis recepti* <sup>1</sup>; ond'è che *tot dicantur eſſe Reges, quot Principes in Imperio* <sup>2</sup>; nè la lor Dignità punto ſi ſcema per l'offequio, e fedeltà che all'Imperatore, & all'Imperio profeſſano; mentre è lor vanto, che *Seruire Romano Imperio, eſt ſumma Libertate potiri* <sup>3</sup>; perciò che ſono i Principi, e Stati dell'Imperio parteci- pi della ſomma Poſteſtà, e però della ſteſſa Maieſtà dell'Imperatore, *cum non modo in ſuis Principatibus Poſteſtate ingenti ſplendent, ſed & in totius Imperij adminiſtratione Poſteſtatem ſtatuendi cum Imperatore, adeoque Ius ſeſſurę, ac dicenda ſententia tanquam Optimates Reipublica in Comitijſ Imperij habent, Maieſtatemque exercent* <sup>4</sup>.

Credo, ſe non m'inganno, d'hauer fatta ſuentare la gran mina del primo Capo, ò argomento della parte contraria, che tanto eſaggerato & oſtėtato viene da'ſuoi partiali appaſſionati. Vengo adeſſo al II. di maggior peſo e grauezza, per eſſer la Potenza dell'Vnite Prouincie veramente aſſai grande; ma bench'ella ſia tale, non deuono perciò quelle a' Potentati di forze minori, e preciſamėte à Neoburgo antepoſi, per non eſſer ſempre il più potente anche più de-

G

gno

1. Feliman de Titulis Honor. lib. 1. cap. 43. n. 18., & cap. 57. n. 10. ac lib. 2. cap. 18. n. 17. Hilligerus in Notis ad Donell. lib. 17. cap. 9. litt. H., Manzius de ortu, & progreſſ. Imper. Rom. par. 2. tit. 4. nu. 2.

2. Idem Manzius cit. par. 2. tit. 4. §. 4. nu. 1. Becker, & alij apud ipſum, ac apud Carpzouium vol. diſputation. fol. 2. nu. 24. ac Bald. in l. ſu. C. de reſtam. milit.

3. Reincking. de Regim. ſecul. lib. 1. claſſ. 4. c. 3. nu. 36. & 31. fol. 160., Māxius cit. par. 2. tit. 5. §. II. num. 9. Nolden de ſtatu Nobil. cap. 9. num. 109. Cruſius de Praemin. lib. 3. cap. 7. n. 10. pag. 494.

4. Benediſt. Carpzou vol. Diſputation. fol. 122. Dogm. 5. nu. 7. 8. & 9., alijque apud ipſum.

1. *Nolden de Statu Nobilium cap. 9. nu. 88.* § cap. 10. nu. 53. *Menochius conf. 36. n. 51.* *Beſoldus in diſſert. de Præcedentia cap. 3. nu. 2.*

2. *Gl. in c. conſtitutis il 2 in verbo impotentiam, quam ibi omnes ſequuntur, de appel. Natta conſil. 577. nu. 10. videatur Cruſius de Præmin. lib. 1. cap. 6. nu. 49. pag. 64.* § *Nolden cap. 10. n. 50.*

3. *Chi non foſſe informato della Potenza grande del Sereniſſimo di Neoburgo, legga la Relation de' ſuoi Stati del Co. Gualdo ſcriuente trà l' altre coſe, che Quando S. Altezza andò à pigliar il poſſeſſo di Giulierſ era accompagnaata da circa ottocento Gentilhuomini ſuoi vaſſalli.*

4. *l. ſn. de fun. inſtruc. Bar. in l. imperiũ col. 4. verſ. quinto eſt, D. de iuriſ. om. iud.* § in l. 1. de acq. poſſ. *Nolden cit. cap. 10. nu. 57.*

5. *Oldemburgerus in Limnai enucleati lib. 2. cap. 20. nu. 20.* *Simonis Maioli continuat. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mibi 925. lit. C.* *Ma xius ſup. cit. par. 2. tit. 6. §. 2. in ſn.*

gno<sup>1</sup>; douendofi queſto argomento della maggior potenza intendere, al parer de' Giureconſulti<sup>2</sup>, in concorrenza di parità negli altri capi, come à dire, d'antichità, di dignità, di qualità, e ſimiglianti: peròche eſſendo amendue Potenti<sup>3</sup> quei che contendono, vengon per queſto egualmente nella riga de' Potentati amendue altresì nel medefimo grado annouerati; non facèdo mutar la ſpecie, la diuerſità del più, e del meno<sup>4</sup>; e vedefi però nelle pubbliche, e generali radunanze de' medefimi Principi dell'Imperio, che i Sereniſſimi Duchi di Oſſatia, di Sauoia, e di Lorena, benche potentiffimi ſieno, con tuttociò preferiti non vengono à gli altri Duchi dell'Imperio più antichi di loro, ancorche per potenza, e per ampiezza di Stato di gran lunga inferiori<sup>5</sup>, perche *Intèr Principes quadam dignitatis Prærogatiua antiquioribus Principibus, ac Rebus publicis deberi videtur, tametſi Opibus, ac Potentia inferiores ſint*<sup>6</sup>.

Nè à queſto può farſi replica in contrario, imperciò che ſe per la Potenza ſola ſi poteſſe acquiſtar la Precedenza, e chi può metter

in

*6. ut inquit Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mihi 143. lit. C.*

in dubbio, che questa si dourebbe sopra l' Imperatore al nostro Cattolico Monarca Spagnuolo, con cui niun'altro Monarca ha mai potuto paragonarsi, per essergli maggior Imperio toccato, non che dell'Imperio Romano (quando ancor fù nel più sommo della sua grandezza e vastità) ma d'ogni altro Principe, Re, ò Imperatore fin dalla creatione del Mondo <sup>1</sup>; e per la stessa ragione al medesimo Imperatore farebbon da preferirsi altri Re di lui più potenti; e pure volentieri tutti i Prencipi, e Re del Mondo Cristiano gli cedono i primi onori, e'l primo luogo <sup>2</sup>; nè mai si è posto in dubbio di far precedere à tutti gli altri l'Ambasciator Cesareo; per esser tanto superiore alla Regia Dignità egli Cesare, che ad altri la conferisce, hauendo adornati di quella, trà gli altri molti <sup>3</sup>, i Prencipi di Polonia, di Boemia <sup>4</sup>, di Vngheria <sup>5</sup>, d'Armenia, e di Cipro <sup>6</sup>; & quod liberè Liberis Imperij

G 2

Ro-

1. Sola Hispania quatuor Orbis Terrar. Partes Europam, Africam, Asiam, & Americam complexa fuit, ac plus Terrar. & Hominum occupauit, quàm omnes antiquè Monarchiæ, si vel in vnum Corpus compingantur. *Hornias de Hispania apud Oldenburger in 1. par. Thesauri Republicar. tit. 1. n. 129. pag. 304. videantur quoque inter ceteros Carpxomius volumin. Disputation. in discuf. voti septemuir. cap. 2. à nu. 15. ad 30. fol. 95. Lypsius de Magnitud. Rom. lib. 2. c. 2., Phosphori Austriaci de Gente Austriaca par. 2., Besold. in dissertat. de iure territor. cap. 2. nu. 2. per tot., Crusius in sup. cit. cap. 6. lib. 1. nu. 49. & sequentibus, & Botero nel 4. lib. della 2. par. delle Relatio. vniuers.*

2. Bodinus cit. lib. 1.

- de Repub. cap. 9. fol. 145. lit. A., Nolden de statu Nobil. cap. 9. num. 36. & seq., videantur quæsd Speidel in Specul. var. obseru. lit. K. nu. 1. & nu. 65. fol. 725., Manzius de ortu, & progress. Imp. Rom. par. 2. tit. 1. §. 2., Conringius de Germanor. Imperio Rom. cap. 8. pag. mibi 71., & Crusius de Præem. lib. 3. cap. 1. nu. 17. & sequentib. pag. 365., & pag. 367. nu. 27. ubi finè controuersia receptum esse restatur ex nonnullis Scriptorib. Imperatores Romanos omnib. christianis Orbis, & alijs etiam infidelib. Principibus præponi.*
3. *apud Manzius cit. par. 2. tit. 1. §. 6. nu. 6.*
4. *Muajterus lib. Cosmograph. 3. in Boem. descriptio. fol. 800. & 805., ac lib. 4. in descriptio. Polon. fol. 894. & 895., Volaterran. in Boem., & Polon. descript., Speidel. cit. lit. K. nu. 1.*
5. *Ludou. Dolce nella vita di Herrico II. tra le vite de gl' Imperatori, & Speidel ibid.*
6. *Villebrand. ab Oldenborg apud Leon. Allatium par. 1. Opusculor. pag. 134., & 141.*

*Romano-Germanici Principibus imperet Imperator, Rex Regum appellatur*<sup>1</sup>. Quindi è che i prudentissimi Vinetiani, i quali in tutte le loro operationi col più perfetto giuditio, e con la maggiore attenzione procedono, hanno in vso di qualificar sempre mai gli Ambasciatori che mandano all'Imperatore, col carattere di *Sauj grandi*, per mettere vn'apparente distintione tra questi Ambasciatori, e quegli altri che mandano alle Corti de' Re, a' quali non mai d'altro titolo adornano che di *Sauj di Terra ferma*<sup>2</sup>; Officio, ò Magistrato molto inferiore à quel de' primi<sup>3</sup>.

Resta dunque stabilito, che la maggior Potenza d'vna parte non riguarda, nè accresce la sua dignità; essendo qualità da quella separata; che però non può toglier la prerogatiua della maggiore antichità del tempo<sup>4</sup>, la di cui Regola immobile, sempre corre, che chi primo è nel tempo, primo ancor sia negli onori<sup>5</sup>; massimamente se per altre conditioni (come nel presente caso) non daffi trà le parti paragone: perciò che non concorrono due Duchi, ma vn Duca, & vna Republica Democratica, ò Popolare<sup>6</sup>, la quale benche sia capace di riceuer i trattamenti, e gli onori de' Duchi, non mai

però

1. *Manzjus cit. par. 2. de ortu, & progress. Imper. Rom. tit. 4. §. 4. nu. 2. fol. 58.*, *Oldenburger in 4. par. Theauri Rer. publicar. in excerptis miscell. de Germania nu. 70. pag. 166.*, *Lancelott. Conrad. in Templo om. Iudic. lib. 1. cap. 1. §. 1. fol. 9. nu. 7.*, & *aly ab ipsis allegatis.*

2. *Amelotto della Houf-  
saia nella 1. par. della  
Stor. del Governo di  
Venezia, nel cap. de'  
Sauj grandi, pag. 240.*

3. *lo stesso pag. 242.*

4. *vt omnia hac optime firmavit Crusius de Praemin. lib. 3. cap. 4. nu. 29. pag. 431. & seq.*

5. *ex c. qui prior 54. de reg. iur. in 6.*

6. *Nolden de statu Nobil. cap. 2. nu. 174. pag. 47.*, *Gelstrup. in Trifol. Polis. c. 4.*, *Christian. Ifing. de Promotionib. Honorum cap. 3. nu. 77.* *Amelotto della Houf-  
saia nelle Note pag. 258. del 2. to. della Stor. del Governo di Venezia.* *Democrazia è un governo Popolare come quello degli Olandesi.*

però non deue effer da quelli preceduta , come al suo luogo dirò .

E quì prima di passare all'altro Capo mi è forza , per lo zelo che tengo dell' onor del mio Re , dar la douuta risposta al Crusio sopra riferito , che per fouerchia passione e pendenza con le Prouincie Vnite , per esaggerar , come dissi , la gran Potenza di quelle , nõ auuertì l'error grauissimo che gli scappò dalla penna scriuente con vana iattanza , che questa Republica ( nõ rincrescendomi , benchè con nausea , replicar le sue proprie parole <sup>1</sup> ) *Potentissimorum Hispania Regum vim , impetum , & Potentiam per tot annos , non sustinuit modò fortitèr , sed fregit , & enervauit .* Dio immortale ! e che più dir poteuasi delle maggiori Potenze dell'Vniuerso ?

Or via senta il Crusio ribattersi gl'inconsiderati suoi detti , non già da mè , ma da vn medesimo Consigliere Olandese parlante nell'Assemblea del lor Consiglio di Stato con tali accenti <sup>2</sup> , *Quod copiosum Exercitum superiore anno 1632. eduxerimus , fuit propter secretam correspondentiam , quam Sertus nostri habebant cum aliquibus personis , propter ingentia promissa , quibus Rex Francia pecunias , & viros pollicebatur . Quod Venlona , Rur. emūda , Traiectū , Limburgum , Orsoya in manus nostras*

*1. in cit. tract. de Præemin. & Præceden. lib. 3. cap. 13. nu. 1. pag. 540.*

*2. Integra Oratio cū his verbis huius Hollandici Consiliarij in Concilio examinata , refertur in lib. cui tit. est Anti-Puteanus , sine Politico-Catholicus Stateram Puteani Inducias expendentis . Phil. IV. Hispan. Regi dicat. in Belgio an. 1633. tit. V. pag. 163. & 165. num. 5. & 12.*

1. *Frycius Puteanus*  
*in Belli, & Pacis Sta-*  
*tera, qua Inducia Hol-*  
*landica expenduntur*  
 1633. lit. I.

*nostras venerint, potius hostium negligentia, & Traditoribus, quam nostrae fortitudini tribuendum est. Sine auxilijs Francia, Anglia, & Rerumpublicarum, impossibile est Bellū continuare aduersus nostrum comunem hostem Regē Hispaniae .* E senta pure auuertirsegli dal Puteano <sup>1</sup>, che gli Olandesi, *ne caderent, omnium ferè Principum, & Rerumpublicarum viribus pugarunt .* Rimanga dunque auuertito il Crusio, come non fù ella l'Olandese Republica, che l'impareggiabili Forze del mio glorioso Monarca sostenne, e tal volta rintuzzò; ma furon quasi tutti i Re, Principi, e Republiche del Mondo Cristiano, e Cattolici, e Protestanti, cōtro i quali, come à Protettori, fautori, & ausiliarj di tal Republica, in vn sol corpo vniti, per sette, e più decennij di cōtinue guerre, benche in più luoghi distratto, guerreggiò il mio Monarca. *Notandum, disse vn Politico* <sup>2</sup> già son trascorsi più anni, *uniuersam tam numerosorū Exercituum, procū Hispania militantium, impensarum molem tot annis, suis Regem nostrum solum humeris sustinere debuisse: Batauorū è contrà oneri, varios Europæ Reges, Principes, ac Respublicas, militem, & aurum eis submittendo, humeros subiecisse, & in laboris velut partem venisse .* *Atquè hac diuturni huiusce Belli potissima est causa*

2. *Veridicus Belgicus*  
 pag. 123. *relatus lit.*  
 F. pag. 63. *in cit. lib.*  
*Anti-Putean.*

*causa: scias namque oportet, non aduersus solos Batavos, sed omnes panè Orbis Christiani Reges, quin & Principes, & Protestantes, sub nomine Batavico sexaginta propè annis Regem nostrum bellum gessisse. E parlando più sotto<sup>1</sup> dei Re d'un sol Reame à que' Paesi conuicino, soggiunse, che questi sola Hispanica Potentia inuidia, aut vano metu, nulla spe propriè utilitatis, Hollandis aduersus Hispanum Bello certantibus supra centum, ac duodecim florenorum Milliones (credet posteritas?) erogarunt; ita loquitur Apocalypsis Batavica impressa anno 1626. & ab illo anno supra viginti tres etiam argenti Milliones tribuerunt: ciò fù scritto, & impresso nel 1633. quel che fù poscia dal 33. infin' alla Pace del 48. e di genti, e danari contribuito, se lo potrebbe ciascuno imaginare alla corrispondenza del passato; ma perche furono gli aiuti, e le contributioni di Eserciti interi più che mai numerosi, e di molta maggior somma d'oro dell'annate trascorse, legger però potraffi negl'istorici<sup>2</sup> tutti delle guerre di Fiandra, a' quali mi rimetto; siccome ancora per la certezza, e quantità de gli aiuti sopr'accennati potran vederfi le Relationi veritiere del Cardinal Bentiuoglio<sup>3</sup>, e le notitie dell'Arciuescouo Germoni<sup>4</sup>.*

Or ha-

1. Idem Auctor Anti-Putean. lit. G. pagin. 67. & lit. L. pag. 121. ibi, Multis Milicum millibus, multis auri Millionibus iuuare non cessat.

2. veggasi tra gli altri il Siri nel suo Mercurio, e leggansi ancora l'istorie del Conte Gualdo, e precisamente nel fine del 5. lib. della 1. part., e nel 4. lib. della 4. par. à c. 148. della 2. impress., e nell'istor. di Ferdin. III. Imp. par. 1. lib. 1. fo. 14.

3. Nel cap. 4. e 5. del 3. lib. della Relat. delle Prouin. vn.

4. lib. 2. de Legatis Principum cap. 3. n. 3.

Or hauendo io compiuto all' obligatione verso il mio Re, il qual Dio conferui con accrescimento di glorie, e di nuoue Monarchie, farò al III. Argomento della contraria parte passaggio, qual'è dell'opulenti Rendite & opime Ricchezze, che in publico, & in priuato gli Olandesi posseggono, e molto maggiori di quelle che possedute son da Neoburgo, ò da gli altri Prencipi dell' Imperio; che però par che possano per quelle ancora la Precedenza pretendere, secondo il parere di alcuni <sup>1</sup>; mentre colui prece-  
 deue, che stipendio maggiore esigge <sup>2</sup>; si-  
 come i testimonj più ricchi vengon' à gli al-  
 tri per dispositione di Legge preferiti <sup>3</sup>; e  
 nella distributione degli vfficj, e cariche del-  
 la Patria, deuonsi à tutti gli altri, i più facol-  
 tosi anteporre <sup>4</sup>. Stimandosi altresì non po-  
 co à tal proposito confaceuole quella cele-  
 bre Legge d'Ottone Roscio <sup>5</sup> nell' antica  
 Republica Romana promulgata, *qua cau-  
 tum fuit, ut magis Fortunarum, & Pecunię,  
 quàm Generis, aut Honorum ratio haberetur.*  
 E come ammirò quel perspicace ingegno  
 del nostro Alessandro <sup>6</sup>, chiarissimo lume  
 della mia Patria, *Tanta Diuitiarum ratio  
 fuit, ut duo primi Ordines (i. subselliorum in  
 Theatro spectandi gratia) tribunitijs, & ple-  
 beis*

1. *Cephalus consil. 615  
 n. 20. Crusius cist. de  
 Praemin. lib. 1. cap. 5.  
 nu. 43. pag. 47. & me-  
 lius in Addendis pag.  
 958.*

2. *l. 2. C. de Offic. Ma-  
 gistr. officio. l. 1. C. de  
 agen. in reb. lib. 12.  
 Natta consil. 638. n. 12.  
 Menoch. consil. 784.  
 nu. 2. lib. 8.*

3. *ex l. 3. D. de testib.*

4. *ex l. ad subeunda  
 46. ubi Lucas de Pen-  
 na C. de Decurion. lib.  
 10.*

5. *relata ab Alexan-  
 dro Alexandro in Ge-  
 mial. Dier. lib. 5. cap.  
 16.*

6. *in eod. cit. loco.*

*bèis Ditiōibus, exclusis Patricijs, vacarent.*  
 Nè in fatti può negarsi, *quin Diuitiæ honestiorem locum valeant suppeditare* <sup>1</sup>; posciache alla Ricchezza ogni cosa vbbidisce <sup>2</sup>, e'l possessor di quella quanto ei vuole otterrà, siccome ingegnosamente à tal proposito scrisse il Pindaro di Venosa <sup>3</sup>,

————— *Omnis enim res*

*Virtus, fama, decus, Diuina, humanaque cuncta  
 Diuitijs parent; quas qui construxerit, ille  
 Clarus erit, fortis, iustus, sapiens, etiam Rex,  
 Et quicquid volet:*

il perche *hodiè Batavi, non tam in lato imperio, quam in magnis Diuitijs suorum Ciuium, felicitatem suam collocant* <sup>4</sup>.

Ma questa qualità delle maggiori Rendite e Ricchezze poco, anzi niente per meglio dire lor gioua; perciò che se ben'egli è vero, che trà gli altercanti di Precedenza deuesi tener conto delle ricchezze, le quali chiarezza e splendore apportano alle dignità <sup>5</sup>, e molto vtili sono per la difesa, e dilatamento del Dominio; nulla di manco, perche non costituiscono parte alcuna 'del Dominio <sup>6</sup>, e per esser questa delle Ricchezze vna qualità distinta dalla dignità, che da quelle non viene accresciuta <sup>7</sup>; ma solamēte nell'esterno suo splendore vien conserua-

H ta

1. ex *Accursio Franciscus de Petri Festuar* lection. lib. 1. cap. 7. num. 3. pag. 71.

2. iuxta *vulgatum Adagium, Pecunias obediunt omnia. Hieronymus. cap. 10. vers. 19.*

3. *Horat. Satyr. 3. lib. 2.*

4. *Conringius de Reb. publ. Belgij federati apud Oldenburger in 3. par. Thesauri Rer. publicar. tit. 2. pag. 122. nu. 22., § tit. 4. pag. 537. num. 19.*

5. *Mencius consil. 126. nu. 26. 27. & 28. Nolden de statu Nobil. cap. 10. num. 82.*

6. *Locenius Period. Imp. l. 2. c. 14. f. 122. presso il Veneroso nel Genio Ligure al nu. 97. delle Prome.*

7. *per l. humilem C. de incest. nupt. l. nobilitates C. de commere. cit. ab eod. Nolden ca. 21. nu. 115., Cephal. cons. 615. nu. 136.*

ta<sup>1</sup>; ciò deuesi intendere, quando gli altercanti di Precedenza in vn medesimo tempo habbiano fatto acquisto d'vna stessa dignità, ò grado, perche allora si ha da ricorrere à tali conditioni esterne, acciò che chi per queste auanza l'altro, sia preferito; ma non già quando vi fosse disuguaglianza di tempo, la cui prerogatiua, & anteriorità esser tolta non può dalle Ricchezze<sup>2</sup>, per immense e smisurate che sieno; poiche con queste, ancorche antiche fossero, non si acquista la vera Nobiltà<sup>3</sup>, in cui, e nell' antichità più che in ogni altra cosa consiste la Maggioranza<sup>4</sup>. Nè le ricchezze per loro medesime sono dignità, nè tampoco possono direttamente darla à chi le possiede<sup>5</sup>, come disse il saggio Venosino<sup>6</sup> à colui che hauendo della Libertà fatto acquisto, se ne giua tutto pien d'alterezza e di fasto per l'abbondanza delle Ricchezze,

*Licet superbus ambales pecunia;*

*Fortuna non mutat Genus:*

che se apportar potessero da loro stesse le ricchezze alcun dritto di Precedenza, verrebbero à tutti certaméte i Mercadati anteposti<sup>7</sup>.

Nè

1. *Cotomius to. I. Controvers. fol. 655. n. 26.*

2. *Bart. in l. 1. D. de obseq. libe., Bal. in l. nemini. C. de aduoc. diuer. iud., Cassanau in catal. gl. mun. par. 10. confid. 35., Natta. consil. 637. nu. 45., & conf. 638. nu. 49., Cephal. d. conf. 615. nu. 136. & seq., Noldè d. cap. 10. nu. 83. & 84., Crusius de praem. lib. 1. cap. 5. nu. 40.*

3. *Luc. de Penn. in l. Mulieres col. 2. vers. septimo deducitur. C. de dign. lib. 12. què sequitur Natta. conf. 576. num. 10., conf. 637. nu. 45., & conf. 638. n. 49., Tursaretus de Nobilitate Gentilitia lib. 2. cap. 6., Io. ban. Dierrich. Fregimont. de Doctor. dignitate cap. 2. nu. 32. An Diuitie nobilem faciant? affirmant expressè Alber. & Bald. &c. Communis tamen opinio Theologor., Philosophor., & Iurifconsultor. est in contrarium. Cotomius tom. I. Controversar. lib. 5. Controu. 7. cap. 1. nu. 22. & 24. fol. 655.*

4. *oti probat Cephalus cit. conf. 615. nu. 26.*

5. *Bar. in l. 1. C. de dign. lib. 12., Tiraquell. de Nobil. cap. 25. nu. 5.*  
6. *Horat. Epodon. Ode 4.*  
7. *videatur Tursaretus de Nobilit. Gentil. et. lib. 2. cap. 6. pag. 90.*

Nè vale à dire, che per qualche tempo nell' antica Roma furono per l'allegata ridicola <sup>1</sup> Legge di Ottone Roscio i Ricchi plebei a' pauerissimi Patricj nel sedere a' Teatri, e spettacoli, preferiti; si perche allora concorse la Ricchezza di quegli con la più meschina e sordida Pouertà di questi, *Quippe tennes, & sordide inopia Viros*, narra l'Alessandro medesimo <sup>2</sup> sopracitato, *quamuis claros, illustresq; mixtim cum ditioribus sedere, minime decere arbitratus est*; e sì ancora perche colui che fece tal' arbitramento, e legge, altri non fù egli che vn Plebeo, qual' era Ottone Roscio Tribuno della Plebe <sup>3</sup>; onde non sia di merauiglia, che anteposti hauesse a' Patricj contra ogni ordine naturale i suoi Plebei, da' quali non mai per auanti erasi pensato, non che ardito di comparir nel Teatro à sedere confusamente coi Nobili, dicendo Valerio Massimo <sup>4</sup>, *A condita Vrbe promiscuus Senatui, & Populo spectandorum ludorum locus erat; nunquam tamen quisquam ex plebe ante Patres Conscriptos in Theatro spectare sustinuit: adeo circumspecta nostrae Ciuitatis verecundia fuit*. Nè la publication di tal legge potè fortir' à Ottone senza venirne la sua sciocchezza da' Sauj apertamente derisa <sup>5</sup>, come attestasi dal Venosino <sup>6</sup>,

1. Otthonis ridicula quaedam lex. sic legitur in Indice in Genial. Dier. lib. Alexand. ab Alexand. cum annotation. Tiraquelli.

2. idem ibidem lib. 5. cap. 16.

3. Lucius Florus relat. d Tiraquello ibidem, verbo, Roscio, ac Franc. de Petris lib. 1. Festinar. lection. cap. 7. nu. 3.

4. lib. 4. cap. 5. num. 1.

5. Pijssimi Vates Otthonis Roscij legem aperto cachinno irrident; Franc. de Petris Festinar. lection. cit. cap. 7. n. 4. pag. 73.

6. Horat. lib. 1. epist. 1.

*Roscia dic sodes melior lex, an puerorum*

2. *Iuuenal. Satyr. 3.*

*Nenia?*

e dal Satirico <sup>1</sup>;

*Sic libitum vano, qui nos distinxit Ot honi:*  
ma la principale e potissima ragione, che tal' esemplo esclude. nel Caso nostro è, perche il Serenissimo di Neoburgo non solo nõ è di tenue fortuna, ma egli è Principe altresì di non picciole Ricchezze dotato, come appresso son per narrare: il perche ben addattar gli si può l'elogio di Giouenale <sup>2</sup>.

2. *in Satyr. 2. —*

*Clarus Genere, atque Opibus Vir.*

Indi per non lasciar' addietro punto alcuno da ribattere e rintuzzare, à chi volesse forse oppormi, col sopra mentouato assioma d' Oratio, che gli Stati Generali delle Prouincie Vnite come possessori d'immense Ricchezze presumer possano d'esser riputati anche Re,

3. *Horat. Satyr. 3. lib. 2.*

— — *Etiam Rex,*

*Et quidquid volēt* <sup>3</sup>:

rispondo con altra più plausibile sentenza del medesimo Venosino; che vantino à lor voglia l'Auersarj d'esser Ricchi, d'esser tanti Re, perche il Serenissimo di Neoburgo di sì gran Giuditio, e sapere dotato dall'Altissimo, che stimato viene vn nouello Salomone <sup>4</sup>, al solo sommo Giove cedendo, cioè a dire all'Augustissimo Imperatore, vanterà

<sup>4</sup> Sereni ff. Princeps Palatino—Neuburgius insigni Indicio à Deo præditus, Catholicorum Salomon salutatur. *Phil. Andr. Oldenburger I.C. in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag. 2054.*

terà per tal dote con miglior pregio d'esser ; non che Ricco altresì, e Libero, ma Re di tali Re, quali esser essi pretendessero :

— *Sapiens uno minor est Ioue, Dives ; Liber, honoratus, pulcher, Rex deniq; Regum* <sup>1.</sup>

E per valermi, come foglio, d'alcun' esempio, vn ricchissimo Prelato che dall' ampia sua Diocesi rendite opulentissime ritragga, nõ dicefi però più degno di vn'altro Prelato, massime che sia di lui più antico, leggendosi nel Testo <sup>2.</sup>, che *Potentia Diuitiarũ sublimiorẽ Episcopum non facit*: anzi sempre verrà preceduto il ricchissimo Vescouo più moderno da vn di lui più antico, ancorche sia questi solamente Vescouo Titolare <sup>3.</sup>, non che di poche rendite; perche non opera, nè procede la consideratione delle douitie, quando interuiene l' anteriorità del tempo nelle qualità degli huomini <sup>4.</sup>: ond'è, che proceder non può nella presente competenza col Duca di Neoburgo, il quale in Antichità, in Dignità, in Nobiltà, & in altre conditioni che appresso vedrãnosì, gli Emuli suoi soprauanza; e maggiormente perche essendo ancor Neoburgo Principe affai Ricco, e douitioso <sup>5.</sup>, quando amendue i Competitori son tali, non si deue hauer mira, che vn sia dell'altro più ricco; perche le ricchezze vengono

in

1. *Horat. Jib. 1. epist. 1.*  
in ff.

2. in can. *legimus* 93.  
dist.

3. *Piccardus apud Menochiũ Consl. 52.*  
num. 89.

4. *Cephalus cit. Consl.*  
615. nu. 135.

5. possidet n. tres Ducatus, Neuburgicum scil. Iuliacensem, & Bergensem cum suis non exiguis Ditionibus, ac nonnulla Dominia. *videatur Limmans in 10. 4. Iuris publi. Imperij, siue additionum 10. 1. in addition. ad cap. 10. lib. 5. pag. 884., videatur quoque idem cap. 4. lib. 5. 5. Crusius de Præmin. pag. 984. Olæburger in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag. 1052., Luca di Linda nelle Relat. vniuer. nelle descritt. degli Stati di Neoburgo, Giuliers & Berg. e' l. Co. Gualdo nella particolar Relatione de' medesimi Stati.*

1. *vt omnia ex claris iurib. probat Cephalar cit. consil. 615. nu. 138. et sequen.*

2. *sic enim Cassanua in catal. glor. mun. par. 12. consil. 58.*

3. Tributa, & Vectigalia tanta sunt apud Batavos, tamquè intolerabilia, ut potiùs maxima Tyrannide opprimantur. *Anti-Puteanus lit. B. pag. 30.* Raccolgono le Prouincie vnite quasi tutto il denaro da imposizioni, le quali sono tanto grandi, per dire il vero, ne' loro paesi, che non possono quasi esser maggiori. *Il Cardinal Bentiuoglio nel cap. 8. del 1. lib. della Relatio. delle Prouincie Vnite di Fiandra -*

4. *Novis vectigalibus quibus singulis annis imponuntur, crudeliter intus Populi sanguis exsugitur. Votum Consiliarij cuiusdam Hollandici apud cit. Anti-Puteanum lit. V. pag. 164. nu. 6.*

in consideratione per vna parte, in riguardo della pouertà dell'altra, ma in esse non si ha mira del più, e del meno <sup>1</sup>; trouandosi tal punto diffinito nel Duca di Milano, il quale benche dal suo Ducato riscuotesse rendite maggiori d'ogni altro Duca, contuttociò doueua da altri Duchi per ragion di maggiore antichità esser preceduto <sup>2</sup>. *Dux Mediolani etiam maior est in Redditu, quam alius Ducatus, sed obest, cum plures alij Duces eum Precedere debeant, ratione Antiquitatis*; e tanto più, che le Ricchezze del Duca di Neoburgo sonogli prodotte dalla Natura, e da' legittimi, e moderati tributi de' suoi vassalli, senza che con intolerabili datij, & imposte i suoi sudditi opprima, come altroue si pratica da alcuni <sup>3</sup>, che con gran rigore l'intimo sangue de' lor Popoli succiano, come vn de' loro stessi Consiglieri attestò <sup>4</sup>; nè con traffichi, e mercadantie <sup>5</sup>, ò con altre arti mecaniche, e vili habbia da guadagnarle, siccome fanno gli Emuli suoi <sup>6</sup>, a' quali benche per tali mezzi ne ridondi maggior copia, nõ può risultarne più gloria, ò miglioranza di

CON-

5. *Omne n. Hollandor. robur, & potentia in Mercimonijs consistit. Idem Anti-Puteanus lit. P. pag. 151.*  
 6. *In Democratia enim, seu populari Imperio Artes sordidæ, lucrosæ, vel Nauticæ plurimùm exercentur. Xenophon de Repub. Athen. apud Danaum in Sylua Politic. Apborism. pag. 86. nu. 2.*

conditione, e perciò nè tampoco Preceden-  
za, & Onore <sup>1</sup>.

Il perche non occorre, che vantino gli Auuerfarj per bocca del soprariferito Cru- sio <sup>2</sup> con sì vana iattanza, le lor priuate, e publiche Ricchezze; e come attesta il Cor- ringio <sup>3</sup>, *Summum Bonum in Hollandsia col- locari in opibus, & Diuitijs*; ch' io loro ri- sponderò con Cassiodoro <sup>4</sup>, *Iactent se alijs possessione locupleti, summumque putent bonum solas esse Diuitias: in hac autem Domo (s. Neuburgica) non tantum Patrimonijs, sed & Virtutibus aditur hereditas: hoc est profectò quod verè Diuites facit; quando nullum melius potest esse compendium, quam laudibus successis- se Maiorum: probatum est etiam in ea bonis dispensationibus nihil deesse*; e l'Altezza Se- renissima di Neoburgo replicherà con Alef- fandro il Grande, *Me non Mercatorem me- mini, sed Regem* <sup>5</sup>.

Al IV. Capo della più ampia Giuridittione per lo maggior numero de' Sudditi, in cui la maggior gloria del Principe consiste; perciò che *In lata Gente Gloria Regis est* <sup>6</sup>, in con- formità di quel notissimo detto del Sauio <sup>7</sup>, *In multitudine Populi Dignitas Regis, & in paucitate Plebis ignominia Principis*: arguen- dosi dall'ampiezza della giuridittione la pre- min-

1. *Quæ Ciuitas est tota mercatoria, valde distorta Respublica est, hæc n. rebus omnibus anteponeit quæstum, & pecuniam, quæ intèr externa bona infimum, & vilissimum est; Honor n. intèr externa bonum summum est. Scherbius in Polit. Arist. lib. 7. cap. 6.*

2. in *Tract. de Preeminentia, & Precedentia lib. 3. cap. 13. pag. 540. ubi Diuitias verò, & Opes quis recentebit? &c.*

3. in 3. par. *Theauri Rer. publicar. Oldenburgeri tit. 4. nu. 19. pag. 537.*

4. *lib. 9. variar. epist. 23., & 25.*

5. *Quæ Curtius de reb. alexan. lib. 4. nu. 11.*

6. *Can. Ecclesia 11. 9. item David, 1. 9. 4.*

7. in *Proverb. cap. 14. vers. 28.*

minenza della Dignità <sup>1</sup>, secondo quel di Salustio <sup>2</sup>, *Maximam Gloriam in Maximo Imperio ponunt*; che però mentre hanno maggior numero de' Vassalli, che non ha il Duca di Neoburgo, le Prouincie vnite, deueno à quello esser anteposte.

A tal capo si risponde <sup>3</sup>, esser vero, che sia cosa gloriosissima l'hauer gran moltitudine de' Sudditi; ma ciò non douersi attendere nella contesa di Precedenza, in cui deuesi principalmente hauer riguardo all'Anteriorità del tempo; e massime, che la maggior giuridittione, e'l più copioso numero de' Vassalli riguardano solamente la Potenza; ma della Potenza, e delle Ricchezze ( come poco dianzi ho prouato ) non si ha da tener conto, se tutte l'altre circostanze dell' vna, e dell' altra parte non sieno pari <sup>4</sup>; dunque tanto meno ha da venir considerata l'ampiezza della giuridittione in questo caso presente, in cui concorre sì gran disparità di tempo, di qualità, e di tante altre condizioni, e circostanze, per le quali deue anteporsi Neoburgo; e perche parmi che assai ben calzano per risposta le parole del Crusio <sup>5</sup>, vo' riferirle, e son queste, *hac qualitas, vt Dux potentior alteri praeferatur eo nomine, quod pluribus praesit, non est à Legibus*

1. *Cassianus in Catal. glor. mun. par. 5. conf. 37. Menochius conf. 126. nu. 16. Natta conf. 637. nu. 36. ac seq. & conf. 638. nu. 9. & 10.*

2. *in Catil. —*

3. *videatur Crusius de Praemin. lib. 1. cap. 5. nu. 12. pag. 39.*

4. *videatur Natta conf. 637. nu. 42. & seq. & conf. 638. sub num. 47.*

5. *lib. 3. de Praem. cap. 4. num. 28. in fin. pag. 432. ubi aliorum autoritatibus hoc firmavit.*

*bus animaduersa, nequè valet ubi subest imparitas temporis.* Confermasi questo da simigliantissimo esempio d'vn Vescouo che habbia la sua Diocesi molto più ampia d'vn'altro, del quale non dicesi per questo solamente più degno<sup>1</sup>, mentre per le Città che sieno grandi, ò picciole non mutasi, nè scemasi la prerogatiua del Principato<sup>2</sup>; *non enim Iura Maiestatis locorum spatij, aut Regionum amplitudine definiuntur*<sup>3</sup>; douendosi le differenze di Precedenza de' Principi decidere, non per l'ampiezza de' loro Stati, ma per l'altezza delle lor Dignità. *Regum, & Principum de Precedentia Controuersijs decidendis, non Terrarum, aut Regnorum, aut Diœceson spatia conferunt, sed eorundem Dignitas*<sup>4</sup>: però che se l'ampiezza del dominio rendesse alcun più degno, e perciò da preferirsi ad vn'altro; ne verrebbe, dicono chiarissimi Giureconsulti<sup>5</sup>, in conseguenza vn grande inconueniente, qual'è, che se vn nouello Re si creasse (come per esempio far volea Carlo il V. di tutte le XVII. Prouincie de' Paesi bassi<sup>6</sup>) i cui limiti si distendessero molto più d'alcun' altro antico Re, quello à questo dourebbe anteporsi, e precedere.

I Vien

1. Nò tam loci amplitudinis, aut Diocesis ratio habenda est, cum de Præcedentiæ Iure queritur, quàm Potestatis, et Dignitatis. *Iacob. Gothofred. in Commentar. ad C. Theodosian. to. 2. lib. 6. tit. 19. fol. 110. col. 1. in fi. Decianus resp. 19. nu. 208. vol. 3., D. Alonso Carrillo en la Origen de la Dignidad de Grande Dñe. 4. nu. 26.*

2. *Can. sicut. pænult. Dist. 96.*

3. *verba sunt Noldenij de statu nobil. cap. 10. nu. 50., & Bodini lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. vmbi 143. lit. C., quos sequuntur Volkmarius in Synopsi de iur. Principum, & Manxius in tract. de ortu, & progress. Imp. Rom. par. 1. tit. 7. §. 2. quæst. 1. in fi. fol. 99.*

4. *Iacob. Gothofred. in cit. Commentar. ad C. Theodos. to. 2. lib. 6. tit. 19. fol. 110. col. 2.*

5. *Portius consil. 167. nu. 51., & Menochius Consil. 51. num. 56.*

6. *Limnaeus to. 4. iuris pub. Imperij, suè addition. to. 1. in addit. ad lib. 2. cap. 9. nu. 22. pag. 245., le Mèpcuré Hollandois du P. Louvet, chapitre 1. nu. 3. pag. 17.*

1. *Matthai de Afflic.*  
*in pralud. Constitutio.*  
*Regni. huius quæst. 26.*  
*quæst. 1. nu. 1. 4. & 5.*  
*vbi Præfertur anti-*  
*quior, & non est in*  
*côsideratione exce-*  
*sus Vassallor. vbi da-*  
*tur Dignitatis æqua-*  
*litas: habet enim,*  
*qui habet Vassallos*  
*in numero excessiuo,*  
*maius officium, sed*  
*non maiorem Digni-*  
*catem.*

2. *Cephalus tons. 615.*  
*nu. 122., ac Menocbius*  
*confil. 126. nu. 16., &*  
*conf. 51. nu. 56.*

3. *idem Cephalus ibi-*  
*dem nu. 123., ac pra-*  
*cis. Afflic. d. quæst. 26.*  
*num. 4.*

Vien poi tutto ciò finalmente con ogni chiarezza stabilito da quella notabil dottrina<sup>1</sup>, che vn'antico Duca debba preferirsi ad vn Duca moderno, benche habbia costui ripieno il suo Ducato di molto maggior numero di Castella, e di Vassalli, l' eccesso de' quali non è da considerarsi, quando à fauor del primo concorre l' antichità; perche vn Principe che maggiore, ò più ampio Principato signoreggi, anteponesi à vn' altro, che l' habbia minore, ò più stretto, quando concorrono tutte l' altre qualità, e perogratiue di pari<sup>2</sup>; ma concorrendoui, come ho detto, l' anteriorità del tempo, questa dell' ampiezza del Principato resta inutile, perche deue preferirsi il più antico, e' l' più qualificato<sup>3</sup>, sicom' è il Duca di Neoburgo, per quel che or' ora più à basso dimostrerò.

Essendosi sgrauata la *Bilancia* del gran peso delle Ragioni Olandesi già risolute in fumo; resta di considerar bene, e di bilanciar la propria Qualità di amendue gli Altercanti, acciò che questa faccia nella publica vista de' poco intesi de' gli affari de' Principi non meno, che de' Sauj, e Politici, il vero contrapeso. E cominciando da' Signori Olandesi, già che di questi infin' ad ora si è ragionato, harsi però à vedere in qual riga, ò grado de' Principi

cipi ella debbasi questa lor Republica collocare; venendo le Republiche variamente stimate & onorate: perciò che quella ch'è in tutto con legitima franchigia esente dall'Imperio Romano, non riconoscendo Souranità veruna, fuorche quella di Dio, e che tiene Dominio, e Giuridittione vguale ad vn Regno, e Forze bastanti à rigettar da sè sola le violenze di qualunque potentissimo Nemico (qual' è la Republica di Vinetia) quella dico, stimasi nel grado stesso de' Re <sup>1</sup>; e perciò Republica Regia vien' appellata: quelle poi, che posseggono minor Signoria e Stato, massimamente se con dipendenza, tributo, ò suggesttione all'Imperio, ò ad altro chi che siasi lor Sourano, ò Protettore; sono da collocarsi negli altri gradi seguenti de' Duchi, Prencipi, Marchesi, Conti, e Baroni, conforme alla maggiore, ò minore lor qualità, potenza, e giuridittione; non mancando per ognun di tai gradi, esempj di non poche Republiche molto à gl'intendenti note; che però da mè si tacciono; non tralasciando, per pruoua dell' offeruanza di tal distintione de' gradi nelle Republiche, vn sol'esempio notissimo, qual'è che gli Ambasciatori de' Vinetiani in tutte le Corti <sup>2</sup> de' Prencipi sono stimati e trattati come quelli

I 2 de' Re

1. Regnis accensentur Respublicæ non habentes superiorem ex Theodoro Grauincel I. C. Holland. in dissertat. de Præcedentia inter Venet. Remp. & Sabaud. Ducem cap. 31. pag. 269. & Besoldus in dissertat. de Foederum Iure cap. 3. n. 4. cum auctoritate Andr. Knichen. ita scripsit, Imperatori, & Regib. per omnia æquiparatur Respublicæ si quæ sunt Libere absolutè, ex nempe vi Superioritatis omnia possunt, &c.

2. Amelotto della Houssaia nel 1. vol. della Stor. di Venetia pag. 135. e nel 2. vol. pag. 265. nelle Note.

1. veggasi nel supplimento all' *Istor. d' Italia del Brujoni* à car. 201.

2. leggasi la *Relat. della Repub. di S. Marino* nel 6. lib. delle *Relat. uniu. di Luca di Linda* coll'aggiunta del *Bisaccioni*; nella *Descritt. d' Italia* di *F. Leandro Alberti*, & in 3. par. *Thejsauri Rer. publicar. Oldenburgeri* pag. 107. nu. 66. atq; *P. Briettus in Paralel. geograph. 10. 3. lib. 6. pag. 719.*, & 915.

3. *Foederati Belgij Respubl. fatis angustis inclusæ limitib. Oldenburgeri* in 3. par. *Thejsauri Rer. public. tit. 3. pag. 514. n. 227.*

4. *cum semper mandatis Legatorum. (i. Hollandicor.) adijciatur, ut præstant in cunctis vestigia Reip. Venetæ, sibiq; id tribuant, dariq; curent, quod illis in exteris Aulis indulgetur. ut ait Feltman lib. 1. de Titul. Honor. cap. 54. nu. 20.* pensando forse che tutto il gregge insieme de' Leoni che nelle Insegne usano le Prouincie Vnite, paragonar si potesse col Regio Leone alato di San

Marco, il quale coll' Ali della prudenza, e del valore si è inalzato sù nel Ciel della Gloria infn à calpestar col piede la Luna Ottomana, sicome assai più chiaramente coll'opere, che co' simboli nell'Arme ne dimostra.

de' Re, e gli Ambasciatori de' Lucchesi al pari di quelli de' Duchi<sup>1</sup>. Real dunque si stima quella Republica, questa Ducale; cioè quella nel grado de' Re, questa in quella de' Duchi vengono collocate; e così pure offeruasi di mano in mano coll'altre, che vguagliar si possono a' Titoli minori, per infn' alla Republica di San Marino, la quale auuengache picciolissima, non è però disprezzabile; essendo questa la più pouera sì, ma la più antica Republica che oggi si mantenga in piè nell'Italia, e conseruata si è vergine in tante riuolutioni del Mondo, non essendo mai stata violata, ò toccata da veruna terrena Dominatione, ò Principato<sup>2</sup>.

Presupposta dunque per vera, com'è verissima tal distintione; bilancisi vn poco in qual riga ò sfera de' Principi debbasi, come ho detto, l'Olandese Republica graduare: forse in quella dei Re? Certo che nò; perche non mai di Titolo si pregiato adornate furon quelle sì picciole, e sì ristrette Prouincie<sup>3</sup>, che nè tampoco pretender possono di assumerlo per Autorità propria, come la Regia Vinetiana Republica, à cui vanamente cercano di paregiarsi<sup>4</sup>; però che al par di que-

questa vantar non possono le Prouincie Vnite vna totalmente assoluta & indipendente Libertà, da cui tal'autorità si produce e si conferisce<sup>2</sup>; non essendo elle esenti dall'Imperio, dal quale (com'è notorio<sup>2</sup>) in darno han tentato più d'vna fiata, in più Diete di quello esimersi e sciogliersi dall'obligationi, che al pari di tutt'i Prencipi dell'Imperio le costringono à venerar<sup>3</sup> e riconoscere per lor Sourano l'Imperatore, il quale sempre ha tenuto per fermo e indubitato, che i Paesi bassi dipendessero dall'Imperio<sup>3</sup>; siccome ancora con fedeli scritte, & attestationi prouarono e stabiliron trà gli altri i sopra riferiti Bodino, Linnè, Nolden, Carpzov, & Oldemburger, co'l Besoldo<sup>4</sup>, che che siassi da taluno<sup>5</sup> in contrario per souerchia passione vanamente scritto, per non hauer ponderata l'opinione non d'altri, che della stessa Reina Elisabetta d'Inghilterra sì gran fau-

1. ex Bart. in l. infamem 7. in fi. de pub. iud., & Zas. in epitome feud. par. 3. nu. 4. quos citat, & sequitur Simon. Maiol. const. nuat. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mihi 932. lit. D., Bald. in l. ex hoc iure 5. nu. 9., Angel. ibid. n. 11., Castrenf. nu. 17., & Lasson nu. 4. D. de iust. & iur. videatur etiam Besoldus in dissertat. de Præcedent. cap. 3. n. 6.

2. per quel che si asserisce nel sopracit. nu. 5. in quella breue Scrittura publicata a nell'apresente contesa, e venutaci da Neoburgo.

3. Cardin. Beniuoglio nel 1. lib. della Tregua di Fiandra d. c. 19. del 2. vol. delle Relat.

4. in dissertatio. de Legatis cap. 3. sub nu. 1. ubi ita scripsit, loquens de Belgica Repub. seu de Batavis, cum Im-

perio adhuc subsint, ac habeant superiorem; & Imperio, quod sint incorporati à Carolo V. an. 1548. 16. Jun. in Comitibus Augustanis, ac in singularem Circulum inclusi, habet Metteranus in Belgic. Histor. lib. 1., & post ea que sup. resuli, ex quib. Imperatori Batavor. Rempub. subditam se profiteri probatur, addit idem Besold. Nec est quod ab Imperio se derelictos, & defensione destitutos conquerantur, huius n. in compositione, fidelitas satis cuius patet, &c.

5. Grotius reprobatus a Crusio de Præemin. lib. 3. cap. 13. n. 14. pag. 544. hisce verbis, ut vt contrarium placuerit Hugoni Grotio, qui nimio in patriæ Libertatem studio hæc scripsit; ac vii superaddit Conringius de Fimb. Imperij cap. 3. in fin. Iuuenis nimio in Patriæ libertatem studio non nihil in hoc, & alijs peccauit, & cap. 28. pag. 528. Hollandor. patrociniū suscepit Hugo Grotius in libello de antiquitate Reip. Batavicz cap. 5. leuioribus argumentis, quam exigit rei dignitas.

1. ex Camden. in An-  
nalib. Angl. An. 1575.  
Oldenburger in 4. par.  
Theſauri Rer. publi-  
car. pag. 261. nu. 99.

fautrice delle Prouincie Vnite; e sì fiera ne-  
mica de' Monarchi Auſtriaci; poiche, *Cum*  
*Fæderati Belgæ miſſa ſplendida Legatione*  
*Elifabethæ Anglorum Reginae, Hollandiam,*  
*& Zelandiam vel poſſidendas, vel protegendas*  
*obtuliſſent, illa primùm omnium animo delibe-*  
*randum eſſe cenſuit. An cum alterius Principis*  
*ſubditis protectionis ſædus inire liceret; & an*  
*Belgæ Fæderati tantum offerre iure poſſent ſi-*  
*ne Caſaris conſenſu, qui ſupremus Feudi*  
*Dominus* <sup>1</sup>.

2. ex Cap. 2. ſcitote, 6.  
9. 3., Hoſſienſ. in c. cõ-  
ſtitutis 2. de teſtib., &  
ibi Abb., & Franc.  
Aret., Dec. in h. ſi ead.  
nu. 3. D. de offic. aſſeſſ.  
& in c. cum cauſa de  
off. deleg. nu. 6., Mon-  
tal. de reprob. ſen-  
tent. Pilat. art. 4. nu.  
1., Lancellott. Conrad.  
in Tẽplo omn. Iudicũ  
lib. 1. cap. 2. §. 1. n. 17.

Di vantaggio, ſe quel Principe ſolo ap-  
pellarſi può Re, che legitimamente vn Rea-  
me poſſiede, cioè à dire vn' ampio Paefe, ò  
Prouincia, in cui quel numero di Città Ve-  
ſcouali da' ſacri Canoni ſtabilito, ſien conte-  
nute <sup>2</sup>; e da cui ricauar poſſa Forze vguali al  
biſogno di ſoſtener la Guerra, e di ribattere  
ſenza l'altrui protettione gl'infulti, e le vio-  
lenze de' potèti Nemici; come farà mai Re-  
ina l'Olandeſe Republica? Poiche non va-  
leuole da sè ſteſſa à difenderſi; in tutte le oc-  
correnze dell'inuaſioni nemiche, è ſtata co-  
ſtretta implorar la protettione, & aſſiſtenza  
d'Inghilterra, e di Francia, & vltimamen-  
te di Spagna, e dell'Imperatore, dall'Armi de'  
quali riconoſcer deue aſſolutamente la ſua  
ſuſſiſtenza. Inoltre gli Stati di tal Repu-  
blica

blica ne' Paesi bassi non costituiscono vn Regno, mentre possiedono Prouincie assai più spatiose molti Duchi, che per non esser corrispondenti alla vastità che ricercasi nel Reame, non han potuto sopra quelle il Titolo Reale ottenere; e le Piazze da gli Olandesi presidiate nell' Indie non sono della Repubblica, ma d' vna Compagnia di mercadanti<sup>1</sup>, che tutta l' utilità ne ricaua, e niente al publico Erario degli Stati ne fa ridondare<sup>2</sup>; onde stimar potrebbesi più tosto vn dominio di traffico, di commercio, e di contrattatione, che vna Signoria di Vassallaggio; però che tal Compagnia (parlo dell' Orientale, che dell' Occidentale poche reliquie ne soprauanzano<sup>3</sup>) al solo guadagno intenta, la Grandezza del Dominio, e della Potenza tanto ambita dagli Animi nobili, e grandi de' Principi, e Signori pone in non cale; e se talvolta i limiti de' confini ha distesi, ciò non per ingrandirsi di sudditi, e di potenza esegui (com'è antico, e moderno costume de' Magnanimi Vincitori) ma per solo oggetto

1. Societas Vest-Indica, seu Americana ingens damnum patiens est, & initio statim animam egit: superiunt hodiè eius reliquæ, & pauca. *Conringius* iii. 3. nu. 81. apud *Oldenburger* in 3. par. *Theauri Rer. publicar.* pag. 206. Societas Indiæ Occidentalis sedem suam habuit in Brasilia Fernambuci: hæc Societas, &c. graue damnum accepit, amissa in Brasilia omnibus Ditionibus. *Idem Oldenburger* in ead. 3. par. *Theaur.* pag. 497.

1. come si attesta nella mentouata breue Scrittura publicata in Germania per Neoburgo al nu. 9., e dal Brusoni nel fine della 2. par. dell' offeruazioni alle Relationi del Botero a car. 148. oue scrisse, come che gli acquisti dell' Asia, e dell' America sieno più tosto delle Compagnie de' Mercanti erette in Amsterdã, che del corpo dell' Vnione delle Prouincie., *Videatur etiã Diarium Nauticum Itineris Batavor. in Indiam Oriental. impressum Arabemi an. 1593. ubi in princ. legitur. An. 1595. à Mercatoribus Amstelredamidis nouem sub titulo Societatis Longinquæ, præparatæ sunt Naues quatuor ad nauigandum in Indiam Orientalè, &c.*

1. Ex Societatib. Indicis Orientali, & Occidentali Nihil in Erarium fuit. *Anti-Puteanus* *sup. cit. lit. G. pag. 73.*

1. Hermann. Conringius, Ostfrifus, siue Embdenfis de Republ. Holland. in 3. p. Theſauri Rer. publicar. Oldenburgeri tit. 4. pag. 537. sub. nu. 19.

2. videatur Crusius de Praemin. lib. 3. cap. 12. nu. 20. pag. 536.

3. Ciues habet opulentiſſimos, nec credo alibi inueniri tã opulentos Ciues. Cörringius de Reb. publ. tit. 1. nu. 70. in 1. par. Theſauri Rer. publicar. Oldenburgeri pag. 113.

4. ſeruami a bella poſta in queſto l'au- torità d' un Tedefco Dottiffimo, che ſcriſſe, Veneta Republ. in tantum faſtigium e- lata eſt, vt Regiam plenè auctoritatem aſſecuta uideatur. Speidel in ſpecul. var. obſeru. lit. V. nu. 32. verbo Venedig, fol. 1284.

getto di trouarui guadagno ; ch'è l' vnico ſcopo degli Olandeſi, i quali perche non poſſano di mè querelarſi, odano le proprie voci di chi ciò mi ha dettato <sup>1</sup>, trattando de gli ſteſſi Olandeſi. *Quaecumque agunt, agunt quaestus causa: non enim tam student potentiae, quam quaestui. Societas Indicana, qua latè dominatur per Indiam, omnia agit quaestus causa, nec illa latum illud imperium poſſidet potentiae ergo, verum lucri causa: in tantum extendunt pomaria, in quantum exiſt- mant lucroſum eſſe. Virtus ibi poſthabetur nummis, meritò accinitur illud Horatij,*

O Ciues, Ciues quaerenda pecunia primū,  
Virtus poſt nummos.

*Sin qua Virtus obſtet quaerendis nummis, hoc ipſum nihili faciunt.* Nè vi manca finalmē- te Republica <sup>2</sup>, che hauendo poſſeduto Pae- ſe, ò Stato più ampio, e congiunto con alto, e con vtile Dominio anche vaſtiſſimo in Le- uante, e con Iſole altreſi, e Regni, alcun de' quali ancor oggi poſſiede, e benche tenga nõ ſol Ricchezze immenſe trà ſuoi Cittadini <sup>3</sup>, compartite, ma preminenze altreſi, quali- tà, e circonſtanze non poche, per le quali può ſtimarſi maggiore dell' Olandeſe, con- tuttociò non viene ammeſſa nella ſfera de' Re, in cui ſi ammette quella di Vinetia <sup>4</sup>,  
e per

è per la sua totale indipendenza; e per le Tè-  
 ste Coronate che il suo Gran Consiglio ad-  
 ornano; e per li Regni già di Cipro, e di Can-  
 dia; e perche nõ meno in Mare, che in Terra  
 ferma vn vastissimo Regno signoreggia <sup>1</sup>;  
 ond'è che il suo Doge appellato fù dall'Im-  
 peratore Arrigo V. <sup>2</sup> *Dux Venetici Regni*  
*Rektor*; e di vantaggio perche senza mendi-  
 car'assistenza, ò protezione altrui, è stata  
 bastante à difendersi da sè sola, e conseruar-  
 si per tanti secoli contro non che di poten-  
 tissimi Aggressori, ma di tutte le maggiori  
 Potenze dell'Europa a'suoi danni taluolta  
 vnite, e collegate <sup>3</sup>: qualità, che non si tru-  
 uano nell'Olandese Republica. Quindi è, che  
 ne'trattati, ò leghe coi Re, dandosi à questi il  
 Serenissimo, solito anche darsi alla Repu-  
 blica Vinetiana, che nella riga loro si anno-  
 uera, nessun Titolo affatto, ò di gran lunga  
 inferiore, cioè positiuo, e non superlatiuo  
 alla Republica Olandese concedesi <sup>4</sup>.

Anzi per corroboratione di quanto diffi,  
 ho pure offeruato i trattamenti, e i Titoli  
 che riceue l'Olandese Republica da i Prenci-  
 pi, e da i Re, esser molto inferiori à quei  
 che da' medesimi riceuono gli Elettori seco-  
 lari dell'Imperio; però che à questi (non  
 parlo del Re di Boemia) scriuendo anche

K

per

1. *Chi desidera sapere con quali fondamenti e per quanti Capi spetti alla Sereniss. Veneta Republ. il titolo di Regina, e veder in iscorcio le sue Glorie compendiate; vofferd pienamente sodisfatto se leggerd La Regia Corona al Corna Ducale di Vinitia, cõ Historici, Politici, e Giuridici Discorsi, per cinque Titoli innestata da mè stesso, ebe compost quell'Opera, & in Vinitia la mandai fin dall'anno 1679.*

2. *Sub datum XI. Kal. Iun. an. M. CXI. vtiligitur in Diplomate relato à Crufo in eod. cap. 12. sub nu. 7. pag. 325. & à Couringio de finib. Imp. German. cap. II. pag. 105.*

3. *Come fù tra l'altre quella famosa Lega fatta in Cambrai nel 1509. riferita da tutti gl'Historici di quel tempo.*

4. *Videatur in Lauvo Actor. publicor. electis. Leopoldi Cesaris ann. 1658. pag. 73. 74. & 75*

1. Amelotto della Ho-  
uffia nel 2. vol. della  
cit. Stor. di Venezia  
pag. 282.

2. *Obferuetur cit. in  
Lauro Aëtor. publ. pag.  
76. par. 1. ubi litera  
Regis Suecor. ad Ele-  
ctorem Brandeburgi-  
cū, & par. 2. ubi eiusd.  
Regis litera ad Ord-  
inos Vniti Belgij, & in  
calce eiusd. lib. suè p.  
2. in memorial. Suecia  
Legator. per totam, &  
postea pag. 22. sub lit.  
H., pag. 28. sub lit. I.  
pag. 46. sub lit. O., &  
denud pag. 23. 26.,  
& alibi; videatur quo-  
què Felmanni Tra-  
ctat. de Titulis Honor.  
lib. 1. cap. 48. nu. 10.  
ubi habentur Electo-  
ralis Celsitudinis, ac  
Serenitatis tituli Ele-  
ctori Brandeburgico d  
Galliarum Rege tri-  
buti, & cap. 54. nu. 3.  
5. 6. 11. 12; & 19., atq;  
lib. 2. cap. 22. nu. 10.  
ibi Serenitas nequi-  
dem Electorib. tri-  
buitur, si non patre  
Principe nati sint, &  
Monsieur de VVic-  
quefort en l' Ambassa-  
deur, & ses Fonctions  
lib. 4. sect. 25. pag. 751.  
& seq.*

3. Grotius in Hisfor.

Belgic. lib. 18. pag. 806., Felman in cit. Tract. de Titul. Honor. lib. 1. cap. 54. nu. 3., Mon-  
sieur de VVicquefort en l' Ambassadeur lib. 1. pag. 521.

4. Le mesme VVicquefort pag. 521.

per Cancellaria, gli chiamano *Serenissimi*,  
*Eccelsissimi*, ò sieno *Altissimi Principi*, e *Fra-  
telli*, e lor danno l'*Altezza Elettorale*, & al-  
tresi la *Serenità* (che stimasi maggiore del ti-  
tolo d'Altezza <sup>1</sup>, & insieme col Serenissimo  
vien' ancor data a' Dogi di Vinetia) quan-  
tunque i Re non riceuano il titolo di *Mae-  
stà* da gli Elettori, che solamente la danno  
all' Imperatore. La doue con gli Ordini, ò  
Stati delle Prouincie Vnite non mai chiama-  
ti *Principi*, sicome i predetti Dogi, & Elet-  
tori appellati sono, ma solamente *Signori*, ò  
*Amici*, non si costumano tali superlatiui, e  
nè tampoco la *Serenità*, ò equiualente Tito-  
lo <sup>2</sup>; vantando per iattanza quell' appaf-  
sionato Suddito, e quei partiali Stipen-  
diati degli Olandesi <sup>3</sup>, che riceuano quel-  
lo d'Alti, e Potenti, *Sublimium*, *Potentium-  
que*, & anche d' *Illustri*; anzi che fin da' Mi-  
nistri, ò Ambasciatori di Francia, di Spagna,  
e dell' Imperatore sono trattati à voce gli Sta-  
ti dell' Vnite Prouincie di *Signoria* <sup>4</sup> (quan-  
tunque lo stesso Ambasciator Francese, che  
loro altresì dice *Illustri Signori*, nell' Audièn-  
ze in Vinetia dice à voce, *Serenissimo Prin-  
cipe*,

cipe, Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori<sup>1</sup>)

Quindi è che venendo essi trattati per molto affai da meno che gli Elettori, i quali senza dubbio veruno cedono più che volentieri à i Re, a' quali per dispositione dell'Aurea Bolla di Carlo IV. Cesare, anche nella propria lor Casa, ò Paese vengon posti<sup>2</sup>; pretendere perciò non possono d'entrare nella sfera de i Re; e quantunque ciò pretendessero, non viene ammessa cotal vana loro pretentione da gli altri Principi, e Re, da' quali non riceuono, come ho detto, trattamenti à Teste Coronate douuti, per testimonianza del saggio Brusoni, che registrò<sup>3</sup>, trattarsi oggi questa nuoua Republica cõ pretensioni di Testa Coronata; non riconosciuta però come tale dalle Corone d'Europa, che non le danno trattamento maggiore di quello, che fanno alla Republica Svizzera, a' Duchi di Sauoia, e simili Potentati. Egli è però d'auuertirsi, che generalmente oggidì riceuano i Duchi di Sauoia trattamenti Reali, & in ispecieltà da i Principi Elettori dell'Imperio, da' quali riceuono il titolo d'Altezza-Reale<sup>4</sup>.

Or non potendo l'Olandese Republica nella riga de i Re venir'alluogata, potrà forse in quella de' Duchi annouerarsi? Qui la Bilancia à prima vista par, che possa in equili-

K 2

briò

1. Le mesme V Vicquefort pag. 520., & Amelotto della Houssaie nella 1. par. della Storia del Gouverno di Venexia nel cap. 4. del Collegio, pag. 55. & nella 2. par. nel fine del cap. del Doge pag. 226.

2. Crusius de Præmin. lib. 4. cap. 4. num. 1. pag. 613.

3. Nel 5. lib. del 2. vol. dell'Histor. d'Europa d. car. 214.

4. Vocantur Duces Sabaudix Serenissimi, Inuictissimi, Potentissimiq; Celsitudinis Regalis titulus iam ipsi tribuitur ab Electoribus. Oldenburger in 2. par. Thesauri Rerumpublicar. pag. 1070., & in 4. par. pag. 1264.

1. *Tametsi primus locus inter septē foederatas Prouincias tribui soleat Geldrię, tamen Hollandia, inter omnes 7. Prouincias est potentiss. & florentissima. Conringius de Repub. Holland. apud Oldenburger. in par. 3. Thesauri Rer. publicar. tit. 4. pag. 522.*

2. *Veggansi il Cardinal Bentiuoglio nella Relat. delle Prouinc. vn. nel 1. cap. 3. car. 1., nel cap. 4. a car. 10. nel cap. 5. a c. 21. nel cap. 8. a c. 40., e Luca di Linda nelle Relat. vniuers. nella descriss. delle Prouin. vn. nel 7. lib. a. car. 795. nel cap. del Governo di quelle.*

brio restare, nè più in vna, che nell' altra parte abbassarsi; conciosia che tra le sette Vnite Prouincie quella di Gheldria sia la prima, à cui dall'altre col primo luogo si concedono ancora i primi onori, non perche fossero da quella superate nella vastità della circonferenza, nel numero delle Città, nella moltitudine degli Abitanti, nell' opulenza, e nel trafico, perciò che tali capi danno il primato all'Olanda, che di gran lunga tutte l'altre auanza; ond'è che da questa tutto il corpo della Republica il nome prenda <sup>1</sup>; ma per esser la Gheldria Ducato <sup>2</sup>, cioè à dire del Titolo Ducale ornata: quindi è, che giusto parrebbe di poter tal Republica Ducale appellarsi, e co' Duchi paragonarsi.

Ma questo Titolo Ducale, che à parere d'alcuni poco auueduti far dourebbe l'Olandese Republica precedere, questo dico la farà cedere, se vorrassi considerare vn mio pensiero, per cui resterà quella parte della Gheldria, che stà coll'altre sei Prouincie confederata, priua di sì bel Titolo; siccome anche de' Titoli di Conte priue rimangono le due Prouincie d'Olanda, e di Zelanda; essendo le restanti quattro Prouincie confederate, cioè d'Vtrecht (detta da' Latini *Ultraiectū*) di Frisa, d'Ouerissel (in latino *Transifella-*

fellana) e di Groninga sēplici Signorie senza Titolo: poiche quantunque nella Pace fatta nel 1648. con le Prouincie Vnite sieno state quelle riconosciute per Libere dal Cattolico nostro Re; non ha mai però loro rinunciati i Titoli <sup>1</sup>, che come suoi proprj, & ereditarij legitimamente ancor restano alla sua persona <sup>2</sup> annessi, e inseparabilmente attaccati <sup>3</sup>; e massime quel di Duca, qual gode sopra quella portione (picciola, ò grande che siasi) della Gheldria vbbidente, che signoreggia, e ritiene <sup>4</sup>; e tanto più che in questa, oltre delle Città di Ruremonda, e di Venlò, e delle Terre di Stralen, Vaçtendonc, e Mòfort, e di alcune Contee, e Villaggi, si comprende la fortissima Piazza di Gheldria or sua Metropoli <sup>5</sup>, da cui tutta la Prouincia il nome prese <sup>6</sup>. E di vantaggio, per isuellere dalle radici ogni vana pretétione degli Olādesi, egli è noto che ne' Feudi del Romano Imperio (tra' quali contansi tutte le XVII. Prouincie de' Paesi bassi) ancorche facciasi da taluno per qualunque titolo, ò ragione di alcuna Contea, ò Ducato acquisto, & anche

5. *se deuesi prestar fede al Co. Gualdo nella 2. pardell' Istor. nel 4. lib. d. car. 113., e nel 6. lib. d. c. 186., e nella 3. p. nel 7. lib. a. c. 333.*

6. *Geldra factis munitum est oppidum, quod vniuerso Ducatus nomen dedit; sic ait Guicciardinus cum Geldria verba facit in Belgij description; veggasi pur il Sansouino nel 2. lib. della Cronolog. del Mon. ne' Duchj di Gheldria a c. 169.*

1. *Rileggansi i Capit. di questa Pace ristampati in Napoli nel d. an. 1648. in Italiano, e dedicati al Sereniss. D. Gio. d' Austria, e veggasi il Cardinal Bentiuoglio nel 2. lib. della Tregua di Fiandra à c. 47. del 2. vol. delle Relat.*

2. *Tam tui, quam non tui, tui sunt: alios imperio, alios Titulo complecteris: Belgæ sunt, ve scias tuos esse; & Belgarmanes Princeps, Bello, an Pace vtaris. Eruditiss. Erycius Puteanus in Belli, & Pacis Statere lit. K. ibiq; Anti-Putean. pag. 115*

3. *Tituli n. Prouinciar. amissar. semper remanēt pænès Principes à quib. possessæ fuerunt; ex Feltman lib. 1. de Titulis Honor. cap. 20., & 21.*

4. *Leggasi il cit. Card. Bentiu. nel cap. 2. della 1. par. della Rel. di Fiandra d. car. 142. & 148., Geldria bona pars ex Pace nupèr constituta mansit Regi Hispaniæ. Conringius apud Oldenburger in 3. par. Thesauri Rer. publicar. tit. 3. pag. 173. nu. 43. in fi.*



fo per le mie spalle, non che per la mano proportionato; richiedendosi per tal' effetto nuouí Atlanti coll'aiuto di nouelli Alcidi; oltreche fouerchiamente proliffa riuscirebbe questa mia Operetta; onde al possibile restringendomi con succinto, ma sugoso racconto darò qui solamente vn picciol cenno, ò saggio della Figura, che rappresenta nel Mondo tutto, non che nella sola Germania l'Altezza Serenissima di Neoburgo, facendo conoscere da vn'v'gna sola il Leone <sup>1</sup> della sua Casa; non senza speranza d'acquistar lode di breuità, mentre pouero d'eloquenza, e di eruditione, pretenderla non posso per verun' altro capo.

Et acciòche non possa dalla contraria Parte attribuirsi ad ampliacione della mia partialità quel che sono per dire della qualità, e preminenza di sì gran Casa; farò sentire vn periodo del medesimo sopracitato Crusio, dalla cui penna tolsi di peso la descrizione della Dignità, e preminenza dell'Olādese Republica; e per non torre, nè aggiugnere parola al vero, fedelmente da lui vo' trascruerlo nella stessa fauella in cui lo scrisse <sup>2</sup>.  
*In Comitij Imperij Principes in genere distinguuntur in duo subsellia, Ecclesiasticum scilicet, & Seculare, ex Actis Comitiorum constat. In primo*

1. Il Leone è la sua propria Insegna, ò Arme. P. *Petrus sanctus* in *Tesseris gentilitijs* cap. 76. fol. 628. col. 2.

2. In eod. tract. de *Preceminent. & Præcedent.* lib. 4. cap. 8. nu. 1. pag. 632.

1. Marquardi Freberi in *Commetnar. Origin. Palatinor. cap. 12. pag. 92., & 93.*

2. *Eod. cap. 8. n. 4. pag. 634.*

4. Seneca *Tragic. in Oſſa.*

4. *Cap. 3. lib. 4. nu. 7. pag. 589.*

5. *Marquard. Freber. in cit. commen. origin. Palatinor. cap. 15. pag. 108.*

primo, &c. In secundo præcipuum locum occupant Duces Bauariae, & Palatini. Equidem Bauaria Ducum ab antiquis temporibus magna semper in Imperio Germanico Auctoritas, & Prae eminentia pra ceteris Proceribus fuit: indi d'altro famoso Autore<sup>1</sup> queste parole riferendo; Duces eius (ideſt Bauarię) ceteris Principibus quantum Potentia, & Nobilitate maiores, tantum etiam honore, & loci prærogatiua antelati. Ducatus Bauariae in quaternaria diuisione Ordinum Imperij Principe loco collocato. Ex hac denique Familia, non tantum alię complures illustres Principum Familiae, quasi surculi amplissima Arboris enate, sed multi etiam uquę laudatissimi Cæsares, & Augusti Orbi Christiano dati; conchiude poco appresso<sup>2</sup>; Equidem inter ceteros Imperij Principes Bauaros eminere constat: al cui proposito mi souuene la sentèza del Tragico<sup>3</sup>,

*Pulcrum eminere est inter illustres viros:* hauendo ancora molto più sopra lo stesso Crusio<sup>4</sup>, in occasione di riferir la cagione della Precedenza dell' Elettor Palatino sopra gli altri secolari Elettori, che per riuerenza della Religione, e della Chiesa cedono à gli Elettori Ecclesiastici, apportate le seguenti parole del medesimo Autore<sup>5</sup> parlando de' Prencipi Palatini. *Obseruauit ipse è*  
vete-

*veteribus diplomat. Lotharij, Conradi, Othonū, Henricor., Fridericorumque in enumeratione Principum, qui rei gesta interfuerint, post Episcopos, Palatinos primo loco antè alios quoscumque Duces collocari solitos.*

Quì per dilucidatione, e chiarezza di quelle parole, *Complures Principum Familię, quasi surculi Arboris enata*; soggiugner ne conuiene, come diuidesi egli l'Albero di Bauiera, ò come vien'appellato da' Tedeschi, Palatino-Bàuaro, in due grandi tronchi, ò rami; dall'vn de' quali dipendente da Stefano l'Affibbiato, figliuol di Ludouico il V. Imperatore, oltre al presente Duca di Bauiera, Elettore, e Vicario perpetuo dell'Imperio; ne discende trà gli altri l'Elettore altresì di Colonia; e dall'altro ramo dall'Imperator Ruberto deriuato, ne discendono l'odierno Conte Palatino del Reno parimente Elettore, & Arciteforiere dell'Imperio, e'l nostro Duca di Neoburgo; da vn secondogenito del quale discese trà gli altri l'ultimamente morto Re di Suezia, padre del moderno Regnante<sup>1</sup>.

Or chi dicesse, che la Casa Bauara, e Palatina (due tralci ò germi, come ho detto, d'vn istesso Ceppo, e Pedale) dopo l'Augustissima Casa d'Austria, occupi il primo luogo nella Germania, così tra gli Elettori, co-

L me

1. Videantur Hieronym. Henninges in *Bammar. Duc. & Palatina. Co. Prosapia* 1. par. 4. *Monarchia in Teatro Genealogic.*, Henningsus *Armiseus de Repub. lib. 2. cap. 2. sect. 7. n. 36.*, Nicolaus *Ritteribusius in Genealogia Comit. Palatin.*, ac *Ducum Bauar. in lib. Genealogiar. Regum, ac Principum*, & in *Exegeti Historica*, Antonius *Albiziuss in Principum Christianor. Stemmatis*, Ioan. *Limneus in 5. lib. Iuris publ. Imperij cap. 4.*, *Philippus-Andreas Oldenburger in Tabulis appof. in 2. par. Limnai enucleati, ac etiam in lib. 3. cap. 5. atq; Philippus-Iacobus Spenerus in Sylloge Genealogica Historica in Famil. Palatino-Bamari-*

1. *Ex relat. Freberis  
& Crusij attestationib.  
ac etiam Reincking. de  
Regim. Secul. class. 4.  
cap. 21 §. 4. & Man-  
rij de ortu, & progress.  
Imper. Röm. par. 2. tit.  
10. §. 2. nu. 1. scriben-  
tium quod inter Du-  
ces Germaniz primo  
loco ponantur, & re-  
ctè numerentur Du-  
ces Bavariz.*

2. *Quæ conspici possunt  
in præc. Henninge,  
Rittersbusio, Albixio,  
Limmao, Oldembur-  
gero, & Spenero.*

3. *Videatur 4. pars  
Thesauri Rev. publi-  
car. Odemburgeri in  
Electoib. Bavaris, Fa-  
ligis, & Colonienf.*

me tra gli altri Principi tutti; credo che non dirà cosa non vera, anzi più in là di verissima; ritrouandosi la sudetta Stirpe nell'attual possessione di questa sua Primathia <sup>2</sup>; onde d'vopo non è far'altro racconto delle sue nõ così facilmente pareggiabili Grandezze <sup>2</sup>, cioè à dire dell'Antichità di non pochi Secoli; della vastità de'Regni, e delle Prouincie che già furono, & in gran parte oggi ancor sono al suo Dominio soggette; delle Dignità più supreme, e replicate, così del Secolo, come della Chiesa, che sono le Cardinalitie, & altre tali, come quella di Gran Maestro dell'Insigne Ordine de' Cauallieri Teutonici, ò Tedeschi (qual'è oggidì il valorosissimo Principe Ludouico terzogenito dell'Altezza Serenissima di Neoburgo) e le Imperiali, e Reali (cioè d'Vngheria, di Suezia, e di Dania) e Vicariali, e massimamente Elettorali, di cui si scorgono adornati da sì lunga stagione trè Personaggi di tal Progenie, degli otto Principi che l'ottengono, e che all'elettione dell'Imperatore interuengono <sup>3</sup>; pregio veramente singularissimo di questo Gran Legnaggio.

Ma benche ogni altra sua gloria da mè si mandi in fascio, per non dilatarmi; bastandomi solo d'hauer nomato questa Serenissi-

ma

ma Stirpe; per hauer detto vn' Erario di gloria, vna Selua di palme, vn Campidoglio di trionfi, vn Seminario d'Eroi; fiamì però lecito d'accennare anche affasciatamente, & in confuso alcune delle Parentele, e degl'innesti di questo grand'Albero, che per quanto all'infr etta raccoglièr ha potuto <sup>1</sup> la corrente mia penna, truouasi innestato, non solamente nelle prime Schiatte d'Europa, ma ben congiunto trè volte coi Re della Polonia ( vn de' quali congiugnimenti fù propriamente fatto dal presente Duca di Neoburgo, che tolse per isposa Anna-Caterina, Figliuola di Sigisfondo III. Re di Polonia, e di Costanza d'Austria, Sorella di Ferdinando II. Imperatore ) tre altre volte coi Re della Suezia; altrettante coi Re dell' Inghilterra; vna col Re de' Romani, di Napoli, e di Gierusalemme; due uolte coi Re della Boemia; due fiate altresì coi Re dell' Vngheria; altrettante coi Re della Sicilia; quattro volte coi Re di Dania; e quattro altre coi Re di Francia; oltre di sette altri congiugnimenti fatti con gli Arciduchi Austriaci, Figliuoli, o Fratelli, ouer Nipoti al più largo grado d'Imperatori; hauendo però taciuto <sup>2</sup> i Parentadi contratti co'Secondigeniti de i Re, e tutti gli altri ancora fatti co'Re, & Imperatori, ma nõ

L 2 così

1. Ex eisdem, & P. Baccelino in Germ. Sacra. & profana 10. 1. par. 3. fol. 43. & sequentiõ. atq; ex Tabulis Genealogicis Anonymi Tubingæ editis an. 1670.

2. Perlegantur tamen, ac obseruentur in prædictis Henninges, Ritteribus, A. b. k. y. Limners, Oldenburgeri, atq; Speneri Genealogijs, Arboribus, ac Stemmatibus. Imperatorum, Regum, & Principum.

1. *Ex eisdemmet Au-*  
*torib. in Tabul. suè*  
*Stemm. Iuliacenſium*  
*Ducum, & ex Spene-*  
*ro in Theatro Nobilit.*  
*Europ. par. 1. fol. 140.*

così à dirittura, & immediati, come per esē-  
 pio sarebbe tra gli altri innumerabili, il ma-  
 trimonio di Filippo-Ludouico Duca di Neo-  
 burgo, auolo del presente, che tolse per isposa  
 Anna figliuola di Guiglielmo Duca di Giu-  
 liers, Berg, e Cleues, e di Maria d'Austria<sup>1</sup>,  
 nata dall'Imperator Ferdinando I. e sorella,  
 dell'Imperator Massimiliano II. Mà quel che  
 dagli altri forse ( tranne gli Austriaci ) non  
 potrà vantarsi, è che i Nesti di questa gran  
 Pianta truouansi ben sedici volte, se non più,  
 co'gl'Imperatori à dirittura cōgiunti; tra gli  
 vltimi de' quali congiugnimēti contandosi i  
 due fatti dallo stesso Duca di Neoburgo, che  
 hà collocata per la sesta volta vna Dóna del-  
 la sua Profapia su'l Trono Imperiale, con ha-  
 uer data la Principessa Leonora-Madalena  
 sua Figliuola per consorte all' Augustissimo  
 Imperator Leopoldo, oggi felicemēte Impe-  
 rante, e riceuta la Sorella del medesimo In-  
 uittissimo Cesare, nata dall'Imperator Fer-  
 dinando III. per moglie del Principe Gio-  
 Guiglielmo Duca di Giuliers, e di Berg suo  
 primogenito; à ragion gli si può la notabil  
 sentenza di quel celebre Panegirista<sup>2</sup> di Co-  
 stantino appropriare, *Noriorem Te Gentibus*  
*reddidisti, cum non posses esse Nobilior.*

2. *Eumenius in Paneg-*  
*yrice 9. num. 111.*

Or qual famoso germe di questo grand'  
 Abs-

Albero, i cui rami feraci di gloria, carichi di Palme vittoriose, di Lauree trionfali, di Trofei superbi, di Porpore Maestose, di Scettri Reali, e di Corone Cesaree, si veggono in varie guise innestati con quasi tutte le Imperiali, e Regie Prolapie del Mondo Cristiano; qual famoso Germoglio, come io diceua, di sì gran Pianta, deuesi considerare, e pefare, e come tale ancora entrar' in *Bilancia* il Serenissimo di Neoburgo nella presente competenza; in cui par, che gli tocchi al sicuro l' onor del primo luogo, non solamente nelle Diete, & Assemblee della Germania, perche nella propria Casa, e residéza ciascheduno è maggiore di qualunque altro straniero, *etiam in maiori dignitate constituto*<sup>1</sup> (*aquam est enim, disse vn dotto Francese, quemquè domi sue Principem locum obtinere*<sup>2</sup>; *nequè enim absurdum est*, aggiugne vn' erudito Alemano<sup>3</sup>, *in maiori dignitate constitutum, ratione loci postponi minori*<sup>4</sup>) ma di vantaggio in tutto l' Vniuerso.

Primieramente perche hauèdo in sè stesso la Dignità di Duca, ch'è Dignità Reale<sup>5</sup>, non si vede all'incontro, per mettersi con essolui in competenza, ò per meglio dire in equilibrio l'Olandese Republica di alcuna Dignità ornata; mentre se cōtrastossi al Du-

1. Ex gl. 2. in l. apud eum D. de wānumission. & Menochio Consil. 51. num. 121. & cons. 257. n. 72. Besold. in dissert. de Preceden. cap. 3. n. 6. Rousio in consil. 102. lib. 2. nu. 4. & Surgent. de Neap. illust. cap. 27. n. 23. ac Io. Dietrich Freigismont. de Doctor. Dignit. cap. 5. nu. 12. pag. 121.

2. Bodinus lib. 1. de Re- pub. cap. 7. fol. mibi 70. lit. C.

3. Besoldus in dissertat. de Preced. cap. 2. nu. 13.

4. Argum. c. d. collatione 11. de appellation. in 6. videatur etiā Christian. Ifing. de Promotionib. Honorum in Addition. ad cap. 5. num. 132. pag. 499.

5. Ut notant omnes in cap. 1. quis Dux, Com. vel March. &c. in prglu. feud., Sixtinus de Regal. cap. 4. nu. 55. Alonso Lopez. de Nobilitario de España lib. 9. cap. 18.

1. *Purpuratus in l. 1. nu. 633. D. de offic. eius*

2. *Archiepisc. Germon. lib. 2. de Legat. Princip. cap. 13. n. 18. Co. Gualdo nella Rel. della Rep. di Genova d. car. 151.*

3. *Sansouino nel Ritratto delle Città d' Ital. nella descritt. di Fiorèra, Federici nella sua Lettera impressa d. car. 26. & 27. Co. Gualdo nella Relat. di Lucca d. c. 187. Bodinus de Rep. lib. 2. cap. 6. fol. 222. lit. D; Arniseus de Rep. lib. 2. cap. 4. sect. 2. nu. 40 & sect. 3. nu. 45. P. Brienius in Paralell. Geographic. 10. 3. pag. 866. ubi, Lucensis Ciuit. &c. Vexillifer, vulgò Gonfalonarius Reipubl. caput.*

4. *La Rep. Aristocratica di Ragusa tiene il Rettore in luogo del Duce. Arniseus loc. cit. n. 38. & sect. 3. nu. 45. il Luccari negli Annali di Ragusa.*

5. *Veggansi le Relatio. uniu. di Luca di Linda nelle descritt. di d. Rep. & Arniseus in cit. loc.*

6. *Papa Calisto, &c. sendo contentione in Roma della Precedentia fra gli Ambasciatori Genovesi, & gli Ambasciatori Fiorentini, dichiarò il Papa, che Genovesi douessero precedere, sia per la Dignità Ducale della quale Genoa è ornata, la quale è più degna, che non è il priuato Regimento de' Fiorentini, &c. così attestò fin dall'anno 1535. Monsig. Giustiziano nel 5. lib. degli Annali di Genoa nell' an. 1492. d. c. 248. le. &c.*

ca di Sauoia la Precedenza, opponeuasi, e cò lui gareggiaua per la Vinetiana Republica il suo Duce <sup>1</sup> altresì (*Dux* latinamente appellato) siccome il Capo delle Republiche di Vinetia, e di Genoua chiamasi <sup>2</sup>; ma la Republica Olandese, nè come quelle ha Duce, nè come già Firenze, Pisa, e Siena, & ancor' oggi Lucca il Gonfaloniere <sup>3</sup>, per non hauer come l'altre Republiche Rettore <sup>4</sup> alcuno, ò Capo <sup>5</sup>. Anzi in ispecieltà fu espressamente deciso dal Sommo Pontefice Calisto III. nella contesa di Precedenza seguita in Roma tra gli Ambasciatori dell'antichissima Republica Fiorentina, con quei di Genoua, che preceder douessero i Genouesi, per la *Dignità Ducale*, la qual dalla loro Republica ottentauasi, e di cui all'incontro vantarsi non potea la Fiorentina <sup>6</sup>. Inoltre il titolo di Duca sopra la Gheldria egli è del Re Cattolico, presso cui resta tuttauia cò quella parte della Gheldria rimastale, come dianzi ho mostrato. Siche scorgendosi questa Republica priua d'ogni Dignità per cui potesse far contrapeso, e competere col Duca di Neoburgo, farà

farà douer che gli ceda ; imperciò che stabilito vien da' Giureconsulti, che niuna Repubblica habbia Dignità, se non le venga cōferita ; & eccettuatane la Romana Repubblica (à cui aggiugner deuesi la Vinetiana <sup>1</sup> , ch'è vera, e viua imagine di quella <sup>2</sup> , ma non già l'Olandese <sup>3</sup> ) ogni altra il luogo tēga di priuato ; sicome à punto della Fiorentina Republica , quantunque antichissima , libera , & esente dall'Imperio , fù scritto <sup>4</sup> . Nè vale à dire , ch'essendo all'Olandese Repubblica stata conceduta, ò rilasciata la Libertà dal mio Cattolico Monarca , & essendosi però posta nelgrado de'Prencipi, habbia dunque acquistata la Dignità ; poiche contro à quel che ne sento , son costretto à riferire la costante opinione de' Dottori asserenti , che la sola concessione di libertà non conferisce dignità ; perche se ne trarrebbe in conseguenza, che il Seruo à cui si dona la Libertà, subito che quella acquista, diuenghi ancor nobile, e costituito in Dignità ; il che esser falso prouasi da' medesimi Dottori , non conseguendosi Dignità veruna per l'acquisto solo della Libertà ; e per seruirmi delle proprie parole del dottissimo Deciano <sup>5</sup> , mentre come dissi, non è mia l'opinione, *quamquam igitur Respublica Florentina, dicitur gli ( Hol-*  
*lan-*

1. *Hæ Hieron. Gigante I. C. Foro sempronien. de crimin. leg. Maiestas lib. 1. vers. Maiestas nu. 16. inter Trabat. Diuersor. I. CC. to. II. par. 1. fol. 34.*

2. Roma nouior appellatur Venet. Respubl. ex Fulgof. Consil. 62. nu. 3. & Imago antiquæ Romæ ex Purpurat. in l. I. n. 41. D. de offic. eius, Cardinal. Tusch. de Iur. Stat. Imper. par. 3. memb. 25. nu. 5. & 6. pag. 72. Loco Romanæ Reipubl. inclucta Venetor. successit Respubl. *Gigar ubi supra n. 10.*

3. *Næ ludum facis : qui quasi Batauor. amore ebrius, eos Romanis comparas ! Anti-Puteanus loc. sup. cit. lit. I. pag. 108.*

4. *A Cephalo in Consil. 615. num. 72. 73. & 74. videatur etiam idem Tusch. cit. par. 3. membr. 68. nu. 1. pag. 158. & Oldrad. consil. 62. col. 1. & 2.*

5. *Qui bene, plenequid omnia hæc probat in respon. 19. nu. 3. vol. 3.*

1. *Vti Decianus testatur in cit. resp. 19. nu. 31. vol. 3.*

2. *Ibidem num. 211.*

3. *Idem cit. nu. 31., ac Decius conf. 534. nu. 2. Bald. conf. 182. nu. 3. lib. 5., Card. Tusch. de Iur. Statuum Imper. par. 3. membr. 70. nu. 15. pag. 170., Menoch. conf. 2. nu. 49. & seq.*

4. *Leggansi il Veneroso nel Genio Liguro, il Siri nella 1. par. del 5. to. del Mercurio, d. car. 306., e l' Morando nella Rosalinda, per tralasciare cento altri Autori, che di tal Repub. e de' suoi Figliuoli degnamente hanno scritto le glorie, e le grandezze, tra quali sono segnalati il Federico, l' Abb. Michele Giuffimano, e lo Sperone.*

landica dirò io) *libertatem emerit* ( io dirò acquisiuerit ) *non sequitur, ergò Dignitatem est adeptam, quae conferri valeat cum Ducibus.*

E se gli esempi del fatto han forza di rassodare le dottrine delle Leggi , e de' Giureconsulti; egli è pure assai noto, che dalla Republica di Genoua , così celebre, e gloriosa per tutto il Mondo non mai fù preceduto il Duca di Ferrara <sup>1</sup> , benchè Feudatario fosse e del Papa , e dell' Imperatore , e del Re di Francia <sup>2</sup> ; se pur nõdimeno se la Libertà delle Republiche quel grado di Dignità in sè hauesse , che fosse da preferirsi a' Duchi , al sicuro che Genoua, *tunc Libera, & non cognoscens superiorem* <sup>3</sup> , haurebbe douuto esser preferita , come quella che per lo dominio della Liguria , e del Reame di Corsica ; per Nobiltà di Famiglie Illustrissime, e Principesche ; per fama d' Imprese eccelse, di virtù segnalate , di fatti egregj , e d' attioni più ch' Eroiche de' suoi Figliuoli, e Cittadini; e per l' immense Ricchezze , e Dignità de' medesimi ( sien della Chiesa, ò del Secolo ) & anche per altri capi <sup>4</sup> , dopo Vinetia occupa degnamente trà le Republiche il primo luogo ; e la stessa Republica di Firenze che altresì tanta libertà , e potestà assoluta con sì giusto titolo godeua ( conforme già raccontai ) era ella precedu-

ceduta da' Duchi di Sauoia, e di Milano <sup>1</sup>  
 amendue Feudatarj dell'Imperio. Adunque  
 al Duca di Neoburgo della dignità Ducale  
 adornato ceda pur ceda l'Olandese Republi-  
 ca, perche *Nulla Respublica* ( sentenza <sup>2</sup> da  
 non tradursi, per non iscemarle quella pun-  
 tualità che dimostra ) *qua Dignitatis titulo*  
*careat, praeferrì debet Duci, Marchioni, aut Co-*  
*miti; ouer come leggesi <sup>3</sup> altroue, Et Iure*  
*comuni, & generali Consuetudine id semper,*  
*& ubiquè locorum obseruatum fuit, ut Duces,*  
*& Titulos Dignitatum habentes, ab Impera-*  
*toribus praeferantur Ciuitatibus quantumuis*  
*Liberis.*

II. Non ostante quanto fin'ora ho proua-  
 to, concedendosi pur senza pregiudizio del  
 vero, all'Olandese Republica ( con cui vò  
 sempre più liberale dimostrarmi ) e Digni-  
 tà, e Titolo Ducale, com'ella ostenta per la  
 Gheldria, la qual Prouincia come à Ducatò  
 fanno le Prouincie Vnite à tutte l'altre pre-  
 cedere, ancorche non poco in ogni cosa ven-  
 ga questa dall'Olanda soprauanzata, siccome  
 dianzi narraì; con tutto questo vantaggio  
 pur deue il Duca di Neoburgo precedere,  
 per quella Regola indubitata, che la pre-  
 tentione del rappresentante, oltre distender  
 non si possa di quel che spetti al rappresen-  
 M tato;

1. Decian. cit. responsi  
 19. sub. nu. 70. vol. 3.  
 & alij supra relati.

2. Deciani in princi-  
 pio citati responsi 19.  
 quem sequitur Besoldus  
 in dissert. de Prae-  
 cedent. cap. 2. nu. 14.

3. In eodem resp. 19.  
 Deciani, nu. 31., ac  
 in eod. nu. 14. Besoldi.

1. *Verba sunt Textus in l. nemo 55. D. de Regulis iur., & cap. nemo 79. de reg. iur. in 6.*

2. *Norden de Statu Nobil. cap. 9. nu. 173. & 185. atq; 273., Crusius de Praem. lib. 4. cap. 7. nu. 1. 2. & 3. pag. 628., Speidelsus in Speculo var. observation. lit. B. nu. 204. sub verbo Burgund., Inzaghius in Dissert. de Rom. Imper. Austriac. Domo, membr. 3. quasi. 38. pag. 202.*

3. *Simonis Maioli continuat. Dier. canicular. 10. 6. colloq. 1. fol. mibi 924. lit. B. n. 19.*

tato; perche *Nemo plus iuris ad alium transferre potest, quam ipse haberet*<sup>1</sup>; mentre auuengache gli Stati delle Prouincie Vnite rappresentar potessero il Duca della Gheldria, come alcuni si danno à credere (il che sopra con euidenti, & incontrastabili ragioni lor fù da mè negato) cioè à dire quando anche possedessero intera tutta quella Prouincia, e lor fosse stato il Titolo Ducale dal nostro Re Cattolico rinunciato, pur deuono cedere la Precedenza; perciò che se rappresentassero vn' Arciduca d'Austria per esempio, ò vn Duca di Borgogna, a' quali per darsi più degno luogo sopra gli altri Principi della Germania, venne anche sopra tutti gli Ecclesiastici il primo luogo alla destra parte assegnato<sup>2</sup>; potrebbe hauer luogo questa motiuata competenza; ma rappresentando (siccome al più che pretendere possano) vn Duca di Gheldria, il quale seguiva appresso à i Duchi di Giuliers, e di Berg<sup>3</sup>; e senza dubbio veruno contender non potea di Precedenza co' Principi Palatini, e Bauari; sì perche questi nelle pubbliche Diete della Germania il primo luogo della sinistra fra' Secolari ottengono, come poco anzi nel saggio dato della qualità della Casa di Neoburgo, con testimonianze veridiche ho riferito;

rito; e sì ancora perche l'onoranza, e'l Titolo di Duca fù conceduto nel 1339., ò pur come altri<sup>1</sup> disse nel 1329., à Rinaldo di Nassau II. di tal nome, allor Conte di Gheldria dall'Imperator Ludouico Bauaro<sup>2</sup>, ò sia Duca di Bauiera; tanto meno però contender possono di tal materia gli Ordini, ò Stati dell'Vnite Prouincie, che il Duca di Gheldria rappresentar presumono.

La III. Ragione, che molto più aggraua la Bilancia, è che Preceder deue il Duca di Neoburgo, per essere in competenza non di vn'altro Duca, ma di vna Republica Ducale; che quantunque per essersi ammessa l'Olandese Republica nella sfera de' Duchi (giàche più di questo non le si può concedere per quanto sopra si addusse) par che pretendere possa di stare in equilibrio almeno, nella concorrenza de' Duchi; deue nondimeno à questi cedere; perche deueno le Republiche occupar sempre l'vltimo luogo in concorrenza de' Principi, a' quali si vguagliano<sup>3</sup>; benche per distinguersi dall'altre Republiche di maggiore, ò minor qua-

M 2 lità,

gnitate Ducatus insignitæ sunt. Vnius n. Principatus multor. antefertur Principatui. & paulò post; euenit vt Respub. non tam quia imperfecta sit, quàm quod destituta. Principe viro in quem incumbat, quique omnem auctoritatè possideat, alijs vt plurimum Titulis cedat. Idèd Rerumpubl. Oratores in Conuentibus supra Principes non locantur: quod conuenit cum Theologor., Philosophor., & Iurisconsultorum opinionib.

1. Il Campana ne Dominij del Re Fil. II. nel cap. del Duca di Gheldria à car. 98. nu. 17.

2. Ex Geldria Comitum, ac Ducum Serie in Belgij confederati Repub. suè Belgica Reip. descript. pag. 39. & Gelria Chron. in Batavia illustrat. pag. 27. ac 31. Hieron. Hennings in Famil. Comit. & Ducum Geldriae fol. 375. par. 2. quart. e Monarchia Teatri Genealogici; & Conringio apud Oldenburger par. 3. Thefauri Rer. public. tit. 10. in fin. pag. 607.

3. Ex Natta conj. 638. sub. nu. 39. & ex Archiepiscopo Germanio lib. 2. de Legatis Principum cap. 16. nu. 9. ibi, cum aliter se habere debeat Legatus Regius, quàm Optimum, aliarumq; alterius generis Rerum publicar., & ex cit. Anonymo in defensione pro Ferrar. aduersus Florentin. Duc. in lib. edito an. 1562. fol. 4. d. ter. c. 1. Cum Respub. suapte natura Ducatib. cedant, nisi di-

1. Nec Veneti vllam prerogatiuam in Reges sunt adepti. Cit. Anonim. ibidem.

2. A car. 311. nella 2. par. del 5. 10.

3. L' Ambassadeur, & ses Fonctions par Monsieur de Vicque. fort lib. 1. sect. 25. pag. 740.

4. Sc. 25. pag. 746.

5. In ci. tract. de statu Nobilit. cap. 9. nu. 313.

lità, sieno in vna stessa riga, ò grado con quegli collocate; onde vna Republica Reale per esemplo (come è Vinetia) ancorche nella riga entri de i Re, & al pari di quelli gli onori, e i trattamenti riceua; contuttociò riman sempremai nell' vltimo luogo in còcorrenza de i Re, da' quali vien' ella preceduta liberamente; nè mai han pensato, non che preteso, ò conteso, per quanto io sappia, con esoloro la Precedenza <sup>1</sup>; leggendosi nel Mercurio del Siri <sup>2</sup>, che i Veneti Ambasciatori in tutte le Corti son soliti di caminare immediatamente dopo i Regij; e nell' Ambasciatore del Vicchefort <sup>3</sup>, la Republique est resolu de se mättenir en la possession, où elle est dans toutes les Cours, de suiure immediatement les Couronnes. Riferendo lo stesso Autore <sup>4</sup>, che Luigi Contarino Ambasciator Veneto al Congresso di Munster disse a' Ministri di Francia, que l'intention du College Electoral estoit de deposseder la Republique du rang, que elle tenoit depuis plusieurs siecles immediatemēt après les Couronnes. Le ragioni di ciò sono chiarissime. I. perche le Republiche Libere, come scrisse il Nolden <sup>5</sup>, licet Iura Principis habeant passiuè scilicèt, ac materialitèr, Principes tamèn non sunt formalitèr, & actiuè; que duo intèr se differunt. II. perche l'autorità, e pote-

potestà nel Principe è molto più perfetta, & assoluta, che nella Republica; ond'è che da' Principi vien quella ne'loro Ambasciatori più assolutamente trasmessa, che dalle Republiche far si soglia <sup>1</sup>. E III. perche essendo assai più degna e molto migliore la Signoria d'un solo ( appellata con vocabolo Greco Monarchia ) che la Signoria di molti ( detta da' Greci Aristocrazia quando è de' Nobili, e Democratia quando è Popolare ) siccome fondatissimamente stabilirono tutti i Filosofi, e Giureconsulti <sup>2</sup>, seguendo l'Oracolo del Padre della Filosofia Omero <sup>3</sup>,

ὄν ἀγαθὸν πολυκοιρανίη, εἰς ἕσω,  
εἰς βασιλεύς; —————

à quella però senza controuersia veruna il primo luogo concedesi: il che si vede ogni giorno, come ho detto, non solo dalla Real Republica Vinetiana, e da' suoi Ambasciatori, e Ministri con gli altri Re praticato; ma parimente da quegli della Ducal Republica di Lucca con quei de' Duchi di Mantoua, di Modana, e di Parma; tralasciando per breuità non pochi altri simiglianti esempj, come sarebbe tra molti quello di tutte le Città Libere, ò sien Republiche della Germania, che prontamente il luogo cedono, non che a' Duchi, ma fin a' Marchesi, Conti, e Baroni  
tut-

1. *Archiepisc. Germanius lib. 2. de Legat. Principum. cit. cap. 16. nu. 10.*

2. *Aristot. lib. 8. Ethic. cap. 10., Plato de Repub. lib. 2., latissime D. Thom. Aquin. in op. de Regim. Princ. cap. 2. 3. & 5., Salazar de Medoza en la Origen de las Dignidades de Castilla lib. 1. cap. 1., Casjan. in catal. gl. mun. par. 11. confid. 55., Decian. respon. 19 nu. 24. & 25. vol. 3., Bodin. lib. 2. de Rep in princ. cap. 1. & 6., Borrell. in Commentar. de Hispanica Legatione cap. 3. nu. 12. & sequentibus fol. 36., ac num. 26. & 27. fol. 38., Manxius de Ortu, & progressu Imper. Rom. par. 1. tit. 6. §. 1. fol. 55., Canonici Chokier in Thesauro Politico. Apborismor. lib. 1. cap. 3. par. tot., & in exemplis, seu Notis, ubi latissime probat, Regiam Gubernationem ceteris Statibus anteferendam esse.*

3. *In Iliad. B.*

1. *Simonis Maioli cōtinuat. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mibi 925. lit. D. ubi legitur, sexto loco sequuntur Comites, & Barones: septimū locum occupant Libere Ciuitates. late Decian. respons. 19. n. 28. vol. 3., Nolden de Statu Nobil. cap. 9. n. 356. & 357., Manxius sup. cit. par. 2. tit. 4. §. 8. nu. 6. & tit. 18. in princ., atq; alij ab ips. cit., & supra cit. Anonim. in defens. pro Ferrariensi Duce cap. 1. Neq; Germanię Repub. præferūtur Ducatibus, cum Resp. suaptè natura Ducatibus cedant.*

2. *Freberus in cit. Cōwent. origin. Palatin. cap. 12. pag. 92. & 93. & cap. 15. pag. 108. Crusius de Præm. lib. 4. cap. 3. n. 7. pag. 589. & cap. 8. nu. 2. & 3. pag. 633.*

3. *Idem Crusius lib. 3. cap. 2. num. 44. pag. 373., Nolden de stat. Nobil. cap. 9. nu. 131. & 139., Manxius cit. par. 2. tit. 5. §. 4. nu. 10. & 11., at Oldenburger in 4. par. Thesauri Rer. public. pag. 46. nu. 14.*

tutti dell'Imperio <sup>1</sup>. Quindi è, che se be ne a' Duchi vguagliar si possa l'Olandese Repubblica, e Ducale stimarsi, e come tale trattarsi, & onorarsi; in concorrenza poi d'altri Potentati del Titolo fregiati di Duca, restar sempre ella deue in vltimo luogo; douendosi il primo à quegli, che parimente in ogni atto preceder deuono, & esser preferiti.

IV. Essendo vero, sicome è verissimo, che la Ducal Republica Olandese in concorrenza di qualsiuoglia Duca Serenissimo della Germania ( per quel che ho nel precedente capitolo detto, e prouato ) deue cederli la Precedenza: da questa Conclusione caua si vn'altra ragione, per douer cederla parimente al Duca di Neoburgo: perciò che godendosi da questo la Precedenza sopra d'ogni altro Duca della Germania <sup>2</sup> ( non parlo degli Elettori, che sono fuor di giostra, cioè sopra tutti gli altri Principi, venendo à i Re vguagliati <sup>3</sup> ) deue però godersi anche sopra l'Olandese Republica, per la volgatissima Regola legale, *Si vinco vincentem te, multò magis vinco te* <sup>4</sup>. E che goda Neoburgo, come Principe della Casa Bauara, e Palatina

4. *L. de accessionib. D. de diuersis, & tempor. præscript. l. æquissimum est D. ad Tertullian., c. dilectus de offic. deleg., Aret. conf. 158. col. 1., Crauet. conf. 243. n. 6., Couarruu. var. lib. 1. cap. 7. nu. 3., Cassil. lib. 3. quotidian. cap. 30., Cardin. Tuscibus to. 8. lit. V. concl. 208.*

tina la Precedenza sopra tutti gli altri Duchi Alemani, scorgefi con evidenza dalla serie degli Stati dell'Imperio, coll'ordine suo di Precedenza descritta <sup>1</sup>, in cui dopo gli Elettori, e Prencipi Ecclesiastici vengono i Prencipi Secolari con tal'ordine, *Quartò Principes Politici; Archiducum Austriae utraque linea, Austriaca, & Burgundica: Ducum Bauariae itidem utraque linea, Bauarica, & Palatina: Duces Saxonia, &c.*, e con pari chiarezza vien attestato dal Crusio scriuente <sup>2</sup>, *Constat ex Actis Comitiorum in Scamno seculari post Duces Bauariae, Palatinos, & Saxonia, ut plurimum proximum locum occupare Duces Brunsvicenses.* Di modo che i Prencipi della Casa Bauara, e Palatina precedono ogni altro, e precisamente i Serenissimi Duchi dell'Imperial Casa di Bransuich, a' quali tutti gli altri sieguono appresso; come negli altri Capi del medesimo Autore può vederfi.

Ma più chiaramente vo' far costare della Precedenza del presente Duca Filippo-Guiglielmo di Neoburgo sopra quegli di Bransuich, e di Luneburgo; venendo egli Neoburgo il primo de' Prencipi Secolari nella Lega di Magonza trà gli Elettori Ecclesiastici, & altri Prencipi Alemani nel 1658. con tal'ordine descritto <sup>3</sup>, *Dominus Philippus*

1. A Simon. Maiol. contin. dier. canicular. cit. to. 6. colloq. I. fol. 925. lit. B.

2. In cit. tract. de Praem. lib. 4. cap. 10. nu. 12. pag. 663.

3. Videatur ista Confederatio inita Moguntiae 15. Aug. 1658. in Lauro Actor. public. sup. cit. par. 2. pag. 41. e vien' anche portata in Italiano dal Brusoni nell'Histor. d'Ital. in fine del ventottesimo, & ult. lib. à car. 987.

1. *Nolden de Statu Nobil. cap. 10. nu. 9. & Crusius de Præm. lib. 1. cap. 5. nu. 3. pag. 35. Speidelius in Speculo Var. Observation. lit. D. num. 18. verbo Dannemarch, scilicet Dania, fol. 246.*

2. *Felin. in rubr. de maior. & ob. Cassan. in Catal. gl. mun. par. 1. confid. 17. & par. 8. conf. 31. Modestin. Pistor. conf. 51. num. 34. Nolden cit. cap. 10. nu. 72. & 78. Crusius in tract. de Præm. lib. 1. cap. 6. nu. 82. pag. 73. lib. 3. cap. 3. nu. 7. pag. 405. & cap. 8. eiusdem lib. nu. 6. pag. 498.*

3. *In l. quoties D. de usufr. & l. generaliter §. quid ergo D. de fideicom. libert. sibi ordinem scripturæ sequendum, & l. qui soluendo D. de hered. instit. ubi Imola notat ordinem verborum designare & inducere ordinem Prælationis: videatur omnino Regens Valenzuola Conf. 1. num. 67. & seq.*

4. *L. 2. D. de alb. scrib.*

*pus-Vilhelmus Comes Palatinus Rheni, Dux Bauariae, Iuliaci, Cliuig, Montium, &c. Regia Maiestas Suecia, uti Dux Brema, & Verda, ac Dominus Vismaria, &c. (interuene qui, come Duca di Brema il Re di Suezia, e però vien da Neoburgo preceduto; siccome i Re di Spagna, e di Dania quando quegli come Duca di Borgogna, e questi come Duca di Olfatia nelle Radunanze de' Principi dell' Imperio interuengono, il luogo a' detti Duchi assegnato, non già quello de i Re occupano<sup>1</sup>) Augustus, Christophorus-Ludouicus, & Georgius-Vilhelmus Duces Brunswicensis, & Lunenburgenses, &c. nec non Dominus Vilhelmus Hassia Landgravius, &c. E che dall'ordine della Scrittura arguisca esser colui più degno stimato, e gli altri soprauanzare, che per ordine in quella viene anteposto, è sentenza comune de' Giureconsulti<sup>2</sup> fondata in più Testi<sup>3</sup>, e precisamente in quello<sup>4</sup>, in cui leggesi espresamente, che *Digniores prius scribi debent*. Oltre che in quella Lega essersi fatta questa descrizione de' Principi con tal'ordine, e fine, apparisce dalla medesima scrittura; scorgendouisi descritti auanti a' Principi del Secolo quei della Chiesa, e tra questi prima gli Elettori, coll'ordine della solita Precedenza tra di lor'offeruato; sicche non è da*

da dubitarne . Anzi oltreciò con euidenza maggiore , e con ispecieltà nella general Radunanza , che chiamasi Dieta de' Serenissimi Prencipi dell'Imperio in Ratisbona, oue ancor'oggi tuttauia si continua, vengono con tal'ordine, e precedenza annouerati; come appare dal nouello Catalogo <sup>1</sup> de' medesimi Prencipi nel 1664. in Ingolstat impresso per comando del Principe Vescouo d'Eistat Presidente della stessa Dieta . I. *Archiduces Austriæ, &c.* II. *Duces Bauariæ distincti in duas lineas, quar. vna Bauarica, altera Palatina vocatur . Palatini hoc ordine recensentur, 1. Pfalzern, s. Palatin. Lauterensf. 2. Simmerensf. 3. Neuburgensf. 4. Bipontin. 5. Veldensf. &c.* III. *Duces Saxoniæ, &c.* IV. *Marchion. Brandëburgensf. &c.* V. *Duc. Brunswicensf. & Lunaburgensf. &c.* VI. *Marchion. Badensf. &c.* VII. *Duc. Pomeraniæ, &c.* VIII. *Landgrau. Hassiæ, &c.* IX. *Duc. Megapolitan. &c.* Hos sequuntur, *Dux Wirtembergiæ, Dux Lauemburgensfis Saxo, Mindensfis Dux, Holsatiæ Dux, Sabaudiæ Dux, Landgravius Leuchtenbergensfis, Princeps Anhaltinus, Dux Lotharingiæ, &c.*

V. Per ordine di Tempo, cioè à dire per quella non men nota, che certa Regola di Legge, che tra due d'vna medesima sorte di

N

ono-

1. *Relat. à Gasparè Manzio in Tract. de ortu, & progressu Imperii R. m. par. 2. tit. 6. §. 2. num. 17. fol. 99.*

2. *Notum est, hodiè extinctos iam esse Palatin. Lauterensf. & Simmerensf. idcirquè primum locum obtinere Neuburgensf.*

ònore, preminenza, ò dignità fregiati, colui  
 preferir si debba che pria l'ottenne, ò per  
 meglio dire che da più antico tempo l'onore,  
 ò la dignità si gode <sup>1</sup>: le parole de' Testi son  
 così chiare in tal proposito, che mi obliga-  
 no à ricordarle, e farle di bel nuouo senti-  
 re conforme iui si leggono <sup>2</sup>; *Quis enim in  
 uno eodemq; genere Dignitatis prior esse debue-  
 rit, nisi qui prior meruit Dignitatē?* altroue <sup>3</sup>;  
*Sit igitur sedes prior antè prouectis*; e in altro  
 luogo <sup>4</sup>, *ut in sedibus, & in confessu eis ordo  
 seruetur, quem ordo prouectionis ostenderet*:  
 lasciando tante altre illationi, che cauansi da  
 cento Testi <sup>5</sup>, e ciuili, e canonici. Anzi ag-  
 giugner quì voglio, che corre questa regola  
 senza eccettione veruna, ancorche fosse dal  
 più moderno nella Dignità il più antico so-  
 prauanzato per altre esterne qualità, come  
 di ricchezze, di potenza, di stima, di ampiez-  
 za del dominio, e simiglianti <sup>6</sup>; perciò che  
 vien da tutte le Leggi del Mondo stabilito  
 (son parole del famoso Giafone <sup>7</sup>) che tra  
 due, i quali ottengono vna medesima Digni-  
 tà, quegli preferito esser deue, che pria ne fe-  
 ce l'acquisto. E che sotto nome di Dignità  
 comprendasi la preminenza, e la potestà del  
 Principato; truouasi fondato à pieno da  
 chia-

1. *Tex. & glin Canon.*  
 7. *Episcopus dist. 17; &*  
*tex. & gl. in verbo re-*  
*pore, in cap. dudum*  
*de elect. in cap. I. de*  
*maior. & obed., in l. 1.*  
*D. de alb. scrib., Barr.*  
*Iaf., Aret. & alij relati*  
*à Cephalo conf. 615. n.*  
*25., Christian. l. sing. de*  
*Promotionib. Honorū*  
*cap. 5. n. 120., Crusius*  
*de Praem. lib. 3. cap. 6.*  
*nu. 24. pag. 478.*

2. *In l. I. C. de Consul.*  
*lib. 12.*

3. *In l. 2. C. de Prae-*  
*fect. Praeto.*

4. *In l. I. C. de prapof.*  
*fac. cubic. eod. lib. 12.*

5. *Inter ceter. ex l.*  
*omnes 2. C. ut dignit.*  
*ord. seruet. l. vlt. C. de*  
*tyron., l. semper D. de*  
*iur. immu., §. singulor.*  
*Instit. de rer. diuis., &*  
*ex cap. I. de maio. &*  
*obed., & c. vlt. dist. 17.*  
*& al. apud Iacob. Go-*  
*thofred. in Comment.*  
*ad l. I. C. Theodos. de*  
*Consulib. lib. 6. tit. 6.*  
*fol. 75. 10. 2.*

6. *Butr., Imol., & Fel-*  
*lin. nu. 5. in cap. fla-*  
*guimus de maior. &*  
*obed., ac omnes in l. cū*  
*quid D. si cert. petat.,*  
*pleneque probatur à*  
*Decian. respon. 19. nu.*  
*184. vol. 3.*

7. *Consl. 192. nu. 15. vol. 2*

chiarissimi Giureconsulti <sup>2</sup> : anzi per prima,  
 e principal ragione da douere il Duca di  
 Ferrara à quel di Firenze precedere, da vna  
 dottissima penna <sup>2</sup> si addusse *Imperium vetu-*  
*stius*; e non in vano, imperciò che trà le più  
 falde ragioni per le quali fondar si possa la  
 Precedenza, scritto ha poi fondatissimamē-  
 te l'erudito Besoldo <sup>3</sup>, che *in considerationem*  
*venit Antiquitas Reipublica, vel Principatus.*  
*Ità, & Augustus Imperator, prouit quequè Res-*  
*publica Antiquitate superior extitit, ità Digni-*  
*tate voluit esse priorem.*

Quindi è, che per essersi posti gli Stati,  
 & Ordini generali delle Prouincie Vnite nel  
 grado di Prencipi liberi, e sourani, non sono  
 ancor passati cinque lustri, con la Pace di  
 Munster conchiusa nell'anno quarantottesimo  
 del secolo corrente col nostro Cattolico  
 Monarca; sicòme nel lor Consiglio tra lor  
 medesimi rifletteuasi, & esaggerauasi allor  
 che detta Pace trattossi, proferendo le se-  
 guenti parole <sup>4</sup>, *Questa Pace con Spagna ci*  
*mette nel Posto di Prencipi Sourani*; ò per pi-  
 gliarla più addietro coi loro più appassiona-  
 ti, e partiali, cioè dall'anno 1609. in cui la  
 Tregua per dodici anni stabilirono <sup>5</sup>; ò pur  
 finalmente ( che voglio in ogni cosa con es-  
 solor mostrarmi liberale, concedendo loro

N 2 ogni

1. *Inter Quos videatur*  
*Cassianus in catal. gl.*  
*num. par. 1. confid. 76.*

2. *Crauetta conf. 982.*  
*nu. 5. vers. secundum*  
*tom. 6.*

3. *In Dissertatione de*  
*Precedentia cap. 3.*  
*num. 2.*

4. *Riferite dal Conte*  
*Gualdo nel 4. lib. del-*  
*la 4. par. dell' Histor. à*  
*car. 154.*

5. *Le Prouincie Vni-*  
*te dopo la Tregua*  
*di dodici anni con-*  
*chiusa con li Spa-*  
*gnuoli del 1609. in-*  
*cominciarono a*  
*trattarsi da Prencipi*  
*Liberi. Il Brusoni nel*  
*sine della 2. par. dell'*  
*offeruas. alle Relatio-*  
*del Botero.*

1. *Nolden de Statu mobil. cap. 2. nu. 174. pag. 47., e Luca di Linda nelle Relat. uniuers. in quella del gouerno politico delle Prouinc. vn. d. c. 793., Conriogius de finib. Imper. cap. 28. in fin. pag. mibi 554.*

2. *Leggasi il Cardinal Bentiuoglio nella relatione della missa d'Arme per le cose di Cleues, nel 2. vol. delle Relation.*

3. *Videatur in Genealogijs Rittersbusij Tabula Comit. Palat. in Zveibruck, ibi, Volphangus in Neoburg, & Zveibruck i. Dynasta natus 1526. mortuus 1569., & in Tabul. Palatin. & Bavar. lit. B. in princ. 2. p. Limngi enucleati ab Oldenburgero. Spenerus autem sup. cis. in Famil. Palatino-Bavar. ita scripsit pag. 235. 2. edition. in limosa Neoburgica, Philippus— Ludouicus Neoburgici Principatus administracionem 1560. patre viuo suscepit. & pag. 191. Ioannes Neoburgum, Sulzbacum, & alia tenuit; & 1445. mortuus est.*

ogni vantaggio per farmi conoscere giusto Bilanciatore à prò di Neoburgo) dal primo di che dal Vassallaggio si tolsero, & al Dominio Spagnuolo si sottrassero, cioè dal 1581. <sup>1</sup>, che nè meno giugne ad vn secolo intero, ora che siamo nel 1671., non possono però hauer pretentione di competere la Precedenza col Principe Dominante in Neoburgo non che pria della Pace, e della Tregua <sup>2</sup>, ma da molto tempo auanti la lor solleuatione <sup>3</sup>; e da cui si è goduta la dignità del Principato libero, & assoluto, con Real Giuriditione sopra i Popoli soggetti, in persona d'ogni suo Ascendente per tante Centènaia d'anni, che per merauiglia non potè contenersi di scrivere il Freero <sup>4</sup>, parlando di tal Profapia, & *quod rarum, & propè unicum Dei beneficium, à multis iam seculis, primaquè ad eò Origine sua, inclytum Genus hoc còtinua serie absquè ulla interruptione feliciter ad nostram usquè etatem propagatum est;* alle quali parole del Freero, per offeruarsi l'Antichità del Principato in questa Schiatta, aggiugner deuesi vn periodo del Crusio <sup>5</sup>, benchè scritto in altra occasione, & è questo, *Nec de Postem-*

4. *In Comment. Origin. Palat. cap. 12. pag. 93. relatus à Crusio in tract. de Præm. lib. 4. cap. 8. nu. 2. pag. 633.*  
5. *Num. II. cap. 3. eiusd. lib. 4. pag. 590.*

*tentia Palatinorum Comitum Rheni dubitan-*  
*dum, quae terribilis potissimum fuit eo tempore,*  
*quo Oëto Ludouici Ducis Bauariae (qui circa*  
*ann. Domini MCLXXX. vixit) filius anno*  
*Christi MCCXV. ( ut notat Auentinus <sup>1</sup> )*  
*felix illud, & auspiciatum connubium fecit cū*  
*Henrici ultimi Palatini Rheni filia unica*  
*Agnete, & Palatinatum Dotalem Ducatui Ba-*  
*uarie Patrimoniali insigni accessione coniun-*  
*xit; quo fœdere in unum coierunt Illustrissime*  
*illę duę Domus, & amplissimi, nobilissimiq; to-*  
*tius Germanię Principatus, Bauaria, & Pala-*  
*tinatus Rheni. Siami dunque lecito nell'am-*  
*mirar l'antichità di tali Prencipi vsurparmi*  
*le parole del gran Crisologo <sup>2</sup>, O vos Bea-*  
*tos, quibus dominari datum est ante quàm nasci;*  
*ante Regnare, quàm viuere; ante ad Patris glo-*  
*riam peruenire, quàm Prosapiam agnoscere!*

VI. Per ordine di Qualità, il qual'è mi-  
 gliore, & assai più stringente dell'ordine di  
 tempo, e d'antianità, e deue attendersi pri-  
 ma quello di questo <sup>3</sup>; perciò che tra due  
 contendenti trouandosi vn d'essi di miglior  
 qualità, non è da hauerli più mira all'anzia-  
 nità di colui che fosse di minor qualità do-  
 tato; mentre doue ha luogo l'ordine della  
 qualità, di quello del tempo non hassi à te-  
 ner più ragione <sup>4</sup>; & essendo così, quanto  
 più

1. In lib. 7. fol. 529.

2. D. Petr. Chrysol. Ser-  
mon. 72.

3. Ex l. 1. in fin. C. qui  
accus. poss., l. agentib.

4. S. sed in solutionib.  
C. de Princ. agentib. in  
reb. lib. 12. cap. statui-  
mus, domaior, & obed.  
Luca de Penna in  
rub. C. ut dignit. ordo  
seru. lib. 12. alijq. Iu-  
rib. & innum. DD.  
plenissime fundatur ab  
eruditiss. ingeniosissim-  
oq; Regente D. Ant.  
Io: de Centellas Ma-  
gno in Insabria Can-  
cellario, his verbis, in  
su Disceptacion Legal-  
Historica sebre la Pre-  
cedencia con el Regente  
de Marinis, nu. 17.  
En la materia de  
Precedencia se deue  
attender primero el  
orden de la Calidad,  
que el orden de el  
tiempo.

4. Ex Canone II. pri-  
ma adnotatio, & ibi  
Gl. dist. 16., & can. 1.  
placuit Dist. 18., & ex  
nonnull. Iurib. fundat  
hoc Cassanegin catal.  
gl. mun. par. 1. confid.  
78.

1. *Idem Cassan. par. 1. confid. 66. vers. vndi.*

2. *Bart. in l. 1. C. de Dignit. lib. 12., & idem Cassan. par. 8. confid. 19. & 50.*

3. *Idem Cassan. par. 8. confid. 46., Peregrin. cons. 20. n. 7., & Nolden de Statu Nobilit. cap. 1. nu. 51.*

4. *Bald. in l. nemini C. de advoc. diuer. iud. & tradunt moder. in rubr. de maio. & obed.*

5. *Ex clavo tex. in l. nobiliores natalib. C. de com. & merc. & ex l. decurionib. C. de silent., l. 1. C. de primicer. l. 1. C. de dignit. lib. 12.*

6. *Aristot. lib. 1. Politicor. cap. 4.*

7. *Staphileus in tract. de Literis gratia cap. de prerogatiuis expectantiū §. videndū est nunc, nu. 9. pag. 246.*

8. *In Ecclesiastes cap. 10. nu. 17.*

9. *Cassaneus practit. p. 5. confid. 47., Turturetus de Nobilit. Gentilit. lib. 2. cap. 9. pag. 103.*

più deue hauer luogo questa Regola nel Duca di Neoburgo non men dell'vno, che dell'altr'ordine dotato, cioè à dire della maggioranza così nell'Antichità del tempo (per quel che nel precedente capitolo si è veduto) come nella Qualità, ò siasi per meglio dire Nobiltà, che parimente sotto il nome della Dignità si comprende <sup>1</sup>, essendo la Nobiltà, e la Dignità vna medesima cosa <sup>2</sup>; massime che sotto il nome de' Nobili, anche i Duchi, e gli altri Titolati nelle cose fauoreuoli vengon compresi <sup>3</sup>; e non riccua alcun dubbio presso i Giureconsulti, che tra due pari in dignità, quegli antepor si debba, ch'è da più nobil sangue generato <sup>4</sup>: però che riputato è più degno chi da più nobile, & illustre Profapia deriuua <sup>5</sup>; *Par est, meliores esse eos, qui ex melioribus* <sup>6</sup>: onde al nobile di progenie de' Duchi ha da venir posposto il nobile dilegnaggio de' Marchesi, ò de' Conti, per esser il primo di maggior qualità, e miglior nobiltà <sup>7</sup>. Anzi che dalle sacre Carte <sup>8</sup> si richiede e desidera in vn Principe la Nobiltà della Schiatta, e lo splendore e chiarezza d'vn sangue Regio; e chi di questo dalla Natura è dotato precede gli altri di sangue inferiore, ancorche fossero di maggior Titolo adornati <sup>9</sup>: che però da vn dottiss. Giu-

recon-

reconsulto <sup>1</sup> nell' altercatione di Precedenza tra il Duca di Savoia , e la Vinetiana Republica, si pose in consideratione la Discendenza che il Sauoio traeva da Sangue Imperiale; e'l Sommo Pontefice Pio II. <sup>2</sup> nelle Storie de' suoi tempici lasciò scritto, *Multa de Sessonibus contentiones fuerunt, sed nulla maior quàm Venetorum, & Sabaudientium: illi Potentiam, & Antiquitatē sui Imperij praeferabant; isti Nobilitatem Sanguinis, & Consuetudinem*. Or se alla nobilissima Vinetiana Republica Aristocratica, che la maggioranza nell' Antichità del Principato, ò siasi priorità di tempo, e nella Potenza giustamente vantaua; stimossi vguale contrapeso per non cederle il luogo, la Nobiltà del sangue, che all' incontro con la Consuetudine ostentauasi da Savoia, il quale perciò nõ mai cedè, se non dopo che fù da quell' inclita Republica per Figliuolo aggregato, ha uendo allor solo giudicato suo debito di cedere alla Madre <sup>3</sup>, la cui Precedenza non potea pregiuditio apportargli; qual pensiero, ò giuditio può farsi di Neoburgo allegante per sè non solamente la Consuetudine (per cui precedono i Duchi alle Republiche non Reali <sup>4</sup>) e la Nobiltà del Sangue Regio, & Imperiale, come allegaua Savoia, ma parimen-

1. *Purpuratus in l. 1. num. 633. D. de offic. eius.*

2. *Relat. d. Grafuvinckellio in lib. de Iure Preceden. inter Venet. Remp. & Sabaud. Duces cap. 37. pag. 310.*

3. *Nel Tratt. del Titolo Regio del Sereniss. Duca di Savoia.*

4. *Vs in III. Ratione probati ex Deciano resp. 19. nu. 28. vol. 3. & al.*

mente l'Antichità, ò priorità del Principato, che da' Vinetiani allegauasi? E poi nõ all'incontro d'vna Republica come Vinetia Aristocratica <sup>1</sup>, & il cui Maggior Consiglio costa di nõ poche Teste Coronate di Re, e di Serenifs. Prencipi liberi <sup>2</sup>, ma d'vna Republica Democràtica, ò Popolare, qual'esser l'Olàdefe scriuono graui Autori <sup>3</sup>. E se tra le principali ragioni, per le quali à fauore del Duca di Borgogna fù giudicato nella pretenzione di precedere gli stessi Elettori dell'Imperio, fù quella dell'Origine, che il Duca trauea per la paterna Stirpe da i Re di Francia, e per la materna dall'Imperial Casa de' Duchi di Bauiera <sup>4</sup>; quanto più ageuolmente giudicar deuesi la Precedenza in fauore del Duca di Neoburgo, che discēde così per l'origine paterna, come per la materna da i Re de' Romani, & Imperatori Augusti Duchi di Bauiera, e per lato donnesco dall'Augustissimo Sangue Austriaco, tenendo l'Auola del Padre, e l'Auola della Madre amendue Figliuole, e Sorelle degl' Inuittissimi Imperatori Austriaci <sup>5</sup>? E poscia non miga in concorrenza degli Elettori, Prencipi così grandi, che come dicono i Tedeschi,

Die

1. Bodinus lib. 2. de Rep. cap. 1. fol. mibi 181. lit. B., & lib. 4. cap. 1. fol. 385. lit. A., Archiepisc. Germoni. lib. 1. de Legatis Principum cap. 7. nu. 26., & lib. 2. cap. 16. nu. 9.

2. Veggasi il Marchese Giulio dal Pozzo nel fine della consideratione 5. a car. 49. e 50. della Felicità de' pr. Imperij del Mondo.

3. Nolden de Statu Nobil. cap. 2. nu. 174. Christian. Ifng. de Promotionib. Honorib. cap. 3. n. 77., Gellstrup. in Trifol. Polit. cap. 4. il Co. Gualdo nel princ. del 6. lib. della 3. par. dell'Histor. d. car. 275. & tra molti altri moderni, l'intefissimo Amelotto della Houssaia nelle Note alla 2. par. della Storia del Governo di Venezia pag. 258. scrisse, Democrazia è vn governo Popolare, come quello degli Olàdesi, e degli Suizzeri.

4. Vt referunt Casan. in catal. glor. mun. par. 5. consid. 45., Decretan. respons. 19. sub nu. 237. y Don Alonjo

Lopez de Haro en la 2. par. del Nobiliario de España lib. 9. cap. 19. 5. Ex Rittershuffj, Limndt, Speneri, & Oldenburgeri Genealogys cit.

Die Churfürsten übertreffen alle andere Fürsten, indeme sie veren den Königen verglichen; cioè sono sopra tutti gli altri Principi, poiche sono stimati vguali à i Re<sup>1</sup>; ma di vna Republica, la quale quando anche potesse (com'ella vanamente presume) à i Re paragonarsi; in virtù nondimeno dell'ordine sopra mentouato del presente gloriosissimo Cesare, deue cedere à gli Elettori<sup>2</sup>; e riceue, come già dimostrai, Titoli, e trattamenti molto più inferiori, che questi.

Inoltre essendosi protestato l'Ambasciatore del Sereniss. Duca di Bauiera (grã tempo auanti che il suo Padrone hauesse fatto acquisto della Voce Elettorale) douersi la Precedenza sopra le Republiche al suo Principe in riguardo della Dignità Elettorale, ch'era allora nella sua Famiglia (benche non ancora nella propria linea) e dell'Imperiale già stataui per l'addietro<sup>3</sup>: quanto più auualer si potrà di questa medesima ragione il Duca di Neoburgo oggi, che con la Dignità Regia di Suezia, triplice vi rifulge in vn tempo stesso l'Elettorale nella sua Stirpe; e che oltre all'esserui sta-

O  
ta

3. L' Ambassadeur, & ses Fonctions par Monsieur de VVicquefort lib. 1. sect. 25. pag. 738.

1. Nolden de statu Nobil. cap. 9. nu. 131. & 139. Besold. in dissert. de Præcedent. cap. 2. nu. 13. Crusius de Præemin. lib. 3. cap. 2. num. 44. pag. 373. Manxius de ort. & progress. Imper. Rom. par. 2. tit. 5. §. 4. nu. 10. & 11. Oldenburger in 4. par. Tbesaur. Rer. public. pag. 46. num. 14. & inter alios innumeros, Specul. in Speculo var. obseruat. lit. C. sub n. 41. fol. 211. num. 2. ubi scripsit, Quod Electores, licet Reges non sint, nihilominus tamen Regibus æquiparentur; addens, die Churfürsten sind den Königen gleich geachtet. Quod etiam habetur in Ceremoniale Romano, in quo lib. 1. tit. 13. §. de receptione Princip. Elector. legitur, Principes Electores Romani Imperij Digniores habentur alijs Principibus, præter Reges.

2. Crusius de Præemin. lib. 3. cap. 13. nu. 14. pag. 544. & lib. 4. cap. 4. nu. 4. pag. 614.

1. *Revideantur Genealog. Ristteribusj, Speneri, & alior. sup. cit., ac precipue Tabula Genealogicæ, Tubingensæ, appellata ab ear. tertia editione Tubinga ann. 1670.*

2. *Bald. in l. nobilitates C. de commer. & merc. lib. 10., quem sequuntur alij citati à Deciano respon. 19. nu. 233. vol. 3., & à Cephalo conf. 615. nu. 55., Tiraquell. de Nobilit. cap. 19. num. 19.*

ta altresì l'Imperiale ne' Ludouichi, e ne' Ruberti Augusti; di presente ancora vi risplende, e risalta in persona dell' Augustissima Leonora-Madalena sua Figliuola, e sesta Imperatrice del suo Legnaggio? Essendo state le altre cinque, vna Elisabetta, quinta moglie dell'Imperator Federigo il II., vna Sofia, seconda consorte dell'Imperator Vincislao, e tre Anne, vna delle quali fu la prima sposa dello stesso Vincislao, l'altra fù maritata all'Imperator Guntero, e la terza (chiamata pure Agnesa da certuni) alluogata in matrimonio con Carlo il IV. di tal nome Imperatore, insieme con cui fu coronata in Roma nel 1356., non ponendoui però à conto Marianna, che premorì all'Imperator Ferdinando II. suo marito auanti che ascendesse al Soglio Cesareo; e nè meno quell'altra Elisabetta, il cui sposo fu Corrado Re de' Romani, Figliuolo dell'Imperator Federigo II., douendosi questa nel Ruolo delle Regine di tal Profapia registrare con le Reine di Francia, di Vngheria, di Suezia, e d'altri Regni<sup>1</sup>.

Per vltimo diuidendosi la Nobiltà in incipiente, crescente, e perfetta; douendo ancora la prima posporfi alla seconda, e questa poi alla terza<sup>2</sup>; dunque per incontrastabile

le

le conseguenza, alla Nobiltà, ò Dignità dell' Vnite Prouincie, che da cinque lustri acquistata (cioè dalla Pace di Munster del 1648. per cui si posero nel grado de' Prencipi Liberi <sup>1</sup>) à pena dir si può *Principiante*; appor- tando solamente Nobiltà il Feudo antico, non il moderno <sup>2</sup>; perche la Nobiltà non nasce, come il Fongo, in istante <sup>3</sup>; ò come al più che pretender poteffero *Crescente* ( se pigliassero i suoi principij dalla Tregua del 1609. ò fin dalla lor solleuatione del 1581. il che farebbe so- uerchia indulgenza, se lor si concedesse ) preferir si deue, & anteporsi la Nobiltà del Duca di Neoburgo, che da tante centinaia d'anni originata, e continuata poi per sì lunga serie de' suoi Progenitori li- beri, & assoluti Prencipi, Duchi, Pala- tini, Elettori, Re, Imperatori, & Eroi, c'ebbero Sourano Imperio ne' Popoli, e diedero à quegli le Leggi, essendo ef- si da queste liberi e sciolti <sup>4</sup> ( non co- me gli Ordini, e Stati generali Olande- si, che non mai furon Duchi, nè Pren- cipi, se non da poco in quà, ma vna priuata vita suggetta alle Leggi, & a' Conti, e Duchi, menarono <sup>5</sup>) di pre- sente truouasi à tanto alto grado di per- fet-

1. *Come poco anzi do narrato nel preceden- te cap.*

2. *Cap. unic. S. cateri verò, tit. 10. Quis di- catur Dux, Ad archie lib. 2. Feudor., Natta consil. 637. num. 4. U. alij ab ipso cit.*

3. *L. Stemmata D. de grad., Bald. in Proem. feud., Natta consil. 637. nu. 3., Nolden de Statu Nobil. cap. 21. nu. 147.*

4. *Iux. l. Princeps, D. de Legib.*

5. *Apud ipsos Bata- uos illos vnanimi consensu memoran- disca monumenta, primos Hollandiaz Comites à Francor. Regib. esse constitu- tos, & vt in horum, ita post Germanicor. Cæsarum obsequio vixisse: ita scripsit Ostfrisius ille, Hermā- nus Conringius in- traß. de Finib. Impero cap. 3. in fin.*

1. Bart. in l. 1. C. de dignit. circa fin. quem citat, & sequitur Nobilita conf. 637. nu. 8., & conf. 638. num. 25.

fettione giunta; che oltre passando i limiti d' ogni superlatiuo, può certamente stimarsi più in là di *Perfettissima*; essendo ella chiamata Massima la Nobiltà che discende dal Principato <sup>1</sup>; e perche da questa non picciol' accrescimento riceue la Dignità, e la Qualità di Neoburgo; conchiudo però, che deue sopra l' Olandese Republica goder la maggioranza, che nell' Antichità, e nella Nobiltà più che in altra cosa consiste <sup>2</sup>.

Or se in questo Cap. in cui della Nobiltà si è trattato, mi son più che negli altri disteso, non deuo esser tenuto per souerchio prolisso, ricercandosi ciò dalla materia; mentre di vn Principe ragiono, che può seruir di Prototipo della Nobiltà, & à richiesta scriuo (come fin dal principio accennai) d'vn Amico, qual' è il Signor Residente Mascambruno, per certo Nobilissimo; in pruoua di che basterammi solo di ricordare, che hauendo godute fin da gli antichi tempi la sua chiarissima Casa prerogatiue, e giuridittioni non picciole nell' antichissima Città di Beneuento, singolare e segnalata stimossi quella di custodire vna delle Chiaui sotto delle quali staua serbato il Corpo dell' Apo.

2. *Vti probat Cephalus Conf. 633. num. 26.*

Apostolo San Bartolomeo, sicome vn'altra ne custodiua l' Arciuescouo <sup>1</sup>; rimettendo i Curiosi di sapere i pregi di sì Nobile Casato, à quel che ne scrissero con autentiche prouue il Duca della Guardia <sup>2</sup>, il Ciarlante <sup>3</sup>, il Campanile <sup>4</sup>, il Summonte <sup>5</sup>, l' Vghello <sup>6</sup>, il Passaco <sup>7</sup>, & io stesso <sup>8</sup> in altro luogo più opportuno, e di miglior congiuntura per sodisfare al suo merito, & alle mie obligationi.

VII. Depositando la *Bilancia* in manò, non d' altri che d' vn Ministro Olandese <sup>9</sup>, stimato da' suoi, non solamente assai dotto e perito, ma vn Oracolo, per la souerchia passione <sup>10</sup>, con cui scrisse l' eccellenze della sua Patria, cioè dell' antica Batauia (col cui nome tutta la Republica delle Vnite Prouincie si comprende) vo' col peso de' suoi graui, e pensati detti far piombare con la *Bilancia* la Decisione, che debba Neoburgo precedere, per quell' inuechiato costume, ò antica offeruanza da costui suggeritane, che tra' Prencipi, e Republiche Fedeli quelli à gli altri si antepongano, i quali nell' abbracciar la Cristiana Fede precederono. Ecco le proprie decisue sue voci <sup>11</sup>, *Hic mos, dice, antiquitus in Christianorum Regum, ac Populorum*

1. Leggesi il *Duca della Guardia Ferrate della Marra ne' Discorsi delle Famiglie al fo. 214. e seguen.*

2. Nel citato luogo.

3. Nell' *Histor. del Sannio al fo. 354.*

4. Nell' *Insegne de' Nobili al fo. 196. della 2. impress.*

5. Nel 5. lib. della 3. *pa. dell' Histor. di Nap. d. car. 225.*

6. *Non pauci in locis Italia Sacra.*

7. Nelle *Memorie de' Mascambruni.*

8. Nel volume dell' *Istoria Genealogica della Regia Casa de' Despoti dell' Art. 2. presso al fine del cap. 6. del 5. Discorso.*

9. *Scilicet Hugonis Grotij.*

10. *Vt aiunt Crusius de Praem. lib. 3. c. 13. nu. 14. pag. 544. & Coringius de Finib. Imper. cap. 3. in fin.*

11. *In tract. de Iure belli, & pacis lib. 2. c. 5. §. 21. relatus d. d. Crusio lib. 1. cap. 6. num. 45. pag. 63.*

1. *Ibidem* pag. 64.

2. *Lib. 2. de gestis Cōcilij Cōstantiens. apud eundem Crusium ibidem num. 44. pag. 63.*

3. *Sub eodem nu. 44.*

4. *Fr. Geron. Rom. en sus Republic. tom. 2. fol. 47.*

lorum societate obtinuit, ut qui primi Christianismum professi sunt, Præcedant ceteros; a' quali accenti soggiugne il Crusio<sup>1</sup> nel riferirli, Sanè hoc argumentum, utpotè receptum, in consideratione venire debere, in confesso est; & hauendo ancor poco prima riferite le parole di Papa Pio II. appellato Enea-Siluius de' Piccolomini, che scrisse<sup>2</sup>, *Ego nequaquam timebo Nationum seruare Ordinem, qui Constantia fuit seruatus, nec mihi inuidiam timeo, quia nec præpositis gratiam, nec postpositis iniuriam faciam: Ordinem namquè istum, nequè Nobilitas, nequè Maioritas peperit; quia ut quequè Natio Verbum Dei prius suscepit, sic prior habetur: si aggiunse appresso dal medesimo Autore la seguente attestazione autenticata coll'autorità di non pochi Scrittori da lui citati<sup>3</sup>; Sanè in Curia Romana, Regum Christianorum hic Ordo seruatur, ut ei priores partes tribuantur, qui prior ad Fidem Christianam accessit; quemadmodum ex ordine Romane Ecclesie, & vetusto Prouinciali tradunt DD. &c., & io ve ne aggiungo altre due, la prima d'un erudito Spagnuolo<sup>4</sup> scriuente, *Vengamos al tiempo que recibieron la Fee, y Ley del Euangelio, porque esta es la mayor Noble-**

za que pueden tener las Ciudades, y Reynos; y por ello preceden, y tienen mejor lugar., e la II: d' vn dotto Franceſe <sup>2</sup> che notò, *Ex his pateſcit genuinam Controuerſias de Principum Dignitate equalium Præcedentia diſcingendi, deſiniendiq; rationem, à Temporis anterioritate, & Principatus antiquitate, cui accedit & Fidei Chriſtiane antiquitas, deſumi.*

Per tale Offeruanza dunque, à cui ſtar ſi deue in materia di Precedenza, quando ancor' altrimente *de Iure* ſi doueſſe <sup>2</sup>, per tale offeruanza, come diceua, tocca la Precedenza à Neoburgo; nel cui Principato ſito <sup>3</sup> nella Bauiera ( la quale parimente fu Sede, e Patria degli antichifs. Conti di Sciren <sup>4</sup> y Pedale dell' Albero de' preſenti Prencipi Palatini, e Bàuari <sup>5</sup> ) per più Secoli auanti, che nelle Vnite Prouincie, predicoffi il Vangelo, e fecerſi acquiſto della Criſtiana Fede; & oggi col verace culto della Cattolica Religione ( ſenza cui nulla vale ) vi ſi mantiene dall' ereditario zelo del preſente Duca di Neoburgo, ricordeuole che *Nihil eſt, quod lumine clariore præfulgeat, quàm recta Fides in Principe* <sup>6</sup>, per eſſer

6. L. inter claras C. de ſum. Trinit., & Fid. Catbol.

1. Iacob. Gothofred. in Comment. ad C. Theodoſian. to. 2. lib. 6. tit. 6. fol. 76. col. I. in fin.

2. Sicuti ex Bald., Felin., Rimin., Peregr., Knichen., Valenz., & alijs innumeris firmavit d. Cruſius eod. cap. 6. nu. 5. & 6. pag. 54.

3. Limnaus lib. 1. Iurispubl. Imperij cap. 8. in catalogo membrorum Imper. inter Dom. ibi, Neoburgiani Principatus in Bauaria.

4. Roſeo nella 4. par. aggiunta alla Selua rinouata di var. letitio. del Meſſia nel cap. 70. della Bauiera.

5. Veggafi l' Albero de' Duchi di Bauiera, e di Neoburgo nel lib. intit. Principum Stemmata ab Ant. Abbixi. collecta, & in Stemmatis. appoſitis in Limnao enucle. ab Oldenburgero; vide etiam Hieron. Henninges in Theatri Genealogici 4. Monarchia par. 1. de Ducib. Bauar., & Palat., ac Arnulphide Repub. lib. 2. cap. 2. ſect. 7. nu. 36., Spenerus ſup. cit. in Famil. Palatino - Bauarica, & Riſteribuſu; in Genealog. Voigtgrauior.

1. *Presso al fine delle sue Relazioni car. 200.*

2. *Patris Raderi fol. II. & 12.*

3. *In Epitome Episcoporum Germania in Episcopatu Curienti pag. 22., riportato ancora dall' Abb. Michele Giustiniano nella I. par. delle Lettere memorabili, nella let. 1.*

4. *A Scriptoribus appellato immensa eruditio- nis viro, in I. to. de Signis Eccles. Dei lib. 4. figno 8. cap. 5. fol. 139. si. C.*

5. *In Theatro Genealogic. in 4. Monarchia par. 1. de Ducibus Ba- var. fol. 167.*

ser degno crede nella pietà non meno che nel valore, e negli Stati di quel Cattolico e zelantissimo Duca suo Padre, conosciuto, & attestato per Principe di gran pietà, e prudenza dal Cardinal Bentiuoglio<sup>1</sup>.

Che ciò sia vero, leggasi nel primo volume della Bauiera Santa<sup>2</sup>, nel primo capitolo *de primis apud Boios Euangelij preconibus*; ch'iuì si pruoua la predicatione di questo fattauì fin da' più antichi tempi degli Apostoli, e della primitiua Chiesa: anzi ve'l predicò Lucio figliuolo di quel Simone Cirenè, che porse aiuto, nel portar' il graue peso della Croce sù'l Caluario; al Santissimo nostro Redentore; siccome fin dall' anno 1545. notò Gasparo Bruschio<sup>3</sup> con tai detti, *Alij ( quorum sententia mihi verior esse videtur ) istum primum Bauarorum, ac Rhetor. Doctorem Lucium Cyrenaeum fuisse iudicant, Simonis boni illius senis ( qui Christi Crucem portabat ) filium: hunc doctrinam de Crucifixo Christo praedicasse Ratispona ad Danubium certum est; &c.* e di bel nuouo poi *Ecclesia se Christiana adiecerunt anno Christi 537. Boij, Bauari, & Heruli*; come ne testifica il Padre Bozio<sup>4</sup>; vedendosi registrato dall' Henninges<sup>5</sup>, *Theodo III. Dux Bauarię, primus qui Christianam Religionem suscepit, & baptizatus*

*zatus est cum filio à Dino Ruperto Episcopo anno Christi 540. qui totam Bauariam, & Austriam ad Fidem Christianam conuertisse scribitur: ritrouandosi ancora scritto dal Freero<sup>1</sup>, Bauaria ad Christianam Fidem antè plerasquè Germaniæ partes conuersa, Status Imperij primarius semper fuit. Ladoue molto dopo, che Santo Amando portato hauea la Cristiana Fede in Gante di Fiandra, portolla San Villebrordo per omnem illum tractum Frisiorum, Batauorum, & Flandrensiū, per testimonianza del medesimo Bozio<sup>2</sup>; e per attestazione di quel grand' huomo più sopra d'Eminentissimo, dico il Baronio<sup>3</sup>, con ogni chiarezza, e puntualità apparisce, che da' Frisoni, Olandesi, e Traiettini acquistossi la Fe di Christo lor predicata da San Villebrordo nell' anno à punto del Salvatore 696. Non entro quì à ragionare del miserabile stato della Religione in Olanda, e nell'altre Prouincie Vnite, per non esser questo il mio pensiero, ma ben potrà saperlo esattamente chiunque vorrà dal Cardinal Bètiuoglio<sup>4</sup>, da Luca di Linda<sup>5</sup>, dal Corring<sup>6</sup>, e dall' crudito Autore dell'Anti-Puteano<sup>7</sup>.*

VIII. Finalmente quando pur non vi fossero le Ragioni in fin' ad ora apportate,

P                   baste-

1. Marquard. Freberus in comment. origin. Palatinor. cap. 12. pag. 92. relatus à Crufo de Præm. lib. 4. cap. 8. n. 2. pag. 633.

2. In eod. lib. 4. signo 6. c. 1. fol. 124. lit. D.

3. Negli Annali Ecclesiast., presso il P. Rainaldo nel compend. di quelli nel to. 3. à car. 548. nell' anno 696. e 697.

4. Nel 2. cap. della 2. par. della Relat. delle Prouinc. vbbid. di Fiandra.

5. Nella Relat. delle Prouinc. vnit. tra le sue Relat. uniuers.

6. Apud Oldemburger in par. 3. Tbejauri Rer. public. tit. 4. pag. 533. nu. 14.

7. Anti-Puteanus statorem Puteani expendens lit. B. pag. 27. & 28. lit. E. pag. 51. lit. H. pag. 83. lit. I. pag. 96. & lit. L. pag. 125.

basterà questa sola che or vò proporre , per far dare l' vltimo tracollo alla *Bilancia* , e farla totalmente abbassare dal canto di Neoburgo, al quale ceder deuesi certamente da gli Stati delle Prouincie Vnite la Precedenza ( ancorche à gli altri Prencipi dell' Imperio non douessero cederla ) se non per altra cagione , per esser egli il Duca d'vna Casa, la quale per anni ottantotto continui brandì lo Scettro sopra di loro , che gli soggiacquero vbbidenti Sudditi, e Vassalli dal 1346. in cui Margherita ereditaria Contessa d'Olanda , e di Zelanda , e Signora della Frisa portò quelle Prouincie in Casa dell' Imperator Ludouico Duca di Bauiera suo marito , e de' suoi figliuoli , e discendenti , per infino al 1434. spatio per appunto di 88. anni non interrotti , che da questi furono sì legitimamente possedute e dominate , come è notissimo per le Storie <sup>1</sup> . Oltre che dal 1371. fin'al 1423. fù posseduto per legitima successione il Ducato di Gheldria da

1. In libel. cui tit. Resp. Hollandia impress. an. 1630. ex Princip. Holland. pag. 323. & 467. & ex Hollad. Com. serie. in al. lib. cui tit. Belgij confederati Resp. pag. 120. Meyerus in Anal. Flandric. lib. 14. fol. 253. Sansouino nel 2. lib. della Cronolog. del Mon. no' Co. d'Olàda à c. 174. videatur Hieron. Hennings in 4. Monarchia cit. Theatri Genealogici par. 1. de Com. Holland. fo. 145. 199. & 201. Les Estats, Empires, Royumes , & Principaux du Monde fo. 263. Batavia illustrata per Petrum Scriuerium , & Guicciardinus in Belgij descript. in fine descript. Holland. ubi sic ait, Hollandia, Zelanda, Frisia cum Hannonia Comitatu coaluerunt. Ioani II. succ cessit Guilielmus III. pater Guilielmi IV. qui renunciatus fuit Comes Hannon. Holland. Zelan. , & Dynasta, seu Dominus Frisiae ann. 1337.

cumq; iterū defecisset hic melior Stirps, successit Ludouicus Bauarus, Comes Palatin. Rheni, & idem Rom. Imperator, Margareta Guilielmi III. filia maritus. Ludouico successit Guilielmus V. filius; huic rursus Albertus frater Alberto an. 1404. Guilielmus V. L. cui vnica tantum filia Iacoba nomine . Et Comringius apud Oldenburger in 4. par. Theauri Rer. publicar. tit. 7. de Bauaria nu. 18. pag. 657. ibi, Huic Ludouico ( i. Bauaro Imperatori ) cum fuerint duę Vxores, per alteram Hollandie Comitissam factus simul fuit Comes Hollandie , quod & Posterius eius aliquandiu fuerunt , quia vtputo, si iure omnia debuissent decidi , Status Hollandie pones illam Familiam esset, aut sanè esse deberet .

da Guiglielmō, ē da Rinaldo Duchi di Giuliers, e poi di nuouo nel 1539. ritornò sotto al Dominio di vn' altro Guiglielmo parimente Duca<sup>1</sup> di Giuliers, di Cleues, e di Bergh; de' quali Duchi non solo è discendente per lato di donna il Duca di Neoburgo, ma è egli vn de' loro credi e successori, possedendo perciò i due Ducati di Giuliers, e di Bergh<sup>2</sup>.

Or qual contesa di Precedenzā ( Dio buono ! ) potrassi attaccare dagli Stati Olādesi con la Casa Palatina-Bàuara, e con vn Discendente, e Coerede della Casa di Giuliers, al comando delle quali per sì lunga stagione furono sottoposti? Chi non conosce la souerechia baldanza, e la poca sussistenza di tal pretentione? Io per mè la stimo così vana, che non giudico douermi dilungare, nè assai, nè poco per fondar questo Cap. come negli altri ho fatto, con autorità delle Leggi, ò de' Giureconsulti, che lo decidono<sup>3</sup>, per esser cosa troppo chiara,

P 2 e no-

*Gualdo nella Relat. degli Stati del Duca de Neoburgo, e di Giuliers.*

3. *Argum. text. in l. 1. C. de Praefect. Prator. lib. 12. § l. iubemus 4. vers. quod autem C. de proxim. Sacr. Scrip. lib. 12. tit. 19., L. uinus 18. §. seruus 6. D. de quest., l. fin. D. de Decur. Mainard. Decis. Tholoj. lib. 1. cap. 73. num. 3. ibi, Iniquissimum, ac ridiculum fore si ductus ductorem anteaerteret, &c. § nu. 4. Nihilominus pristinum reuerentia, & honoris vinculum adhuc maneat, supersintq; nonnullae superioritatis reliquiae, &c., Papon. lib. 6. Arrestor. tit. 2. art. 5. § alij apud Iacob. Goshofred. 10. 2. Cōmentar. ad C. Theodos. lib. 6. tit. 6. fol. 76. col. 2. ibi scilicet, in memoriam antiqui Praesidatus, & tempus fuit, cum hic Principem veluti suum agnouisset, &c., § fol. 79. col. 1.*

1. *Ibidem ex Geldria Comitum, & Ducum serie pag. 40. § sequentib., & in Tabul. Ducum Iuliacens. in 2. par. Limnai enucleati ab Oldemburghero, atque ex Chronici Geldria compendio; auctore Henrico Aquilio, impresso in Bataua illustrata pag. 34. & 35. ubi sic legitur, Guilielmus I. Iuliacus, Dux Gelriæ IV. praefuit ann. 30. & Reinaldus IV. Iuliacus, Dux V. Gelriæ, qui tenuit Ducatum 21. an., § pag. 39. Guilielmus II. Iuliacus, Dux IX. Gelriæ an. 1538. praefuit 6. an., videatur quoq; Isaacius Pontanus in fine lib. 8. Hist. Gelriae.*

2. *Limnaus in 10. 4. Invis publ. Imp. suae addition. 10. 1. in additio. ad cap. 10. lib. 3. pag. 834., Oldenburger in 1. par. Limnai enucleati lib. 3. cap. 15., § in 4. par. Thesaur. Rer. publicar. pa. 1052., il Cardinal Bentiuoglio nel 2. vol. delle Relat., e' l. Conte.*

è notoria; ond'è ch' uopo non ha di proua<sup>1</sup>: che se fù sentenza di Vitellio presfo Tacito<sup>2</sup>, *Fædum si de honoris prerogatiua dimicare cum Ducibus audeant, sub quorum signis stipendia fecerant*: quanto più brutto e sconueneuole sarà il contendere la prerogatiua dell'onore, ò sia Precedenza co' Discendenti di quei che furono lor Padroni? E se la bizzarriſſima Principessa di Carignano in vn ripicco di competenza<sup>3</sup>, replicò ad vn Signore, *in proua di che, dis's'ella, basti solo, ch'io sia della Casa della sua Regina*; così à gli Olandesi replicar potrà Neoburgo, *basti solo ch'io sia della Casa de' lor Conti, e Signori*. E poiche in quella contesa di Precedenza, che accadde nella solenne incoronatione dell'Imperator Carlo il V. in Bologna tra gli Ambasciatori di due Republiche; gridauan gli vni, ch' essendo la lor Republica antichissima, iniqua cosa era che da gli altri, i quali più volte erano stati soggetti, e di recente dalla suggesttione usciti erano, fosse all'antica Dignità, e riputatione della loro Republica derogato<sup>4</sup>: assai più iniqua pare che all'antichissimo Principato del Serenissimo Filippo - Guiglielmo derogar pretendano le Prouincie Vnite, che non solo per tanti Secoli furono suddite, e

di

1. *Frustrà enim sit rei manifesta probatio, arg. cap. euidencia 9. de accus.*

2. *In lib. 19. Annal.*

3. *Come si riferisce dal Siri nel 2. lib. del 2.30. del suo Mercurio a car. 674.*

4. *Giust. Buonfadio nel 2. lib. de gli Annali di Genova nell' Anno 1530.*

di fresco sonosi dalla suggettione esentate, ma per 88. Anni continui furono alla sua stessa Profapia Vassalle.

Tralasciando dunque ogni altra Ragione, che aggiugner si potrebbe, mentre vedesi già del tutto scesa da questa parte la *Bilancia*. Conchiuderò dicendo, che s'inuogliano pure gli Ordini, e Stati delle Provincie sudette, e tentino di precedere ogni altro Principe dell' Imperio; ma cedano di gratia volentieri à quelle Case, alle quali hebbero in pregio di vbbidir da suggetti; poiche apportar loro mai non potrà pregiudicio veruno, à rispetto degli altri Principi, l'hauer ceduto i primi honori e 'l primo luogo à quegli che vn tempo han venerati per loro Principi e Signori. Nè si può replicare, che la discendenza de' Conti d'Olanda Bàuari si spense nel 1436. con la morte senza Prole della Contessa Giacopa di Bauiera moglie ch' era stata di Giouanni Delfino di Francia primogenito del Re Carlo VI. <sup>1</sup>; poiche è certissimo & indubitato, che il presente Duca di Neoburgo per dritta linea discenda dall' Imperator Ruberto Conte Palatino Elettore, e Duca di Bauiera, il quale per linea dritta era altresì disceso da Ridolfo Conte Palatino Elettore.

*1. Ex supracit. Reipubl. Belgica, ac Holland. descript. pag. ablegatis, e dal Sansonino nella sopra cit. car. 174. della Cronologia del Mondo, ne' Conti d'Olanda.*

Elettore maggior fratello dell' Imperator Ludouico Bàuaro <sup>1</sup>, che fù Conte d'Olanda per retaggio di Margherita sua moglie, come poc' anzi hò detto.

Per fine epilogando breuiffimamente le cose già dette, conforme al precetto datone dalla Chiosa d' Accurfio <sup>2</sup>: per più Capi, e Ragioni stà quì sù ben fondata, e Bilanciata la Precedenza che sopra l' Olandese Republica per ogni verso deuesi al Duca di Neoburgo.

I. Per hauer egli la Dignità Ducale, e di niuna Dignità, eguale almeno alla sua, la Republica Olandese apparire adornata.

II. Perche da Neoburgo verrebbe preceduto il Duca di Gheldria, rappresentato oggi (come al più che pretender si possa) dall' Olandese Republica; non potendosi dal Rappresentante pretendere più di quello, che il Rappresentato otterrebbe.

III. Per esser Duca in competenza non di vn' altro Duca, ma di vna Republica Ducale; douendo le Republiche occupar sempre l'ultimo luogo in concorrenza de' Prencipi a' quali si vguagliano.

IV. Per la Regola Legale, Se vinco chi vince te, dunque vinco ancor te; mentre preceduti sono da Neoburgo gli altri Serenif-

1. *Ex Genealogijs supra cit. Henninges, Rittersbusij, Albitij, Limnai, Oldemburgevi, & Speneri, atq; ex Matibao Radero in Bauaria Sancte vol. 3. fol. 162. in cap. seu vita de B. Margarita Palatina Roberti Bauari Imperatoris filia.*

2. *In §. fin. in ver. di- Hum ex eo tex. Aussen. de defenf. Ciuit.*

renissimi Duchi dell' Imperio , che come tali preceder deono tutte le Republiche Ducali.

V. Per l'ordine dell'Anteriorità del Tempo; essendo egli Neoburgo senza paragone più antico nel posto, & onore del Principato, che da breue spatio di tempo è stato dalla contraria Parte acquistato.

VI. Per l'ordine della Qualità, che molto più vale dell'ordine del Tempo; essendo di gran lunga più degno, e di assai miglior Qualità Neoburgo, come quello che discendendo per antica, e continuata serie di Principi, Re, & Imperatori gode vna perfettissima Nobiltà; la doue i suoi Competitori godono ( se pur la godono) vna principiante, ò al più vna crescente Nobiltà, ma non ancora giunta alla Perfettione, che nasce dall'Antichità.

VII. Perche nello Stato di Neoburgo gran tempo auanti, che nell' Vnite Prouincie la Cristiana Fede abbraccioffi; qual'ordine per antica offeruanza tra' Cristiani inuiolabilmente conferisce la prerogatiua della Precedenza negli onori.

E VIII. In vltimo per esser Neoburgo d' vna Casa, al di cui Scettro diuenner già sudditi per legitimo retaggio, e nello spatio di

Nihil est tam iniuriosum, in conferendis & custodiendis gradibus Dignitatum, quam vsurpationis ambitio: perit enim omnis prerogatiua Meritorum, si absq; respectu & contemplatione, vel qualitate etiã prouentionis emeritæ, custodiendi honoris locus præsumitur potius quam tenetur; vt aut potioribus eripatur id quod est debitum, aut inferioribus proficit, quod videtur indebitum. ~~¶~~

Imperatores Gratianus, Valentinianus, & Theodosius in l. l. C. Theodos. Vt Dignitatum Ordo seruetur 10.2. lib. 6. tit. 5.

1. Deuteronom. cap. 3.  
in fine.

88. anni continui vbbidiron Vassalli gli Au-  
uersarj ; e per esser altresì vn degli Eredi, e  
legitimi Successori di vn'altra Casa ( qual'è  
quella di Giuliers ) da tre Principi della  
quale successiuamente furon signoreggiati,  
che però venir non possono in competenza  
con vn Principe della stessa Casa de' già lo-  
ro Padroni.

2. Ecclesiast. cap. 10.

E qui applicando alla Serenissima Altez-  
za di Neoburgo l' Oracolo delle Sacre Car-  
te, *Ipsè Præcedet Populum istum* <sup>1</sup> ; *iam enim*  
*Præcessit in Saculis quæ fuerunt antè nos* <sup>2</sup> ; per  
dar alquanto di riposo al mio stanco Inge-  
gno, sottoscriuo

IL FINE.













Österreichische Nationalbibliothek



+Z182304105

Digitized by

Google





et. 2.6t